

Domenica 1° Dicembre  
no l'Unità INSERTO DI 16 PAGINE  
Un partito necessario per i lavoratori

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SOTTOSCRIZIONE  
DELL'UNITÀ PER GLI EDILI

(A pagina 8)

## LA TRAGICA FINE DI KENNEDY

# EMOZIONE E ANSIA NEL MONDO

### Noi e Kennedy

NON E' SOLO per ragioni di umanità e civiltà che noi comunisti, e come noi tutto il movimento operaio e popolare italiano, abbiamo reagito con emozione e commozione alla tragica notizia della scomparsa di Kennedy. Non è solo, cioè, per il naturale senso di costernazione che genera nell'animo di ciascuno la morte inattesa e ingiusta di un uomo giovane e vitale, rappresentativo dei sentimenti, delle tradizioni e degli ideali di un grande paese. Né è solo per la deplorazione che ispira, a un movimento come il nostro che ne è stato vittima per lunghi anni e ancora nel recente passato, un atto individuale di sanguinosa violenza, avulso da ogni legittimo contesto di lotta politica e ideale collettiva.

Non è solo per queste ragioni, ma altresì per precise considerazioni e valutazioni politiche: giacché il presidente Kennedy era per noi un antagonista con cui misurarsi per vincere, non un oppressore da abbattere; la sua politica, come espressione della massima potenza capitalistica, impegnava a una lotta, a uno scontro e a possibili incontri sul terreno della competizione, non dell'urto armato; e la sua figura era legata a una revisione della strategia occidentale che non rispondeva solo a un calcolo ma poggiava anche su una presa di coscienza del carattere catastrofico della guerra atomica, e quindi della necessità di intese internazionali, della necessità di una maturazione democratica della società americana come condizione di una sua affermazione egemonica.

PROPRIO in virtù di questi caratteri della politica kennediana, gran parte della stampa mondiale e italiana e degli uomini politici più responsabili hanno fin dal primo momento indicato gli ispiratori dell'attentato nei settori più arretrati della società americana: nella destra americana estrema, razzista e colonialista, antidemocratica e bellicista.

Dallas è la città dove venne picchiato poco tempo fa uno dei massimi collaboratori di Kennedy, Adlai Stevenson, e dove imperano le organizzazioni fasciste americane tipo la John Birch Society e i militaristi ribelli tipo il generale Walker. Né il problema riguarda semplicemente delle minoranze fanatiche: il razzismo all'interno e il ritorno a una politica apertamente aggressiva su scala internazionale sono le due grandi leve su cui poggia quella parte della classe dirigente americana e quel vastissimo settore della società americana che da anni ha individuato in Kennedy e nel suo gruppo un proprio nemico, fino a bollarne tutta la politica con lo slogan «pace con vergogna».

Salito al potere con un margine ristrettissimo di voti, osteggiato da gran parte della stampa e dall'apparato di interi Stati, Kennedy non è mai riuscito in questi anni a superare questa impopolarità, fino a quando ne è caduto vittima, sull'onda delle peggiori tradizioni del suo pur grande paese.

A CHI GIOVA dunque il suo assassinio? Certo non giova alla sinistra americana, né al movimento negro, né al movimento di liberazione sud-americano, né al movimento democratico europeo. Giova solo alla destra americana, come giova alla nostra destra indigna: con lodevole franchezza ne ha dato ieri singolare prova il clericofascista Tempo, presentando la politica di Kennedy come una serie di errori e ingenuità nefaste.

La mano della destra estrema è riconoscibile perfino nell'immane tentativo di provocazione anticomunista che si tenta ora di imbastire attorno alla strana figura del presunto attentatore. Che sia o no questo giovane il vero colpevole è difficile dire, tanto approssimate e contraddittorie sono le indicazioni. Certo non si può escludere che si tratti di uno squilibrato isolato. Collegare però il suo gesto omicida a un orientamento di sinistra — come fonti poliziesche locali e dati biografici cuciti su misura vogliono far credere — è fuori di ogni logica politica, può solo rispondere a una montatura.

O dunque si brancola nel buio e si vuol costruire una versione qualsiasi, oppure c'è qualcosa di assai più grave: se infatti questa montatura prendesse piede e venisse accreditata dai dirigenti responsabili degli Stati Uniti, ciò rivelerebbe una manovra politica a largo raggio tendente a scatenare un'ondata di reazione, a spostare l'asse della politica interna e estera americana, secondo un piano a tempo prestabilito e una provocazione lungamente organizzata.

Se così fosse, si avrebbe una conferma di quanto possa la mala pianta della reazione militarista e fascista. L'auspicio è che il gruppo dirigente americano sia capace di reagire, impedendo che dalla scomparsa di Kennedy discendano tutte le negative conseguenze che altri vorrebbe. L'impegno nostro e del movimento popolare e democratico del nostro paese è, in ogni caso, quello di rafforzare la propria lotta e la propria unità contro ogni nuova minaccia che si profili contro la causa della democrazia e della pace.

Luigi Pintor

**Oswald formalmente incriminato continua a negare - Il Dipartimento di Stato: l'indiziato non ha nessun legame coi governi di URSS e Cuba**  
**Spregevole tentativo della stampa reazionaria di montare una provocazione anticomunista**  
**I solenni funerali di Kennedy si svolgeranno domani a Washington alla presenza di Mikojan, De Gaulle, Home e altri capi di governo**



DALLAS — Questa immagine dell'uccisione di Kennedy è stata tratta da un fotogramma del film girato dalla NBC mentre l'auto presidenziale attraversava le vie della città. Kennedy — indicato dalla freccia — è stato raggiunto dalla pallottola e si accascia, chinandosi in avanti. Dietro l'auto due poliziotti in moto. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

### WASHINGTON, 23

La salma del presidente John Fitzgerald Kennedy, è stata trasportata alle quattro e mezzo di questa mattina (le undici e trenta, ora italiana) alla Casa Bianca di Washington. La moglie e il fratello di Kennedy accompagnavano il feretro. Davanti al catafalco, nella residenza presidenziale, sono sfilati per alcune ore i familiari, gli amici intimi di Kennedy, i membri del governo, delle camere, del corpo diplomatico.

Lee Oswald, il giovane che è stato arrestato ieri pomeriggio, dopo l'attentato, in un cinema di Dallas, è stato incriminato dalla magistratura locale come presunto colpevole dell'assassinio del presidente.

In riferimento a certi punti della biografia di questa persona, largamente divulgati dalla stampa in uno spregevole tentativo di montare una provocazione anticomunista, il governo degli Stati Uniti ha ritenuto necessario diramare una netta precisazione: così, relativamente alle illazioni costruite sul passato di Oswald come turista e ospite dell'Unione sovietica e sui suoi contatti con esuli anticomunisti o persone amiche di Cuba, il Dipartimento di Stato ha diffuso una dichiarazione ufficiale in cui si afferma che «non esistono prove» che l'Unione Sovietica, o Cuba, siano in qualche modo coinvolte.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Johnson, ha presieduto stamani la prima riunione del governo. Al termine di essa è stato annunciato che tutti i ministri confermati da Johnson.

(Segue in ultima pagina)

### Profondo cordoglio dell'URSS

## Krusciov si reca all'ambasciata degli Stati Uniti

MOSCA, 23. Il primo ministro sovietico Krusciov, tornato nella capitale sovietica da Kiev, si è recato oggi all'ambasciata USA per esprimere le condoglianze dell'URSS.

Successivamente il «premier» sovietico ha inviato al nuovo presidente Johnson un telegramma che testimonia del cordoglio e della costernazione sua personale e del governo e del popolo sovietico per la morte di Kennedy e per l'atroce vilipendio, «l'odioso assassinio del Presidente degli Stati Uniti», dice tra l'altro il messaggio, solleva l'indignazione della gente sovietica nei confronti dei colpevoli di questo scellerato crimine. Krusciov esprime infine la speranza che la politica di coesistenza sarà continuata nell'interesse della pace e per il bene dell'umanità.

È serata è stato comunicato che il primo vice-premier Anastas Mikojan rappresenterà il governo sovietico ai funerali di Kennedy.

(Segue in ultima pagina)

### Raggiunto fra le delegazioni l'accordo per il governo

## Il PSI ha ceduto su forza H e Federconsorzi

Domani la ratifica dei partiti

### Gravi responsabilità

L'annuncio che l'accordo programmatico per il nuovo governo è stato raggiunto ieri, dopo dieci e più giorni di faticose e complesse trattative, fra le delegazioni della DC, del PSI, dei socialdemocratici e dei repubblicani, è caduto in un momento in cui anche in Italia l'interesse dell'opinione pubblica è sovrappiù dall'odioso e misterioso attentato con cui è stato drammaticamente spezzata la giovane vita del presidente Kennedy.

Ciò non può e non deve impedire, però, di sottolineare subito alcuni aspetti della vicenda che è arrivata ora ad una sua prima se pur non definitiva conclusione dato che l'accordo raggiunto fra le delegazioni, deve essere sottoposto alla ratifica degli organismi dirigenti dei quattro partiti, e che soltanto dopo tale ratifica si passerà a definire la struttura del governo, cioè la distribuzione dei dicasteri.

Anche la netta distinzione che si è voluta marcare fra queste due fasi (definizione del programma e composizione del governo) fa parte del metodo contorto con cui le trattative sono state imposte e condotte avanti dall'on. Moro, il quale ha adottato la tattica di impedire una valutazione politica complessiva del programma di governo, e lo ha, anzi, volutamente «scomposto» in un numero assai vasto di «punti» e «sottopunti», concentrando poi su ognuno di essi, successivamente e separatamente, gli sforzi per raggiungere un compromesso, qualche volta del tutto formale, sulle posizioni contrapposte.

Ciò gli ha consentito, a quanto sembra, quando i due ultimi «punti» in sospeso sono restati quelli della Federconsorzi e della definizione della posizione italiana sulla forza multilaterale, di compiere una pressione particolarmente efficace sulla delegazione socialista, costringendola ad accettare su entrambe le questioni, pure così decise, una soluzione che non è neppure di compromesso ma di pura e semplice accettazione del

le tesi di Bonomi per la Federconsorzi e di Saragat per la forza multilaterale. E ciò gli consentirà, a quanto si dice, una volta che la base politica e programmatica del governo fosse ratificata dagli organismi dirigenti dei quattro partiti, di porre più facilmente il PSI con le spalle al muro per quanto riguarda l'accettazione, nel ministero, di determinati personaggi che ad un governo di centro sinistra a partecipazione socialista non dovrebbero avere neppure la possibilità di avvicinarsi alla distanza.

Non vogliamo certo pronunciarsi ancora sul significato e il valore complessivi d'un programma che non conosciamo se non attraverso i frammenti d'informazioni e d'indiscrezioni, gli unici sui quali questo ritorno ai metodi della diplomazia segreta imposta, e pour cause, dall'on. Moro, abbia consentito fino ad oggi all'opinione pubblica e alle masse popolari di orientarsi.

Dobbiamo però ribadire, nel momento in cui gli organismi dirigenti dei quattro partiti che il nuovo governo dovrebbero costituire si accingono ad esaminare e approvare o respingere la base politica e programmatica, che nessuno si può illudere che i problemi reali urgenti, acuti, drammatici anche che stanno dinanzi al Paese possano essere aggirati, se non al tavolo di una trattativa diplomatica segreta, attraverso un mosaico di formule più o meno ambigue, di silenzi più o meno espliciti. Ciò era evidente ieri, ma lo è molto di più, vorremmo dire, oggi.

È inutile nascondersi che la tragica morte del presidente Kennedy apre una fase nuova e più grave nei rapporti internazionali e anche nello schieramento delle forze politiche all'interno dell'Occidente. Dalla scomparsa del presidente Kennedy non c'è dubbio che verranno trarre vantaggio le forze più reazionarie e bel-

Mario Alicata (Segue a pagina 2)

Gravi responsabilità

(Dalla prima)
Iste del cosiddetto mondo atlantico, che cercarono il più possibile di far cadere d'improvviso nuovi ostacoli sul cammino della distensione.

Mario Alicata
Per il giornalismo
Al compagno Jacoviello il premio St. Vincent

Bloccato il porto di Genova
GENOVA, 23
Oltre cinquanta navi sono bloccate da stamane nel porto a seguito dello sciopero di solidarietà proclamato nel settore commerciale e industriale dalla FILP-CGIL.

Dopo il cedimento della delegazione «autonomista» su forza H e Federconsorzi

L'accordo per il centro sinistra

domani al CC del PSI

L'ultima riunione strozzata sull'onda dello «choc» della morte di Kennedy - Moro riferisce a Segni e Nenni alla Direzione del PSI - Comincia la lotta per i ministeri

Alle 14,35 di ieri, dopo un'ultima riunione durata poco meno di tre ore, i quattro partiti del centrosinistra hanno concluso le trattative sul programma di governo, raggiungendo un accordo anche sugli ultimi due punti in contesa: politica estera e federconsorzi. L'annuncio è stato dato da un breve comunicato, emesso alle 14,40 da Moro che dice: «I quattro partiti hanno approvato la base politica e programmatica del nuovo governo».

Per la C. I.
Maggioranza assoluta della FIOM alla Siemens
MILANO, 23.
Le elezioni per il rinnovo della C. I. alla Siemens di S. Siro, una grossa azienda a partecipazione statale di circa 7 mila lavoratori, hanno fatto registrare un nuovo grande successo al sindacato unitario che, guadagnando un seggio fra gli operai ed uno fra gli impiegati, ha conquistato la maggioranza assoluta nell'organico.

veramente moderna
ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA
perché è redatta secondo i criteri scientifici più moderni
perché contiene le voci più attuali e aggiornate della politica, delle arti, della storia, della filosofia, delle scienze

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA
SECONDA EDIZIONE DI LUSO - COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA
E' una edizione «Calendario del Popolo».

LA CAPITOLAZIONE SULLA FEDERCONSORZI
Uno dei punti più gravi dell'accordo è senza dubbio costituito dalla rinuncia del PSI nei confronti della Federconsorzi. Il ricatto di Bonomi che Moro aveva voluto imporre al PSI è stato accettato in pieno. Si è infatti rinunciato alla nomina del commissario nominato dal Parlamento, confermando in tal modo l'attuale direzione della Federconsorzi dominata dai bonomiani. Il programma governativo si limiterà ad accennare ad una vaga riforma interna delle federconsorzi per esaltarne le funzioni cooperative.

CALENDARIO DELLA CRISI
Nei prossimi giorni, si aprirà la terza fase della crisi, con la lotta alla struttura del governo Saragat, che definirà questa ultima fase «la più faticosa». Si comincia a lavorare adesso, ha postillato ironicamente, facendo intravedere le difficoltà che porterà con sé la formazione del governo. Per discutere il programma e i nomi dei ministri, tutti gli organismi di partito si riuniranno, fra oggi e domani. «Domani», si rimburrà il CC del PSI.

IL CEDIMENTO SULLA FORZA H
Oltreché sulla federconsorzi, la delegazione del PSI ha praticamente accettato la linea Moro-Saragat anche per la «multilaterale H». Un elemento di cronaca che testimonia a sufficienza del peso esercitato dal modo con cui Moro, Saragat e Rea hanno utilizzato la «choc» della tragedia di Dallas per strozzare la discussione, è emerso dal fatto che tutto il problema della forza H è stato discusso e risolto, nel giro di poco più di un'ora. Alle 13,20, Tremoloni, annunciava ai giornalisti che l'accordo sull'agricoltura era stato raggiunto in quel momento e che iniziava, a quell'ora la discussione sulla politica estera: e alle 14,35 la riunione si scioglieva, con l'annuncio che l'accordo era fatto.

Caserta
Camionista soccorre i feriti e fugge
CASERTA, 23.
Un camionista, che col suo mezzo si è scontrato con una motocicletta, ha soccorso quattro occupanti allungandoli quattro ore nell'auto, di cui due sono deceduti pochi attimi dopo il ricevimento, mentre gli altri due sono gravissimi, si è dato alla fuga. La polizia lo sta ricercando. I morti sono Arturo Ambrosini e Francesca D'Alia di 34 anni, Santina Bonomita di 57 e Domenico Cecere di 26. Laettura e il camion targato Napoli si sono scontrati frontalmente. Il camionista, soccorso i feriti, trasportandoli all'ospedale civile di Caserta, si è poi reso irreperibile.

Alle 9,30 inizia la grande manifestazione

Oggi da tutta Italia in marcia sul Vajont

Dal nostro inviato
BELLUNO, 23.
A poche ore dal suo svolgimento, continuano a pervenire le adesioni alla «marcia della sicurezza». Anche se l'opinione pubblica è profondamente colpita dalla notizia dell'assassinio di Kennedy, la grande manifestazione bellunese si svolgerà ugualmente: essa non è una manifestazione di giubilo, non è nemmeno un normale comizio. E' un fatto che impugna attivamente migliaia di persone, di qui e di ogni parte d'Italia, attorno ad uno dei problemi più aperti e drammatici della nostra vita nazionale, che si inquadra quindi nella gravità del momento.

Iniziativa dei gruppi del PCI
Impulso ai problemi operai in Parlamento
Prioritari i temi dei diritti e delle libertà nella fabbrica - Contatto permanente con i lavoratori

Nel corso di un proficuo dibattito fra rappresentanze operaie di varie regioni e gruppi parlamentari comunisti, sono stati precisati i problemi del lavoro sui quali - in legame alle aspirazioni del PSI, ma in modo che si impegnerà l'azione del PCI in Parlamento per questa legislatura. L'incontro è anche servito ad avviare contatti più stabili e permanenti fra lavoratori e parlamentari, allo scopo di dare maggior sincronismo e maggior respiro ai temi della «condizione operaia» quali vengono affrontati nelle fabbriche e nel Parlamento.

dei gruppi parlamentari del PCI.
Il concentramento dei partecipanti alla «marcia della sicurezza» avverrà in località «La Rossa», presso il campo d'aviazione, sulla strada che conduce a Belluno. Da qui, alle 9,30, muoverà il corteo che giungerà in piazza Martiri a Belluno, verso le 11. L'avv. Nello Ronchi, del comitato d'azione per il progresso della montagna aprirà la manifestazione. A nome del comitato parleranno il presidente - ing. Carte e l'on. Francesco Giorgio Belloni. Sarà quindi letto un messaggio del comitato di Langorone, e parlerà uno degli stollati di Erto e Casso. A nome delle personalità del mondo della politica e della cultura che hanno aderito alla «marcia», parlerà lo scrittore Carlo Levi.

Impulso ai problemi operai in Parlamento
Prioritari i temi dei diritti e delle libertà nella fabbrica - Contatto permanente con i lavoratori

di Ravi, ha citato il potere dispotico della Montecatini e della Marchi sul futuro minerario della Maremma toscana e analogamente il problema del Vajont e del Canale dell'Ansaldo di Livorno ha ricordato le decisioni governative a danno dei cantieri navali e del loro patrimonio.
Concordando col peso che l'on. Lama - citando le iniziative CGIL - aveva attribuito ai problemi della libertà sia nel dibattito parlamentare che nella vita politica, l'on. Ingrao ha concluso il dibattito affermando che occorre concentrare lo sforzo su alcuni nodi della «condizione operaia», su questi condurre una battaglia generale per lo sviluppo della democrazia. Dalla sentenza contro gli edili balzano ad esempio in evidenza i problemi della riforma dei codici, della riforma dell'istruzione e del Capo dello Stato, e così anche la questione delle cure popolari, fino alla questione dell'eleggibilità di una parte dei giudici. Ecco come l'iniziativa parlamentare e la lotta operaia s'intrecciano. Ma è indispensabile rinvoltare i contatti fra lavoratori e parlamentari, far conoscere le leggi, far partecipare ai dibattiti indire agitazioni in concomitanza con la presentazione di leggi come quella per la «giusta causa» e prendere dalla base verso tutte le forze politiche, estendere il sistema delle petizioni, visitare le fabbriche a nome del Parlamento e ricevere più delegazioni operaie in Parlamento.

# Pieno di punti oscuri l'arresto del presunto assassino di Kennedy

# OSWALD CONTINUA A NEGARE

## Un mistero fitto avvolge i fatti e il personaggio

Nessun testimone oculare - L'FBI prudente si tiene ai margini - Inspiegabile il fallimento dei servizi di sicurezza - Chi è l'arrestato? - Ex «marine» emigra in URSS poi torna in USA Una nuova ipotesi: vendetta personale contro il governatore

Nostro servizio

DALLAS, 23

Lee Harvey Oswald, l'ex «marine» ventiquattrenne arrestato ieri dopo l'attentato a Kennedy, è stato formalmente accusato dell'assassinio del Presidente, al termine di un interrogatorio durato oltre dodici ore, durante il quale l'indiziato ha sempre continuato a negare, rifiutando di essere sottoposto ad una prova con il «lie detector» (rivelatore di bugie), e di firmare infine il verbale. Il procuratore distrettuale di Dallas, Henry Wade, ha annunciato che Oswald sarà condotto davanti ad un «gran jury» il 27 novembre o il 2 dicembre. Secondo la normale procedura americana, spetterà al «gran jury» il compito di svolgere la istruttoria pubblica, e di decidere se dichiarare, o no, colpevole l'indiziato, per rinviarlo eventualmente ad un secondo processo, che dovrebbe svolgersi due settimane più tardi, ma che probabilmente — così si afferma — verrebbe rinviato alla metà di gennaio.

Come si vede, nonostante i dinieghi dell'arrestato, e nonostante i molti punti oscuri e le nebbie che ancora avvolgono l'accaduto, e in particolare le circostanze dell'arresto, le autorità locali vanno in fretta, ostentando una sorprendente certezza nella validità delle indagini. Per contro, la polizia federale, cioè l'FBI, si tiene cautamente in disparte, senza interferire, cioè senza comprometersi.

Parlando coi giornalisti, il procuratore Wade si è dichiarato certo della colpevolezza di Oswald, la cui condanna a morte — egli ha aggiunto — è sicura.

«Abbiamo prove sufficienti per dimostrare che Oswald ha ucciso il Presidente — ha precisato Wade. — Naturalmente, sarebbe meglio averne di più, ma quelle che abbiamo ci bastano».

Il cap. Willi Fritz, capo della squadra omicidi che ha rilasciato dichiarazioni altrettanto categoriche: «Senza scendere in particolari, posso dirvi questo: Oswald ha ucciso il Presidente. Questo caso è assolutamente chiaro. Abbiamo le prove che Oswald è il colpevole e che ha agito da solo, senza complici. La questione, quindi, per noi è risolta. Poche volte sono stato personalmente così sicuro della colpevolezza di una persona».

Si tratta, come si vede, di dichiarazioni straordinariamente impegnative, che però non sono suffragate dall'esposizione delle prove su cui si fonda l'accusa. Su questo punto, le autorità mantengono un grande riserbo. Forse la «chiave» dell'indagine è un certo Rodriguez Molina, definito «un noto sovversivo ed amico di Oswald», che è stato «invitato» stasera a presentarsi negli uffici della polizia ed interrogato molto a lungo. Ieri sera, la polizia ne aveva già perquisita la casa, con risultati che non si conoscono.

Polizia e magistratura non hanno dato nessuna indicazione sui possibili moventi dell'assassinio. E questo uno dei punti più oscuri della vicenda. Perché Oswald ha ucciso Kennedy? In mancanza di una risposta ufficiale, molti giornali hanno cercato di formulare una ipotesi razionale, ed hanno frugato nel passato dell'ex «marine», scoprendo un particolare non irrilevante.

Oswald, nel 1959, fu espulso «per indegnità» dal corpo dei «marines» per aver tentato di rinunciare alla cittadinanza americana ed aver chiesto

quella sovietica, durante un soggiorno in URSS. In tale occasione, egli scrisse una lettera all'allora segretario (ministro) alla Marina, John Connally, attuale governatore del Texas, chiedendogli di annullare l'espulsione, e di restituire la sua lettera fu respinta. Oswald — avrebbe perciò sparato sull'auto presidenziale per uccidere Connally, non Kennedy.

Comunque sia, il testo della lettera inviata da Oswald a Connally è un documento che merita di essere conosciuto. Essa dice: «Intendo attirare la sua alta attenzione su un caso di cui ella può avere cognizione personale, essendo come me un abitante di Fort Worth. Nel novembre 1959, è stata data una grande pubblicità sulla stampa di Fort Worth su un avvenimento riguardante una persona che era andata per un breve periodo a soggiornare nell'URSS, proprio come Hemingway andò a soggiornare a Parigi. Questa persona, rispondendo a Mosca ad alcune domande postegli dai giornalisti, criticò — certi aspetti della vita americana. La storia fu montata come una nuova vicenda sensazionale di fuga, cosa che indusse il ministero della Marina ad applicare tardivamente a questa persona una decisione che la congedava in modo disonorevole, sebbene questa stessa persona avesse onorevolmente lasciato il servizio nel corpo dei «marines» l'11 settembre 1959 dopo tre anni di servizio».

«Io — proseguiva Oswald — passando dalla terza alla prima persona — sono sempre stato seguito nella mia attività dall'ambasciata degli Stati Uniti nell'URSS, e quindi dal governo americano. Poiché intendo ora tornare negli Stati Uniti insieme con la mia famiglia (mi sono sposato in URSS), cercherò con tutti i mezzi di far ripartire questo grossolano errore, o ingiustizia, che ha colpito un fedele cittadino americano e un soldato. Il governo americano

non mi ha accusato e non ha in corso procedimenti contro di me. Le chiedo di esaminare il caso e di prendere i provvedimenti necessari per riparare i danni arrecati a me e alla mia famiglia».

La lettera era stata scritta da Minsk, in Bielorussia. Connally rispose un anno dopo, quando non era più segretario alla Marina, dicendo che aveva girato la richiesta alle autorità competenti. Più tardi, il corpo dei «marines» bocciò il ricorso, ma non è impossibile che Oswald abbia serbato per Connally un rancore particolare.

Vero è, però, che l'ipotesi contiene un punto debole: che bisogno aveva Oswald di aspettare un viaggio di Kennedy, per vendicarsi con quattro anni di ritardo sul «suo» governatore, dato che poteva sparargli in qualsiasi momento? O forse si deve pensare che Oswald abbia voluto colpire in Connally, un presunto persecutore, e in Kennedy il simbolo vivente di un successo che contrastava in modo stridente con la vita squallida condotta dall'ex «marine» fin dall'infanzia? Sono domande che i giornalisti si pongono, nello sforzo di dare alla vicenda una spiegazione razionale ed umana.

Ma i punti oscuri sono sempre molti, troppe le stranezze e le contraddizioni. Per esempio: il capo della polizia di Dallas ha detto che Oswald «non è mai stato nella lista delle persone sospette», il che è inspiegabile, dati i suoi precedenti. Si è inoltre saputo che, circa dieci giorni fa, Oswald fu interrogato dall'FBI, all'insaputa della polizia locale, altro fatto strano e irragionevole (a parte la circostanza che non si sa nulla dei motivi, né dei contenuti, né dei risultati dell'interrogatorio).

A districare il mistero, d'altra parte, non contribuisce certo la personalità dell'accusato, che dai dati fin qui raccolti risulta veramente sconcertante. A 17 anni, nel 1956,

DALLAS: THIS WINDOW IS SPOT FROM WHERE IT IS BELIEVED OSWALD FIRED FATAL HAIL OF BULLETS AT MOTORCADE OF JFK 11/22. ARROW POINTS TO WHERE JFK'S CAR WAS AT MOMENT OF SHOOTING. FULL SCALE



DALLAS — Questa foto è stata scattata dalla finestra dalla quale si presume sia partito il colpo che ha ucciso il presidente Kennedy. La cassetta in primo piano sul davanzale sarebbe servita all'assassino da cavalletto per prendere con precisione la mira. L'auto a bordo della quale si trovava Kennedy era, al momento della fucilata, in una posizione identica a quella dell'auto qui indicata dalla freccia. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

Oswald si arruolò nel marina, ma un suo ex-comilitone, Allan Graf, ha dichiarato: «Diceva sempre che odiava la divisa. Era amareggiato per la difficoltà e i disagi patiti dalla madre al tempo della crisi economica. Era un solitario, un introverso...».

Nei mari, figurava come tecnico elettronico, ma non superò mai il grado di «privato first class» (soldato scelto), e non gli fu mai permesso di lavorare col radar ed altre apparecchiature complesse. Non è nemmeno vero — si afferma — che fosse un tiratore scelto. Nella vita militare americana i tiratori scelti — si chiamano sharpshooter o expert. Oswald era invece soltanto marksman, qualcosa di meno.

L'11 aprile 1958, in Giappone, fu processato da una corte marziale per aver omesso di registrare il possesso di una pistola fuori ordinanza, e fu degradato a soldato semplice. Il 19 giugno dello stesso anno, subì un nuovo processo,

per offese a un sottufficiale. Nel settembre del 1959 fu congedato, non si sa bene se in seguito a sua richiesta, o d'autorità, e senza il certificato di buon servizio. Il 15 ottobre, si trasferì in URSS, chiese la cittadinanza sovietica, che però non gli fu mai accordata, e il 31 dello stesso mese si presentò all'ambasciata americana a Mosca, gettò il passaporto sulla scrivania di un funzionario, e gridò: «Mi sono deciso, ne ho abbastanza. Non tornerò mai più negli Stati Uniti, per nessuna ragione!».

Intervistato dai giornalisti americani a Mosca, apparve come un giovane sconvolto ed esacerbato da una vita di miserie materiali e morali. Si dichiarava «marxista ed anti-rassista». Diceva di essersi avvicinato alla letteratura socialista per cercare una spiegazione alle ingiustizie sociali e razziali negli Stati Uniti.

Si trasferì a Minsk, e sposò una giovane donna russa, Marina Nicolaieva.

Ma nel gennaio 1962 già si affacciava per rientrare in America. Scrisse al senatore Tower, del Texas, chiedendogli con parole accorate di intercedere per lui, affinché gli fosse restituito il passaporto. Voleva uscire dall'URSS. Si proclamava americano. Anzi, accusava le autorità sovietiche di negargli il permesso di rimpatriare.

Tower intervenne in suo favore, il passaporto americano fu restituito ad Oswald, con un sussidio di 435 dollari, perché potesse pagarsi il viaggio di ritorno con la moglie e la bambina, nata nel frattempo. Tornato negli Stati Uniti, Oswald si stabilì a Fort Worth, nel Texas. In seguito fu coinvolto in incidenti politici fra filocastri e anti-castri, a New Orleans. Fu multato per aver distribuito manifesti contenenti espressioni di simpatia per la rivoluzione cubana. Intervistato da un radiocronista, si dichiarò presidente del comitato locale del movimento «per una politica equa verso Cuba». Ma il presidente nazionale del movimento, che risiede a Buffalo, nello Stato di New York, ha smentito l'appartenenza di Oswald all'organizzazione, ed anzi l'esistenza stessa di una sezione locale a New Orleans.

Più di recente, presentandosi alle autorità di Fort Worth per il rinnovo del passaporto, disse di essere fotografo di professione (cosa non vera) ed aggiunse di voler compiere un viaggio in Europa, enumerando i seguenti Paesi: Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Finlandia, Italia, Polonia e URSS.

Anche la madre di Oswald, interrogata oggi a Dallas, è apparsa una donna piena di amarezza. Ha detto: «Non vedevo mio figlio da un anno. Io lo so perché non veniva più a casa, anche se lui non diceva nulla. Non voleva che mi perseguitassero per causa sua. Tutti mi hanno voltato le spalle, dopo che lui è andato in Russia, e tutti mi volteranno le spalle anche adesso. Lui sa come mi hanno trattata. Voleva prendersi tutta la colpa sulle sue spalle. Sono veramente addolorata. Mio figlio è un così bravo ragazzo...».

È inspiegabile (ecco un nuovo elemento di mistero) che un uomo con questi precedenti, accusato di «essere un comunista», espulso dal corpo dei «marines», due volte processato dalla corte marziale, abbia trovato lavoro a Dallas, nel magazzino dei libri scolastici, cioè in un ufficio statale, e proprio in uno Stato dove le forze razi-

ste, reazionarie e anticomuniste sono notoriamente così forti.

Qualcuno proteggeva Oswald? Qualcuno che lo aiutò a trovare quel posto, occultando il suo passato? Ma perché? Con quali scopi? In cambio di che cosa? Insomma: quali sono i veri rapporti fra Oswald e le autorità americane, sia statali, cioè texane sia federali? Sono domande inquietanti, che si aggiungono ai molti punti oscuri già menzionati, e che non trovano risposta.

Le stesse circostanze in cui è avvenuto l'arresto sono tali da suggerire la massima cautela, e da sconsigliare conclusioni affrettate. Per ora, una cosa sola sembra certa: che Oswald lavorasse come impiegato al quinto piano dell'edificio dove vengono depositati i libri di testo delle scuole di Stato del Texas. Uno dei funzionari di polizia ha dichiarato: «Poco prima della sparatoria, un compagno di lavoro invitò Oswald a scendere in strada, per assistere al passaggio di Kennedy. Ma Oswald rispose: "No, scendi tu se vuoi, e rimandami indietro l'ascensore"».

Da questo momento, per oltre 45 minuti, di Oswald non si sa più nulla, fino al suo arresto nel cinema «Texas».

A carico dell'accusato, ci sarebbero solo alcuni indizi. La moglie di Oswald, avrebbe detto che «un fucile simile a quello trovato sul tetto dell'edificio scolastico, e dal quale sarebbero partiti (ma non è ancora sicuro) i proiettili che hanno ucciso Kennedy, e ferito il governatore, «si trovava il giorno prima nel loro appartamento». Ed ecco il secondo indizio: la padrona della casa dove i coniugi Oswald abitavano insieme con i due figli, una bambina di cinque anni e un bambino di circa due mesi, ha detto che l'arrestato «tornò a casa nel primo pomeriggio, si cambiò e riuscì immediatamente». Una «prova alla paraffina» eseguita sulle mani e sul viso dell'arrestato avrebbe provato la presenza di tracce di polvere da sparo. Inoltre, il giorno dell'attentato, Oswald sarebbe giunto in ufficio con un pacco stretto e lungo, contenente, a suo dire, un avvolgibile. Si trattava del fucile?

Grande interesse e molti commenti ha destato, inoltre, la notizia che il capo del servizio segreto americano, James J. Rowley, aveva preparato una dichiarazione sull'assassinio del presidente, dichiarando che però è stata bloccata all'ultimo momento, per intervento — sembra — di un'autorità «su-



DALLAS — Con questo fucile è stato ucciso Kennedy. Un poliziotto lo mostra ai giornalisti. (Telefoto AP a «l'Unità»)

periore», cioè del ministro del Tesoro, da cui il servizio segreto dipende, oppure da altri membri del governo, se non da Johnson in persona.

Motivo di enorme stupore continua ad essere (ed è questo uno degli aspetti più sconcertanti della tragedia) l'incapacità dimostrata dai funzionari addetti alla protezione della vita di Kennedy. Quel che è accaduto sembra impossibile non solo a milioni di americani «della strada», ma anche a tutti quei giornalisti che ben conoscono i metodi dei servizi di sicurezza.

Le famiglie che abitavano lungo il percorso che il corteo presidenziale doveva seguire, erano state attentamente vagliate nei giorni scorsi. Tutti i cittadini di Dallas considerati «sovversivi» ed «agitatori», cioè i seguaci più accesi delle organizzazioni fasciste e razziste tipo «John Birch Society», come pure alcune persone conosciute come aderenti a movimenti di sinistra, erano stati fermati dalla polizia con vari pretesti, oppure posti sotto prettissima sorveglianza. Oltre 350 agenti speciali avevano partecipato alla preparazione delle misure di sicurezza. Il cibo che Kennedy avrebbe dovuto mangiare era stato controllato. Erano stati compiuti accertamenti sulle persone

che egli avrebbe dovuto avvicinare. Perfino i cinquemila fiori che dovevano essergli lanciati dalle finestre erano stati controllati. Il percorso era stato studiato con cura, ispezionato più volte, e fortemente pattugliato durante il corteo.

Se tutto questo è vero — ecco la domanda che tutti si pongono — come mai Kennedy è stato ucciso, e in modo così facile?

Una strana notizia proveniente da Oxnard, in California, ha aggiunto nuovi motivi di inquietudine. Ray Sheenan, direttore di una società telefonica, ha rivelato che venti minuti prima dell'attentato, una voce femminile chiamò la centrale della zona di Oxnard-Amarillo, 80 Km. a nord-ovest di Los Angeles, e mormorò con voce molto turbata le parole: «Kennedy sta per essere ucciso», soggiungendo poi alcune parole sconnesse.

Chi è, dunque, Oswald, questo misterioso personaggio dalle molte vite? È colpevole o innocente? E se è colpevole, perché ha ucciso? Ha agito da solo, in preda ad un impulso pazzesco? O è stato lo strumento, forse involontario, di una mostruosa macchina diretta a turbare catastroficamente le relazioni USA-URSS e la pace nel mondo?



DALLAS — Questo è Lee Harvey Oswald, il giovane sospettato per aver preso parte all'attentato. È stato fotografato dopo l'arresto, mentre viene condotto negli uffici della polizia per il primo interrogatorio. (Telefoto AP a «l'Unità»)



DALLAS — Anche la moglie e la madre di Oswald sono state a lungo interrogate dalla polizia. Ecco mentre escono dagli uffici della polizia. Marina Oswald tiene in braccio il figlioletto avvolto in uno scialle. (Telefoto AP a «l'Unità»)

**Molti interrogativi sulla persona del nuovo presidente**

# Johnson: un abile manovratore dalle idee «moderate»

**Ha un senso l'assassinio di Kennedy?**

## IL NODO DEL TEXAS

Chi ha ucciso John F. Kennedy? Ha un senso, sia pure abietto e ripugnante, questo crimine? Si è trattato di un delitto politico, o di un delitto di passione politica? Sono domande che attendono ancora una risposta, e che, forse, non l'avranno. Ma, nell'attesa, un altro, classico interrogativo emerge dal «giallo» di Dallas: quali forze, quale politica possono trarre vantaggio dall'assassinio? Vale la pena di discuterlo.

Si può partire, per cercare una risposta, dalla città che è stata teatro dei fatti: Dallas, poco meno di cinquecentomila abitanti, la seconda città del Texas, il più vasto e uno dei più ricchi Stati della Confederazione. Il Texas occupa, nella storia e nella geografia politico-economica degli Stati Uniti, un posto a sé. È uno Stato del sud, inquinato dalla piaga razzista, ma non al punto in cui lo sono l'Alabama, o il Mississippi: un'indagine recente dell'U. S. News and World Report osserva che «gli affari vanno bene» e che il problema dei diritti dei negri non sarà decisivo per la prossima consultazione presidenziale, e che «tra democratici e repubblicani: nel '60, i primi hanno prevalso di misura, ma i secondi sono decisi a cercare la rivincita. Gli uni e gli altri si muovono sul terreno di un conservatorismo ruffiano e sbrigativo, che dà a questo Stato un particolare colore politico».

### Suggerimento «liberale»

Non a caso, il senatore McCarthy, di trista memoria, trovò tra i magnati texani del petrolio, nei suoi «anni d'oro», incoraggiamento e sostegno, prima che la sua stella volgesse ad un inglorioso tramonto. Il generale Edwin Walker e la John Birch Society, notabilità estera attuale dello ultranazismo fascista, hanno qui una delle loro roccaforti. Il 25 ottobre scorso — quattro settimane prima dell'assassinio di Kennedy — i loro seguaci circondarono Adlai Stevenson, uno degli uomini più rappresentativi della «nuova frontiera», alla uscita dal Municipal Auditorium, dove egli aveva pronunciato un discorso per la «giornata delle Nazioni Unite»; gli sputarono addosso e una donna lo colpì al capo con un cartello. Pochi istanti prima, il delegato americano all'ONU aveva denunciato dinanzi al suo uditorio i «superpatrioti» che «parlano di pace», ma, ammantandosi nella bandiera a stelle e strisce, si levano contro qualsiasi prospettiva di negoziato e lavorano «per la strage atomica».

La cronaca di quell'episodio riferisce che Stevenson invitò i poliziotti a ri-lasciare la sua assallatrice, e consigliò che i dimostranti fossero mandati «a scuola, piuttosto che in prigione». Suggerimento «liberale» dettato dalla consapevolezza che ben pochi tra i dogmi della reazione ultra-americana resisterebbero alla prova della ragione, e delle responsabilità di governo. Ma né il generale Walker, né i birchers, e nemmeno i milioni di cittadini del Sud trincerati a difesa dei loro privilegi e dei loro pregiudizi hanno intenzione di «andare a scuola».

Si è visto, anzi, come la loro «ideologia» sia divenuta una delle carte principali nella partita



Questa foto è stata scattata un mese fa a Dallas, dove Adlai Stevenson, delegato USA all'ONU, venne fatto segno ad aspre manifestazioni di elementi razzisti. Qui una dei dimostranti, Cora Fredericksen, insulta Stevenson (di spalle) dopo averlo colpito con un cartello.

delle elezioni presidenziali del '64, e, in particolare, nel gioco del senatore Barry Goldwater, esponente dell'Arizona e grande speranza della destra repubblicana. Della «destra radicale», ossia delle organizzazioni fasciste, Goldwater è amico e simpatizzante, al punto che si è sempre rifiutato, malgrado le pressioni del suo partito, di sconsigliare il loro appoggio. Come loro egli crede, e finge di credere che gli Stati Uniti possano fondare la loro politica estera su una rottura delle relazioni diplomatiche con l'URSS, sull'attacco aperto a Cuba: smetterla di «beneficare» con i loro dollari dubbii alleati; tracciare una linea netta tra «amici» e «nemici»; e risolvere i loro problemi interni sulla base di una semplice riaffermazione dei diritti della «libera iniziativa».

### Profonde radici

Sono queste le punte di lancia della reazione americana, concordi nell'accusare la amministrazione Kennedy di ogni «tradimento» e di ogni abbandono, sul terreno della politica estera e nel condannare gli interventi in ogni campo della politica interna, come una inammissibile minaccia ai diritti del cittadino americano. Il loro credo è anacronistico e assurdo, ma ha profonde radici nelle pieghe più riposte di una America provinciale e retriva, che ha un peso decisivo nella vita politica. Ed ha, obiettivamente, molti punti di contatto con le posizioni di vasti e autorevoli gruppi all'in-

terno dell'uno e dell'altro partito.

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, che compete con Goldwater per la designazione quale candidato repubblicano alla presidenza, non condivide certo, i suggerimenti di Goldwater per il rullo del riconoscimento diplomatico accordato all'URSS trent'anni or sono: né il condonare l'ex-presidente Eisenhower e l'ex-vicepresidente Nixon, che hanno assunto nel partito di opposizione il ruolo di arbitri e di conciliatori. Ma, solo pochi giorni fa, Rockefeller ha accusato l'amministrazione Kennedy di «minare le fondamenta della sicurezza americana» con la sua «incomprensione del carattere della sfida comunista»; le sue dispute con gli alleati, i suoi «vacillamenti dinanzi alle offensive alternate di aggressione e di pace dei sovietici»; l'incoraggiamento dato «al neutralismo e alla sinistra» nei paesi alleati. E Eisenhower e Nixon si sono uniti nel deplorare l'istituzione della «linea rossa» con Mosca, come un elemento di crisi della NATO, e per proporre la fornitura di atomiche tattiche agli alleati.

Altrove, come per Cuba e per l'America latina, le posizioni sono ancora più vicine. Non è Eisenhower l'uomo che ha organizzato l'invasione «per procurare» di Cuba, messa in atto agli inizi dell'amministrazione Kennedy, nell'aprile del '61? Non sono stati Rockefeller e Nixon tra i più severi critici dell'amministrazione Kennedy, per aver essa rinunciato ad appoggiare in modo decisivo gli «sfortunati» invasori? Rockefeller dice di avere un suo piano per una soluzione in

America latina, che Kennedy avrebbe trascurato, e si può essere certi che il contenuto di esso non differisce sostanzialmente dalle soluzioni che Goldwater propugna.

### Contrasti e divisioni

Quanto al partito democratico, che il presidente così tragicamente scomparso aveva cercato di condurre su posizioni più avanzate di quelle tradizionali, si sa che esso è travagliato da profondi contrasti e divisioni. Quella tra «liberals» e sindacalisti del nord industriale e razzisti del sud è soltanto una. In questo senso, le difficoltà incontrate da Kennedy per formare il suo gabinetto, agli inizi del mandato, i dosaggi, le discussioni e gli sforzi di conciliazione che hanno caratterizzato la sua pur breve esperienza di potere sono altrettante testimonianze non meno eloquenti di quanto lo fosse, al vertice della nazione, il binomio Kennedy-Johnson.

Nel Texas, dove Johnson ha percorso una carriera politica conforme alla tradizione e dove Kennedy è caduto venticinque anni fa sotto i colpi dell'attentatore, è forse il nodo di queste contraddizioni. Lo uomo della «nuova frontiera» si preparava a guidare il suo partito in una battaglia difficile, che probabilmente avrebbe vinto. Senza di lui, una classe politica meno ambiziosa e timorosa di troppo gravi lacerazioni potrà anche cercare per i problemi internazionali e interni una risposta più consona alla sua indole.

Ennio Polito

**Il compromesso con Kennedy alla base della sua elezione nel 1960 - Sarà il candidato del 1964?**

All'uomo del coraggio e della fantasia segue alla presidenza degli Stati Uniti l'uomo del Congresso. Oggi, non solo a Washington, milioni di persone si chiedono chi sia il Lyndon B. Johnson a quel colpo di fucile di un criminale ha offerto la massima carica della nazione. Sino a ieri era il vice-presidente. E' poco. Per antichissima tradizione il vice-presidente degli Stati Uniti è un individuo incolore che presiede il Senato, vota in circostanze eccezionali, sostituisce il presidente nei viaggi e nei banchetti politici di second'ordine. E' puramente e scarsamente decorato. Non conta quasi nulla, sino al momento in cui la morte non fa di lui il numero uno e allora la sua vera personalità, se l'ha, esce alla luce. La sua biografia ci dice che è nato nel Texas nel 1908, in una città a cui suo nonno diede il nome della famiglia, Johnson City. Famiglia ricca, legata agli interessi locali del petrolio e della terra, conservatrice come è tradizione dei notabili del sud, moderatamente razzista poiché, tutto sommato, il Texas non è l'Alabama. A questa eredità, che rappresenta la sua forza, egli aggiunge il prestigio di una moglie attiva e intelligente, Bird. Tra le chessa di famiglia legata alla proprietà terriera ma interessata alla fiorente industria della radio e della televisione.

Il matrimonio potrebbe essere considerato simboleggiante la sua carriera politica ondeggiante tra il passato del sud e il presente delle correnti moderne dell'industria. Con Roosevelt, nei giorni della grande crisi è un sostenitore del New Deal. Ma nel '37, quando entra alla Camera, e nel '48 quando passa al Senato lo segue la fama di «moderato» lontano egualmente dalle correnti più retrive, come da quelle più audaci.

E' questa sua abilità nel rimanere al centro che fa di lui il leader del gruppo democratico: carica importante politicamente, ma anch'essa piuttosto incolore agli occhi della opinione pubblica. Il leader del gruppo non dev'essere infatti un grande oratore (ed egli non lo è), ma piuttosto un abile contrattatore, un conoscitore dell'ambiente politico, un esperto nel gioco di corridoio. Su questo terreno, si può creare una fama, ma è limitata ai cento uomini che compongono il Senato e ai mille dell'ambiente politico estremamente selezionato che tirano le fila della politica. Non è una popolarità «infatti», popolare Johnson non diventa mai. Abile sì, e di questa sua abilità si servì più volte Kennedy per trattare col difficile ambiente del Congresso e far digerire a questo corpo estremamente conservatore qualche iniziativa ostica. Promettendo, corrompendo, minacciando con garbo, spostando un voto difficile o convincendo qualche giovane ambizioso, Johnson riuscì perfino a fare approvare la legge sui diritti civili nel '60. E — ciò che appare ancora più straordinario — vi riuscì senza alienarsi le simpatie e i voti dei razzisti del sud.

Questa abilità costituisce oggi un indubbio vantaggio. Basta ricordare le difficoltà che incontrò perfino il grande Roosevelt nel trattare con un recalcitrante congresso, per comprendere come sia utile a un presidente creare rapporti di massima scortevolezza tra l'amministrazione e la Camera alta.

In quale direzione politica verrà sfruttata questa possibilità? Questo è il punto, Johnson, dicevamo, gode fama di «moderato». Ma quando era «moderato» nei confronti di Eisenhower si trovava a sinistra; quando lo era nei confronti di Kennedy si trovava a destra. La posizione è sempre relativa al

punto cui ci si riferisce. Ora, l'opinione generale è che il suo atteggiamento sarà più conservatore di quello del suo predecessore, sui grandi problemi mondiali, il primo dei quali è quello dei rapporti col mondo socialista. Si tratta di una presunzione basata però su alcuni dati abbastanza significativi. Il primo di questi è offerto dalla sua stessa elezione: quando egli fu battuto da Kennedy alla Convenzione democratica per la scelta del numero uno e accetto di diventare il numero due, i suoi sostenitori appartenevano tutti al gruppo conservatore del partito.

Erano gli uomini della corrente di Truman, di Acheson, che temevano i colpi di testa della nuova generazione postbellica, la spregiudicatezza del «brain trust» di Kennedy nel trattare con l'Unione Sovietica e la sua moderna aggressività nei confronti delle questioni razziali. Johnson, insomma, era considerato il necessario contrappeso elettorale di Kennedy e in questa senso anche questi uomini accettati come lo strumento indispensabile per convincere gli uomini del sud che, in fondo, nulla sarebbe cambiato. Il gioco allora riuscì: Kennedy si attirò le simpatie e i voti dei progressisti, mentre Johnson tratteneva nelle sue reti le simpatie e i voti dei reazionari.

Ma poiché, in politica e nella vita, tutto si paga, il compromesso sopravvisse alle elezioni e costerà a pesare a lungo sull'amministrazione Kennedy, perpetuamente incerta tra le ardite iniziative e le alleanze coi Diem, e Franco e gli altri piccoli e grandi dittatori del nostro mondo. In queste oscillazioni, il peso di Johnson fu indubbiamente a destra. Sostenne tutti i programmi intesi a respingere le aggressioni «comuniste» il che, in parole nostre, significa aumentare le spese di armamenti e aggravare la tensione internazionale.

All'epoca della guerra di Corea, aveva dichiarato, in uno dei rari slanci oratori della sua carriera: «E' dunque giunta l'ora del crepuscolo della nazione? L'ultima ora della luce che si spegne prima che una notte senza fine discenda su noi e su tutto il mondo occidentale?». Undici anni dopo, nell'agosto del '61, di fronte al muro di Berlino, annunciava: «La frontiera della libertà ora in pericolo passa per Berlino tagliata in due, ma senza paura. La dittatura comunista ha provvisoriamente il potere di sbarrare la frontiera. Ma nessuna tirannia può andare oltre le proprie forze. Noi domandiamo a questi signori dell'URSS e della Germania orientale, autori di questa crisi, di ricordare in tempo che un delitto contro la pace sarebbe oggi un delitto contro tutto ciò che è umano. Noi li avvertiamo che le rappresaglie che seguiranno un tale delitto sarebbero rapide ed energiche».

Questo linguaggio pesante e in netta contraddizione con la politica perseguita in quel momento da Kennedy non giovò alla sua popolarità. Il suo appello al cowboy agguerrito a queste rodomontate, ma il quadro non sembrava convenire ad un uomo di stato responsabile. Così a Berlino e così in altri viaggi all'estero, le posizioni estreme senza reale autorità, il tono da campagna pubblicitaria, le pacche sulla schiena, finirono per diminuire il suo prestigio. Tolti dai corridoi del Congresso, la sua abilità mediatrice scompariva a contatto con una realtà assai più vasta e, sotto la scorta del meridionale troppo meridionale traspariva il conservatore del Sud, dall'orizzonte piuttosto limitato e stretto.



BASE AEREA DI EDWARDS — Lyndon Johnson parla ai giornalisti. E' appena ritornato da Dallas, ormai già 36.mo presidente degli Stati Uniti. (Telefoto AP a «l'Unità»)

Per questo, durante la presidenza Kennedy, affiorava ogni tanto la voce di dissensi tra il numero uno e il numero due e, sia in politica interna che in politica estera, si poté talvolta contrapporre il parere del meno giovane vicepresidente a quello del troppo giovane Capo dello Stato.

Più abile politicamente che autentico uomo politico: questa è in sostanza la fama che lo circonda. Se la capacità di manovra nel Congresso gioca per lui, la sua mancanza di orizzonti, la sua debolezza nell'arena della politica internazionale costituiscono una notevole remora per

un uomo destinato a prendere decisioni vitali in un momento forse decisivo. Queste, s'intende, sono soltanto voci, ma abbastanza indicative dell'atmosfera di sfiducia che circonda il neo-presidente. Atmosfera di sfiducia che potrebbe ben disperdersi alla prova dei fatti. Ed è appunto sui fatti che il mondo, non senza una seria preoccupazione, attende il nuovo presidente, con la speranza e l'augurio che egli — smentendo i pessimisti — si dimostri degno erede del suo illustre predecessore.

Rubens Tedeschi



## ТРАГИЧЕСКАЯ ВЕСТЬ ИЗ ТЕХАСА: ЗАДАНИ КОИ УБИЛИ И ПРЕЗАНТА СЮ АДАИ КЕННЕД



MOSCA — La rivista sovietica «Nedelya», supplemento domenicale delle «Isvestia», è uscita con un grande ritratto di Kennedy e la sua biografia. (Telefoto AP - «l'Unità»)



LOS ANGELES — Patricia Lawford Kennedy, sorella del Presidente assassinato, mentre sta partendo per Washington con la figlia Sydney. (Telefoto AP - «l'Unità»)

LA PERSONALITA' POLITICA E LE BATTAGLIE DEL PRESIDENTE SCOMPARSO

LA SFIDA DI KENNEDY

Le tappe della sua vita

29 MAGGIO 1917 Nasce a Brookline, presso Boston da Joseph P. Kennedy. 1933 S'iscrive all'Università di Harvard. Manifesta sentimenti ostili al nazismo. Scrive una tesi sulla politica estera inglese, successivamente pubblicata col titolo « Perché l'Inghilterra ha dormito ». 1937 Subisce una lesione alla spina dorsale. 1937-40 Segue il padre ambasciatore a Londra il quale non nasconde i suoi dubbi sulle possibilità della Gran Bretagna di resistere alla Germania nazista verso la quale nutre non poche simpatie. Per dissenso con Roosevelt il padre è costretto a dimettersi. 1941 Si laurea in Scienze. Entra nella Marina. Gli viene affidato il comando di una motonave. 1942 Il suo battello è silurato dai giapponesi. Rimane ferito. 1947 E' eletto per la prima volta deputato alla Camera dei rappresentanti. 1952 Strappa il seggio senatoriale al repubblicano Henry Cabot Lodge. 1956 Scrive Profiles in Courage, una biografia di senatori eminenti, che gli vale il Premio Pulitzer. Alla Convenzione nazionale del Partito democratico è battuto da Kefauver nella candidatura per la vice presidenza. 1958 E' rieletto senatore con largo margine di voti. 1959-1960 Imposta i temi della « Nuova Frontiera », auspicando un nuovo atteggiamento sulle esplosioni H (2 nov. 1959) sul disarmo (11 dic. 1959) sull'integrazione razziale (16 apr. 1959) contro il giuramento di lealtà (30 gennaio 1959). 12 MAGGIO 1960 Condanna il comportamento di Eisenhower nella faccenda dell'U2. 14 GIUGNO 1960 Espone i 12 punti programmatici per un nuovo atteggiamento in politica estera. 15 LUGLIO 1960 E' eletto candidato del partito democratico alla Convenzione di Los Angeles. 8 NOVEMBRE 1960 E' eletto presidente con 33.627.000 voti contro 33.378.000 per Nixon. 20 GENNAIO 1961 Kennedy è insediato a Washington come trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti d'America. Nel suo discorso di insediamento rivolge un appello al popolo americano e agli altri popoli ad unirsi « In una lotta contro i comuni nemici dell'uomo: la tirannide, la miseria, la malattia e la guerra stessa ». 2 FEBBRAIO 1961 Un suo messaggio al Congresso fissa principi ed obiettivi della politica economica interna: in particolare, un programma di sussidi federali per l'istruzione, per l'assistenza medica e un rafforzamento della legislazione sui diritti civili. 13 MARZO 1961 Tiene alla Casa Bianca un discorso a 250 diplomatici sudamericani, annunciando un piano di aiuti economici all'America Latina denominato « alleanza per il progresso ». Nella stessa occasione annuncia una linea politica volta alla soppressione della libertà di Cuba. 19 APRILE 1961 Kennedy autorizza l'invasione di Cuba da parte di truppe mercenarie organizzate dai gruppi controrivoluzionari cubani intrapresi in Florida. La spedizione fallisce, ignominiosamente e desta allarme e protesta in tutto il mondo. 34 GIUGNO 1961 Kennedy si incontra a Vienna con Krusciov. I due presidenti concordano « di mantenersi in contatto per tutte le questioni che rivestono interesse per i due paesi e per tutto il mondo ». 25 LUGLIO 1961 Kennedy pronuncia un discorso sulla crisi di Berlino e annuncia nuove misure « precauzionali di ordine militare ». 18 NOVEMBRE 1961 Kennedy prende posizione contro gli estremisti di destra americani, in politica interna e in politica estera. 7 MARZO 1962 In una lettera a Krusciov, Kennedy propone una cooperazione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica nel settore delle ricerche e delle esplorazioni spaziali. Krusciov accetta la proposta. 4 LUGLIO 1962 In un discorso a Filadelfia Kennedy insiste sulla necessità di una collaborazione con i paesi europei dell'occidente, mettendo contemporaneamente l'accento sull'urgenza di porre al bando una soluzione di guerra. 22 OTTOBRE 1962 Kennedy annuncia alla nazione americana che a Cuba sono state installate basi di lancio per missili di media gittata dall'Unione Sovietica. Ha inizio la drammatica crisi con il blocco navale alle navi in rotta verso Cuba e con una serie di altre misure militari ed economiche. La crisi viene superata attraverso la buona volontà di pace manifestata dalla Unione Sovietica e attraverso l'accettazione, da parte americana, della linea di compromesso offerta da Krusciov. 23 FEBBRAIO 1963 In un messaggio speciale sui diritti civili inviato al Congresso il Presidente rievoca la necessità di porre fine alle misure che limitano il diritto di voto dei negri e annuncia una serie di provvedimenti contro le discriminazioni razziali negli stati del Sud. 10 GIUGNO 1963 Parlando all'Università americana di Washington annuncia l'inizio dei colloqui per la tregua H ed esprime fiducia nel metodo delle trattative per assicurare al mondo la pace. 23 GIUGNO 1963 Nel corso del suo viaggio in Europa Kennedy pronuncia un importante discorso a Francoforte. In esso ribadisce la volontà degli Stati Uniti di tener fede all'alleanza atlantica e di aiutare la Germania occidentale. Egli aggiunge peraltro che per tradurre in pratica un nuovo ordine sociale fondato sulla libertà e la giustizia è necessario creare soprattutto un mondo di pace. 7 OTTOBRE 1963 Firma il trattato nucleare di Mosca.

La scelta del popolo americano nel 1960 - I caratteri della « nuova frontiera » - Successi e contraddizioni di un'amministrazione - Il contributo alla distensione - La congiura della destra reazionaria

« Il Presidente della nuova frontiera »: i grandi titoli dei giornali di tutto il mondo hanno ricordato ai loro lettori il carattere determinante della personalità, rispetto all'originale del compito storico assunto da John F. Kennedy. E, in effetti, in questa formula e in questa definizione si racchiudono le maggiori caratteristiche, i più ardui programmi, le stesse contraddizioni dell'uomo e del Presidente. Vale la pena di ricordare le parole esatte che Kennedy adoperò, in proposito, nel corso della dura campagna elettorale che doveva condurlo alla Casa Bianca, all'età di 43 anni. « Siamo vicini a una nuova frontiera — egli disse allora — la frontiera dei prossimi dieci anni, una frontiera di occasioni e di pericoli sconosciuti, di speranze insoddisfatte e di minacce. La nuova frontiera della quale io parlo — aggiungeva — non è costituita da una serie di promesse ma da una serie di sfide. Non è costituita da quel che io intendo offrire agli americani ma da quel che io desidero chiedere loro ».

La fine del 1960, e dell'amministrazione Eisenhower, segnava il punto più basso registrato dai prestigiosi americani nel mondo. Non solo i grandi successi sovietici nel campo spaziale facevano intravedere lo enorme ritardo dell'America su quel piano scientifico, ma anche la sua inferiorità nei settori decisivi del rapporto di forze militare. La vittoria della rivoluzione cubana aveva esercitato una grande suggestione su tutta l'America latina. Si può dire che tutto il sistema di alleanze degli Stati Uniti con gli altri paesi dell'Occidente e con il terzo mondo era in crisi. Fu in questa situazione che Kennedy cercò di offrire al popolo americano, sia nella competizione del sistema imperialistico con quello socialista, sia nell'affrontare i problemi economici e sociali del paese, una piattaforma nuova, diversa. Era una sfida che cercava di riportare in primo piano valori ideali e promesse di rinnovamento morale e sociale, del tutto trascurati ed offesi dalle amministrazioni precedenti, mentre si riprometteva di riguadagnare il terreno perduto, di riacquistare prestigio e posizioni di forza abbandonate o vacillanti.

Kennedy era stato espresso da una delle grandi famiglie della classe dirigente americana, strettamente collegata a gruppi finanziari tra i più potenti; eppure, per venire eletto dovette sfidare diffidenze e impopolarità notevoli. Era l'uomo che si circondava delle abortite « teste di tuovo », di intellettuali che da anni peroravano una svolta nella politica estera americana, soprattutto nei confronti del terzo mondo. Aveva con sé la simpatia di gran parte del mondo sindacale degli Stati Uniti e ciò suscitava notevoli diffidenze in campo padronale. Appariva deciso ad opporsi ai circoli di destra più reazionari, più intolleranti, ai fanatici razzisti degli Stati del Sud. Lo stretto margine di maggioranza con cui fu eletto, il resto, i caratteri della scelta drammatica di un uomo più giovane, di un linguaggio più moderno, di una coscienza morale più impegnata, determinarono la vittoria di strettissima misura di Kennedy, alla fine del 1960.

Da allora, i tre anni scarsi di presidenza di Kennedy hanno permesso di valutare, seppure ancora in un modo imperfetto, la misura del rinnovamento apportato, i risultati di una sfida situata sulla « nuova frontiera », e le remore assai profonde che hanno pur segnato, in una linea ricca di contraddizioni, alcuni atti importanti della sua politica estera e della sua politica interna. Una cosa, in primo luogo, appare chiara e trova conferma persino nel discorso preparato da Kennedy per la sua fatale vi-

sita a Dallas, che egli aveva la profonda convinzione che era indispensabile percorrere la via della competizione pacifica, della trattativa, del compromesso con il sistema socialista, che egli si manifestava « del tutto convinto » che una soluzione di guerra era impossibile oltre che criminosa. Non a caso avrebbe appunto voluto ammonire gli ascoltatori di quella roccaforte reazionaria del Texas contro « le voci che esprimono l'opposizione senza alternativa », contro quelle forze che pensano che « la vituperazione equivale alla vittoria e che la pace sia segno di debolezza ».

L'omaggio che Nikita Krusciov ha reso alla memoria di Kennedy non è formale. Certamente, senza quell'interlocutore, che partiva dalla necessità di giungere a una distensione e a un miglioramento di rapporti, la volontà di pace dell'URSS non avrebbe ottenuto quei risultati che sono sanciti in primo luogo dal recente trattato di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari. « Il Presidente Kennedy — ha detto dal canto suo il compagno Togliatti — ha legato il suo nome a un grande sforzo per riuscire a superare quella divisione

del mondo in opposti campi armati da cui possono uscire per l'umanità intera conseguenze fatali ». La ragione fondamentale per cui oggi il Presidente tragicamente scomparso è così largamente contemplato da uomini di diversi orientamenti e convinzioni risiede proprio nel fatto che tutti hanno avvertito una sincerità di accenti, di propositi, e di azioni, in quei moniti che Kennedy più di una volta rivolse all'umanità intera sulla necessità di impedire una catastrofe nucleare e di allontanare lo spettro dello sterminio di massa.

Si sentiva in quest'uomo una carica idealistica che lo accomunava alle più grandi figure della storia contemporanea americana: a un Wilson, ad esempio, a un Franklin Delano Roosevelt. Come quegli uomini illustri che lo avevano preceduto alla Casa Bianca in periodi eccezionali della storia del mondo, anche John Kennedy si è trovato più di una volta a scontrarsi apertamente con tutti quell'insieme di interessi, di pregiudizi, di chiusure mentali, di istinti predatorci che tanta parte furono e sono di una certa « opinione pubblica » americana, del suo fondo rea-

zionario e intollerante. La morte stessa di Kennedy è segnata da simile tragico contrasto.

Naturalmente questa carica idealistica — che cercava di ripresentare a tutti i popoli una somma di prospettive, di metodi di governo, di leggi morali, capace di contrapporsi validamente alla prospettiva storica del socialismo su scala mondiale — si è sempre strettamente accompagnata (come nel caso di Wilson e di Roosevelt) con il tentativo di stabilire una salda egemonia economica e politica degli Stati Uniti, su scala internazionale, di creare una unificazione del sistema imperialistico adeguata ai giganteschi problemi del nostro tempo. Ed è su questo terreno che si potranno ritrovare anche le maggiori contraddizioni, gli insuccessi, i compromessi voluti e subiti dalla amministrazione Kennedy. Basti citare, in politica estera: la riluttanza a condurre un'azione coerente per stroncare l'oltranzismo, spesso provocatore, della linea di Adenauer; l'appoggio dato, o comunque mantenuto, alla conservazione di un regime fascista come quello di Franco in Spagna; la cecità, l'aggressività ostile dell'atteggiamento americano nei confronti della Cina popolare; il fallimento del disegno dell'« Alleanza democratica per il Progresso » nei confronti dell'America latina dove le forze più reazionarie continuano ad avere l'appoggio degli Stati Uniti; i gravissimi rischi per le sorti stesse della pace del mondo che ha fatto correre il governo americano nei suoi tentativi di colpire la libera Cuba socialista.

Sono, tutti questi, aspetti insieme di una linea politica perseguita e di una pesante eredità che Kennedy — dovette raccogliere dall'amministrazione precedente. Ciò che però, soprattutto negli ultimi tempi, emergeva nettamente, era il fatto che le pressioni dei circoli più aggressivi dell'imperialismo americano si situavano alla destra di Kennedy, in aperta opposizione a lui. Dalla politica estera esse si trasferivano alla politica interna con una carica virulenta di ostilità nei confronti della stessa persona del Presidente. Proprio nelle questioni più scottanti di politica interna (i rapporti col mondo del lavoro, le discriminazioni razziali, la linea generale di politica economica del governo) la minaccia dell'estrema destra reazionaria si è fatta massiccia e pressante. Erano anche queste forze a condizionare sempre più seriamente il rilancio della politica kennediana nei confronti del terzo mondo e delle punte belliciste dello schieramento atlantico europeo.

John Fitzgerald Kennedy è stato assassinato nel momento in cui egli impegnava i suoi sforzi più energici per contrastare i suoi oppositori di destra e la loro congiura. Ecco un elemento che fa addirittura da sfondo non solo al delitto ma al giudizio che si può dare della complessa personalità del Presidente scomparso e della sua generosa battaglia. Il Presidente della nuova frontiera aveva camminato lungo la via programmatica che si era tracciata. Se un clima internazionale diverso è stato creato, se un processo di distensione si è avviato, se dagli stessi Stati Uniti d'America, roccaforti del sistema imperialistico, è stata raccolta l'aspirazione viva nell'animo di milioni di uomini a un avvenire di pace e di progresso, ciò si deve anche al contributo essenziale di Kennedy. E' questo che oggi bisogna soprattutto ricordare: è questo il messaggio che il Presidente scomparso lascia all'umanità affinché si proceda lungo la via della competizione pacifica e si possano rintuzzare quelle provocazioni che mai come ora furono temibili e pericolose.

La famiglia Kennedy

Il tragico destino del «clan di ferro»



Il Presidente Kennedy fotografato con la moglie Jacqueline (a destra, seduta) e con i genitori

Disse due anni fa il defunto presidente degli Stati Uniti: « Se qualcosa dovesse accadere a me, si farebbe avanti mio fratello Robert; e se qualcosa dovesse accadere a Robert si farebbe avanti mio fratello Teddy ». Qualcosa è accaduto, purtroppo. Qualcosa di irrimediabile. Ma non crediamo che il gioco delle forze politiche attualmente in atto negli USA conceda alcun margine di probabilità alla realizzazione della proposta formulata dal defunto presidente Kennedy. L'affermazione però vale ugualmente a chiarire il fortissimo spirito di « clan » che unisce tutti i componenti della famiglia. E la ragione è in buona misura ancora più crudele quanto da tragedia greca che sembra da tempo gravare su tutti i suoi membri. Il patriarca, Joseph P. Kennedy, giacque da anni semiparalizzato in fondo a un letto. Non c'è alcuna speranza di guarigione. Dalla figlia del sindaco Boston che giovanissimo finanziere — condusse all'alta ha avuto nove figli: quattro maschi e cinque femmine. I maschi sono rimasti in due: Robert e Teddy. Il primogenito, Joe, quello sul quale il vecchio Kennedy puntava tutte le sue carte, rimase ucciso in un'azione di guerra nel Pacifico. Il secondo, John, presidente degli USA, colui cioè che aveva reattizzato al di là di ogni previsione i sogni di potenza del capofamiglia, è stato abbattuto dalla fulce di un assassino. Delle cinque figlie una, Rosemary, sin dall'infanzia è ricoverata in una clinica per minori mentali. Un'altra, Kathleen, rimase vittima di un incidente aereo nel 1948. Sua marito, il marchese di Harrington, era caduto nel 1944 sulle spiagge della Normandia durante « il giorno più lungo ». Oggi, sei

entrambi fossero ancora vivi, produrrebbero, 200 tetri di posta, 200 milioni di dollari nei portafogli. Ma nel '29, quando l'uragano si scatenò, si è già disfatto di tutto, ha posto tutto al sicuro e sta a guardare. Uno dei pochissimi finanziari di New York che non è stato liquidato. Del 1929 in poi si getta in un turbine di speculazioni: dall'edilizia, ai piatti, al contrabbando di alcool. Crede in Roosevelt anche questi si presenta candidato alle elezioni: gli dà 25 mila dollari, altri 50 mila vanno al partito democratico, tra gli amici ne restano altri 100 mila. Il nuovo presidente non si scorda di lui. Ma il vecchio Kennedy rinuncia al dicastero del Tesoro: vuole — ed ottiene — la direzione della Commissione di controllo sulle Borse (potere reale, non un simbolo del potere). Ci resta due anni. Si ributta negli affari, salva la Paramount dal baratro, rastrella dollari a milioni. Ha molti amici, ma anche i suoi nemici. Roosevelt lo mette al sicuro iniziandolo a Londra, ambasciatore. Qui, per la prima volta, l'infallibile Kennedy aveva stanziato un fondo di un milione di dollari. Per l'elezione di John rischiò tutta la sua fortuna. Ora un colpo di fucile ha stroncato bruscamente il grande sogno. Michele Lalli



Krusciov e Kennedy fotografati dopo il loro primo colloquio a Vienna, nel 1961



Jacqueline Kennedy e Nina Krusciova a Vienna — dove hanno accompagnato i rispettivi mariti per l'incontro del 1961 — salutano la folla della capitale austriaca

Paolo Spriano

CONIUGI AVVELENATI

problemi

«Omicidi» e statistiche

Confessiamo il nostro torto. Fino all'altro ieri non avevamo neppure immaginato che la nobile terra del Lazio potesse annoverare, in mezzo a tanti suoi primati, anche quello dell'«indice infornistico» più basso, rispetto alle altre regioni d'Italia... Ignoravamo completamente una tale realtà, fino a quando non ci è stata improvvisamente svelata dalla direzione dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) con un lungo comunicato inviato ai giornali dopo le recenti polemiche sul tragico susseguirsi degli «omicidi bianchi» nei cantieri edili.

Come spesso accade, le statistiche appaiono assai consolanti. Di che cosa si lamentano allora i lavoratori? Dovrebbero ben sapere che nel Lazio ci sono almeno sei alzi da letto per avviarsi verso la fabbrica, l'ufficio o il cantiere, ha un motivo di più per sentirsi «benestante» o addirittura «prezioso» sul posto di lavoro — sono per lui molto inferiori rispetto a quelle dei lavoratori liguri, piemontesi o lombardi. E l'ENPI, infatti, proclama felice questa piccola, ignota verità delle statistiche, pago che le cose vadano molto meglio di come vorrebbero tanti inguaribili pessimisti. Dimentica perfino, nell'infatuazione del momento, che nelle statistiche degli incidenti sul lavoro del Lazio rientrano anche (si potrebbe dire soprattutto) le centinaia di migliaia di impiegati dello Stato, degli enti pubblici e degli uffici privati, i quali hanno certamente molte meno probabilità di rompersi una gamba stando seduti dinanzi alla scrivania che non gli operai sospesi a decine di metri dal suolo sulle malferme impalcature di un cantiere. Questo solo piccolo trucco che ricorre da media trillustiana del mezzo pollo a testa (per ognuno che ne mangia uno intero, c'è sempre un altro che non riesce ad assaggiarne neppure un boccone...) — dimostra quale credito meritino le statistiche sventolate soltanto quando si vuole nascondere o almeno addorciare una realtà dura e difficile. E' il caso, appunto, degli incidenti sul lavoro: per i quali il ricordo di tutta la catena seminati nei cantieri edili rende vane tante citazioni e tante arzigogolate elaborazioni statistiche.

Soltanto durante il 1961, nel Lazio, 21.488 edili sono rimasti vittime di incidenti sul lavoro, e di questi 1233 hanno riportato una mutilazione permanente e 74 sono morti. Nel 1962, i morti sono già stati 53; più di uno ogni settimana si tratta di circonvolanti, alle vedove e agli orfani si alla protesta vigorosa dei compagni di lavoro è stato comunicato freddo e burocratico che sembra crollato l'«boom» edilizio.

Le cause? L'ENPI a un certo punto, malgrado l'ottimismo quadrato d'insieme, riconosce che occorre andare oltre l'arido indice delle cifre — per vedere il problema nei suoi «aspetti sociali ed umani», aggiunge che la recrudescenza del fenomeno è dovuta a «un seguito di ragioni e particolarmente alla scarsa coscienza antinfortunistica? Non ne giungiamo, per esempio, l'utilità della pubblicità che svolge l'ENPI, per mettere in guardia sui pericoli che si corrono a fare un certo lavoro o a usare una certa macchina. Ma basta? Lo esempio dei cantieri edili insegna, del resto, ribadendo le impalcature, evitano i parapetti, lasciando gli scavati privi di ogni protezione. Gli industriali hanno guadagnato e guadagnano centinaia di milioni. Quando poi accade la disgrazia (ma è giusto chiamarla così?), c'è l'assicurazione che paga, nel peggiore dei casi, ci sarà la multa o una piccola condanna. Una condanna certamente più blanda di quella che scatta agli edili rastrellati in piazza Santi Apostoli. Sul piatto della bilancia della giustizia, la vita di un edile vale poco di più della vita di un poco si rischia nel metterla a repentaglio.

«Gli «omicidi bianchi», però, sono, in quanto a vittime, un motivo della lotta operaia, uno dei più scottanti. E' questa la strada. Solo così si può sperare nella sconfitta della «cassa di profitto» dei costruttori e nella affermazione vittoriosa del valore della persona umana, anche nei cantieri edili.

Tragedia in una tintoria di Velletri. Due coniugi sono rimasti asfissati nel loro negozio. Lavoravano di notte, per fare in tempo a consegnare gli abiti lavati. I due corpi, senza vita, sono stati rinvenuti ieri mattina dalle commesse quando si sono recate al lavoro. La saracinesca era abbassata a metà, la porta a vetri chiusa, dalle vetrine filtrava la luce accesa. Le commesse sono entrate e hanno trovato i corpi esanimi distesi sul pavimento.

La trielina li ha uccisi

La tragedia è avvenuta in una tintoria di Velletri - Fatali le esalazioni del gas dall'impianto

Tragedia in un negozio di Velletri: due coniugi, proprietari di una tintoria, sono stati uccisi dalle esalazioni di trielina, sprigionatesi da una macchina lavatrice. Nessuno ha assistito alla agghiacciante disgrazia. Giuseppe Giannini e Fidalba Silla lavoravano soli, di notte, per consegnare in tempo gli abiti lavati. I due corpi sono stati rinvenuti soltanto ieri mattina dalle commesse, alla riapertura del negozio. La donna era ormai cadavere, il marito invece respirava ancora, debole. Vana, però, è stata la veloce corsa di un'auto che l'ha trasportato all'ospedale: l'uomo, pochi minuti dopo, ha cessato di vivere. Il negozio di tintoria è in via del Corso 149, nel centro di Velletri. I due coniugi (l'uomo aveva 44 anni, la moglie 42) lo gestivano da alcuni anni, lavorando — anch'essi insieme alle commesse Luciana Nanni di 22 anni e Silla Maggiori di 30 anni. Lasciano due figli, un giovane di ventun anni che attualmente si trova in servizio militare e che è stato subito avvertito di un telegramma e un ragazzo di 17 anni, studente. Il negozio, in questi anni, si era conquistato una numerosa clientela. Ogni giorno il lavoro aumentava.

L'altra notte, proprio per smaltire il lavoro arretrato, dopo cena, Giuseppe Giannini e la moglie erano restati nuovamente in tintoria. La donna ha messo in funzione i macchinari, mentre il marito si è seduto alla scrivania, a riordinare i conti, a prendere nota di fatture e bollette. La fuga di trielina li ha avvelenati a poco a poco. Secondo una prima ricostruzione della disgrazia, i due coniugi sono rimasti prima storditi e sono svenuti sul pavimento, senza forze neppure rendersi conto di cosa stava accadendo. Quando le due commesse sono entrate nella tintoria, il locale era completamente azzurro di gas. L'uomo giaceva riverso ai piedi della scrivania, la donna vicino alla macchina lavatrice, che essa stessa aveva messo in funzione e dalla quale sono filtrate le esalazioni velenose. Erano le sette di mattina, quando i due corpi sono stati rinvenuti dalle due ragazze. «Ci siamo subito insospettite — hanno detto — quando ab-



Giuseppe Giannini e Fidalba Silla (nelle foto in alto), i due coniugi uccisi dalla trielina. In basso: Silla Maggiori e Luciana Nanni, le commesse che hanno scoperto i due cadaveri nel negozio.

Presente G. C. Pajetta
Giovedì l'attivo provinciale del PCI
Giovedì prossimo, alle ore 18.30, nel teatro di via dei Frentani 4 avrà luogo l'attivo provinciale del partito. Il tema all'ord.g. è il seguente: «Lo sviluppo del partito nella situazione attuale». All'attivo parteciperà il compagno Giancarlo Pajetta.

Il giorno piccola cronaca
Oggi, domenica 24 novembre sarà guidato da Onomatistico: Flora, il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 18.14. Luna, oggi 1, è alta.

Cifre della città
Ieri, sono nati 49 maschi e 57 femmine. Sono morti 29 maschi e 20 femmine. Dei quali minori di 7 anni. Sono stati celebrati 17 matrimoni. Temperature: minima massima. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Morire a Madrid
La proiezione del film «Morire a Madrid» che doveva avvenire stamani alle 11 al cinema Corso, è stata rinviata al segno di cordoglio per la morte del Presidente degli Stati Uniti.

Lutto
Nella notte del 22 è deceduto Alfredo Figliola, 62 anni, amato e stimato lavoratore che da vari anni ricopriva la carica di cassiere della Mutua Soccorso Poligrafici. I funerali avranno luogo stamani alle ore 11.30 all'obitorio dell'ospedale S. Gerardo. I tipografi della GATE si associano con vivo cordoglio dolore della famiglia del caro Alfredo.

Villa Giulia
Oggi, la visita al museo di Villa Giulia sarà guidata dal dott. Giovanni Schenclinger.

Farmacie di turno
Acellia: via Matteo Ripa 20. Busera: via Aurelia 4 (Lungoripa). Aurelio: via della Conciliazione 3-A. Celio: via Melloniana 9. Centocelle: via Feltrina 47. Fregene: via E. Mattei 4. Lido di Ostia: via delle Scalette 11-12. Mezzogiorno: via Cavovoti 63. Montecelio: via Vittorio Veneto 142. Ostia: via E. Mattei 4. Roma: via del Teatro 142. Santa Maria del Monte: via S. Maria del Monte 142. San Basilio: via S. Basilio 142. Tor Vergata: via S. Basilio 142.

partito
Edili
Continuano le manifestazioni ed i comizi di solidarietà con gli edili condannati, indetti dalla Fedilab. I comizi sono: ore 16, BETTEBAGNI, ore 19.30 (DORNICHO), ore 19.30 (PORTUENSE), ore 20, ROMA (S. Maria del Monte), ore 20, ROMA (S. Maria del Monte).

Comizi
Comizi provinciali
Il Comitato provinciale Amici dell'Unità, convocato per domani alle ore 19 presso la sede dell'Unità.

Autoemoteca
Oggi, l'autoemoteca della CRI sosterrà in piazza Rosolino, Pilo, per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. La donazione si effettua in pochi minuti e non provoca alcun disturbo o dolore.

Officina
Fabrizi (riparazioni), via Cesare Rasponi 2 (largo XXI Aprile), tel. 428.268. Di Lorenzo (elettrauto), via Trevi-

Stagione 1963-64
Teatro dell'Opera
fino al 3 dicembre

ABBONAMENTI
ALLE PRIME SERALI
ALLE SECONDE SERALI
SPECIALI PER STUDENTI

VIA FIRENZE, 72
(Tel. 461.755)
Giorni feriali: ore 10-13 e 16-18
Giorni festivi: ore 10-13

Orzi diventa CALVO
DIVENTARLO
Nella lotta contro la CALVIZIE
basta colpire le cause
ARNÒ'S
INTERNATIONAL INSTITUTE
TRICHOLOGICAL
Milano, via Pirelli 9; tel. 667.248
Roma, v. del Corso 160; t. 673.563
Bologna, corso Indipendenza 57; t. 264.751

TECNOVISION
Televisori - Radio - Fonografi - Radiorecettori
Registratori - Fonovaligie - Transistori
I prezzi più bassi - Le migliori marche aderenti alla Campagna Radio TV per il M.E.C.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Via Gregorio VII, 278-B - Tel. 63.23.96

partito noi donne

Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA 12/A/6 (Piazzale Flaminio)
VIA ALESSANDRO VITTADELLO 220B (Angolo Via Novara)
acquistando da noi TELEVISORE

Convozzioni
Amici
Il Comitato provinciale Amici dell'Unità, convocato per domani alle ore 19 presso la sede dell'Unità.

Comunicato
La Sezione del PCI «La Rustica» ha espulso dal partito Calceoni Equilino per atti contrari al costume di partito.

I REPARTI PIU' ASSORTITI
LE MIGLIORI MARCHE
I PREZZI PIU' CONVENIENTI da ALESSANDRO VITTADELLO
DOVE TROVERETE I REPARTI PIU' ASSORTITI DI SOPRABITI - VESTITI IMPERMEABILI - GIACCHE per UOMO - DONNA - RAGAZZI
RICORDATE! SCELTA E RISPARMIO DA ALESSANDRO VITTADELLO
ROMA - Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678
(angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

Il mafioso è tornato in jet
«Ancora un anno e poi l'avrei fatta franca»

Antonio Anello, il «mafioso» che era riuscito ad espatriare negli USA due anni or sono, è arrivato ieri pomeriggio a Fiumicino, con il volo 816 della TWA, sotto ferrea sorveglianza dei carabinieri e altri gravi reati.

Ieri pomeriggio, alle 17.15, quando il jet ha toccato il suolo, erano ad attenderlo il maresciallo Lovarello e il capitano della Mobie, che lo hanno condotto nel carcere di Asinara.

Si sospetta che l'Anello avesse degli stretti rapporti con la mafia e che anche nei due anni di soggiorno a New York avesse tentato di stringere nuovi legami con la malavita. L'uomo, che si era sposato nella cittadina americana, all'arrivo ha detto: «Pace. Ancora un anno e sarei riuscito a farla franca... Mi avrebbero data la cittadinanza americana...».

Giù dalla culla
Spartizione interrotta
Morsicata dal topo
Scoperta casa-squillo
Fuga fuori strada
Baracca in testa...
Proprio sfortunato Sebastiano Ligori (59 anni, via Emilio Treves 13). Ieri sera se ne stava buono buono in una baracchetta-deposito del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, a far la guardia ai cavi elettrici che vi erano stati tirati. Una rivolta con il volto sanguigno. L'uomo ha subito trasportato la piccola Conchetta al Policlinico dove i medici hanno medicato la piccola giungla, per la ferita, guaribile in pochi giorni. I sanitari, hanno disposto, per la piccola un periodo di osservazione, nell'eventualità di un'infezione.



Giuseppe Giannini e Fidalba Silla (nelle foto in alto), i due coniugi uccisi dalla trielina. In basso: Silla Maggiori e Luciana Nanni, le commesse che hanno scoperto i due cadaveri nel negozio.

# Smog di Guidonia

# TIVOLI: CONTINUA L'ASSALTO ALLE TERME

Latte

Dalla ciminiera del cementificio Marchino, si alza, 24 ore su 24, una spessa nube di polvere bianca, che va a cadere

## Pagamenti ai contadini

Dopo un passo compiuto, presso il professor Della Porta da parte dei sindaci di Genazano, Ricci, di Valmontone, Fiacchi, di Zagarolo, Zintu, di Rignano Flaminio, Alessi, la Centrale del Latte ha comunicato ieri di essere data disposizione alla Banca d'Agricoltura e al Banco di S. Spirito di versare ai produttori che vantano crediti verso il Consorzio Laziale Latte e Industrie Agricole per il latte da essi venduto nei mesi di giugno e di luglio del 1962, le quote dei pagamenti in contante, in attesa della ripartizione tra gli stessi produttori della somma di 160 milioni sui canoni maturati e maturandi dovuti dalla Centrale al Consorzio per l'affitto delle attrezzature e dello stabilimento di Ponte Mammolo.

«La quota risultante per ciascun produttore è di 40 mila lire, salvo minore importo del credito. I pagamenti saranno effettuati nel tempo, strettamente necessario ai predetti istituti bancari per le richieste di emissione dei relativi assegni circolari».

I lavoratori postelegrafonici riuniti in assemblea straordinaria hanno deciso di proclamare uno sciopero qualora l'Amministrazione dovesse persistere nelle gravi provocazioni antisindacali in corso da tempo. L'ultimo inqualificabile episodio si è avuto l'altro giorno quando il direttore provinciale delle PPT, ha cacciato dalla stanza delle trattative un membro della segreteria del sindacato postelegrafonico aderente alla Cgil minacciando addirittura l'intervento della polizia. Per questo scontro, perché il sindacalista aveva contestato, com'era suo dovere, alcune affermazioni del dirigente.

sulla città e sulle campagne vicine: provoca danni alle piantagioni, al patrimonio zootecnico, logora in anticipo i motori, ma soprattutto è dannosa alla salute, perchè favorisce le malattie polmonari e bronchiali, in particolare nei bambini. Se il problema non sarà risolto, si andrà dunque verso lo sciopero generale.

## La salute è in pericolo

### I rimedi ci sono, ma i cittadini dubitano che vengano attuati - Un comitato e l'assenza del sindaco

A Guidonia, un sottile velo bianco copre la città. Quando, poi, tira vento da nord o da nord-est lo «smog», come lo chiamano qui, si fa più intenso e compatto. La nuvola che sovrasta sempre il Cementificio Marchino si sposta sul centro cittadino e sulle campagne circostanti. È una situazione che si trascina da anni e che si è fatta sempre più grave a mano a mano che il Cementificio ha aumentato la sua produzione, passando dai tremila ai 12 mila quintali al giorno. Naturalmente, per raggiungere tale produzione, la fabbrica lavora 24 ore su 24, senza intervalli, e senza usare i «filtri» necessari. La pioggia di polvere di cemento danneggia le piantagioni, il patrimonio zootecnico, porta a un maggior logorio delle macchine, dei motori, delle varie apparecchiature e degli oggetti di vestiario; e cosa ancor più grave, favorisce le malattie polmonari e bronchiali. Lo «smog» bianco», danneggia soprattutto la salute dei bambini. Le statistiche hanno rilevato, infatti, che a Guidonia centro, rispetto alle altre frazioni della città, la percentuale di bambini colpiti da asma bronchiale è la più alta.

## Impegni

Per risolvere la grave situazione, oltre un anno fa si costituì un Comitato cittadino contro l'inquinamento dell'aria da polvere di cemento, al quale aderirono personalità e cittadini di tutti i partiti e di tutti i ceti sociali. Presidente fu eletto il generale a riposo «Giuliano» Montelucci. In questo periodo, il Comitato ha svolto un'ampia attività, che è culminata nella visita-riunione di una Commissione al cementificio Marchino. Al termine dell'incontro, i dirigenti del cementificio si sono impegnati — come risulta anche da una lettera inviata al sindaco dc di Guidonia, Aurelio Marini (il quale non era presente alla riunione) — a sperimentare subito un dispositivo consistente in pompe che proiettano getti d'acqua polverizzata sui «pennelli» di polvere fuoriusciti dalle ciminiere. Questo «bombardamento di acqua» dovrebbe essere effettuato solo per brevi periodi: quando, cioè, la caduta di polvere sulla città è massima. Inoltre, il cementificio si è impegnato, quando soffiano i venti da nord e da nord-est o comunque quando la caduta di polvere sia intollerabile, a non far funzionare gli essiccatoi, dai quali proviene, in massima parte, lo «smog». Infine i dirigenti del cementificio hanno comunicato che per l'agosto prossimo sarà pronto il nuovo stabilimento, che, essendo fornito di impianti moderni, non dovrebbe dar luogo all'inconveniente.

Tutti a Guidonia sono decisi a far rispettare tali impegni. Il signor Agostino Girola del PSDI, vicepresidente del Comitato, ci ha dichiarato che il Comitato ha dato mandato al sindaco di intervenire per far rispettare gli impegni perché egli è l'unica autorità costituita e

## Assemblea

«Il Comitato cittadino — ha detto Cirillo — è nato attraverso un'assemblea popolare, indetta un anno fa. Dopo una azione svolta nei confronti del medico provinciale, della prefettura, del ministero della Sanità, è stato chiesto al sindaco, con una interrogazione del gruppo comunista, di provvedere a tutta l'attrezzatura necessaria al prelievo di campioni d'aria per misurare il grado di pericolosità. Il sindaco si era impegnato a far prelevare i campioni. Ma a tutt'oggi nulla è stato fatto. Inoltre, è necessario sia sappia che nella visita fatta al cementificio Marchino, alla quale ha partecipato anche il tecnico nominato dal Comitato cittadino, compagno Propertio, ha brillato, per la sua assenza, proprio il sindaco Marini».

Il Comitato cittadino ha comunque indetto una grande assemblea popolare per il primo dicembre per discutere gli impegni dei dirigenti della Marchino, che il Comune deve rispettare, e le nuove iniziative da prendere perché a Guidonia si possa presto respirare aria pura.



Un «impianto» delle Albule in funzione.

## Chiuse le «Albule»

### Il personale è stato licenziato in anticipo di un mese — Tutte le convenzioni denunciate

Le Acque Albule sono chiuse, i cancelli sbarrati, il personale licenziato. Con un mese di anticipo l'azienda comunale dei Bagni di Tivoli, incurante delle ripercussioni che tale decisione avrebbe comportato, ha chiuso le Terme, senza comunicare quando intende riaprirle. E' questa una chiara manovra per guadagnare tempo e far trovare il Consiglio comunale di fronte al fatto compiuto.

La società dell'ingegner Bourlot Cornetto. La chiusura, inoltre, mette in difficoltà i vari enti mutualistici — ENPAS, INAM, INADEL, INPS — che hanno con l'azienda termale delle convenzioni venute oggi a scadenza improvvisamente. La remissione delle convenzioni costrinse gli enti mutualistici a chiedere all'azienda termale il risarcimento dei danni. Se si pensa che solo l'ENPAS ha convenzioni per 15-18 milioni e che nei giorni precedenti alla chiusura venivano praticati 500 bagni caldi al giorno, si può facilmente dedurre che le richieste non saranno lievi. Con la chiusura anticipata l'azienda è venuta tra l'altro a perdere una entrata giornaliera di 150 mila lire circa.

L'ing. Cornetto, intanto, in attesa che la Giunta comunale lavori per lui e gli prepari il bel regalo, compra terreni dai contadini nella zona delle sorgenti a 800 lire il metro quadrato. E sembra che anche la principessa Brancaccio, che nella zona

## Truffano in due mezzo miliardo

## Assegni a vuoto

## per cambiali buone

Hanno truffato oltre mezzo miliardo, con una inesistente società di mutui ipotecari. I due membri dell'agenzia di prestiti fiduciari «fasulla» sono stati arrestati: sono il quarantatreenne Cesare Principi e la cinquantaduenne Giulia Mecogni. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria li denunceranno per una lunga serie di reati: associazione a delinquere, truffa aggravata, falsità materiale, falso in assegno, usurpazione di titoli d'onore e apertura abusiva di agenzia senza licenza. Secondo i primi accertamenti i truffati sarebbero una trentina. La tecnica escogitata dalla coppia era abbastanza complessa. I due avevano fondato l'agenzia Stamic (studio tecnico mutui ipotecari e sconti) che aveva sede in via Campo Marzio 43. Quando si presentava un cliente — attirato dagli annunci economici che i due compari facevano pubblicare su un quotidiano — veniva condotto dai Principi (per l'occasione divenuto professore) a fare un sopralluogo nell'appartamento o il negozio che desiderava ipotecare.

Accertato il valore dell'appartamento (si trattava quasi sempre di una cifra aggirantesi sui venti milioni) i Principi dava un assegno di due o tre milioni sulla somma richiesta, e nello stesso tempo si faceva firmare dalle cambiali ipotecarie per l'intera somma promessa. «Ritorni domani — poi diceva — le daremo il resto della cifra... e intanto faremo un ulteriore accertamento». Appena uscito il cliente, però, la Mecogni si affrettava a correre in banca e riusciva a farsi scontare le cambiali. Anzi, appena il malcapitato tornava gli firmavano

un assegno, regolarmente a vuoto. La truffa è andata avanti così per circa un solo mese, ma in questo breve periodo la coppia è riuscita a truffare una cifra superiore ai cinquecento milioni. Per i carabinieri hanno compiuto una irruzione nell'intero appartamento, hanno fermato i Principi e la Mecogni, e hanno sequestrato sei valigie piene di cambiali ipotecarie, che erano nascoste in un ripostiglio.

E' stato anche compilato, sulla scorta delle denunce e dei documenti trovati in via Campo Marzio, un primo elenco di persone truffate dall'ingegnosa coppia: quasi tutte risultano debitrici di una cifra superiore ai quindici milioni. In particolare i signori Roberto Bene e Antonio Pellacchia hanno subito una truffa rispettivamente di ventisei e venti milioni.

I carabinieri proseguono le indagini per accertare se altre persone siano rimaste vittime dei raggi della coppia e per stabilire esattamente le modalità della truffa operata dall'agenzia inesistente.

## Dopo un mese di carcere «Pepsi-Cola»: 4 in libertà

Dopo quasi un mese di prigione sono stati scarcerati i tre lavoratori e il sindacalista della CGIL arrestati la mattina del 23 ottobre, davanti ai cancelli della Pepsi-Cola, in via Settebagni i giudici della IV sezione hanno rimesso in libertà provvisoria il compagno Gerardo Guzzoni, della segreteria provinciale del sindacato alimentare, il segretario della commissione interna dello stabilimento Lorenzo Valentini e i venditori della «Pepsi» Benito Armari e Marcello Riposati. E' stato invece trattenuto ancora in carcere un altro rivenditore, Domenico Di Stefano, il quale venne arrestato in un secondo tempo.

La richiesta di libertà provvisoria è stata presentata dagli avvocati Tarantolo, De Matteis, Vassalli e Servello, che difendono i quattro lavoratori e il sindacalista anche in tribunale. La scarcerazione di Guzzoni e degli altri lavoratori costituisce una prima dimostrazione della infondatezza delle gravi accuse mosse dalla polizia nei loro confronti. E' arguibile ora che la sentenza faccia completa giustizia. Gli incidenti alla «Pepsi», scoppiati mentre i lavoratori erano in sciopero da 25 giorni, furono provocati da un gruppo di crumiri che aggredirono un picchetto di operai. I lavoratori si difesero. Ciononostante furono essi ad essere arrestati.

# PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE VENDITA FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

- TELEVISORI**
- FIRTE 23" con 2° canale da L. 199.000 a L. 223.000
  - MAJESTIC 23" con 2° canale da L. 223.000 a L. 238.000
  - PHILCO 23" mod. 1964 con 2° canale da L. 238.000 a L. 279.000
  - WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 279.000 a L. 410.000
  - DUMONT 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 415.000
  - GELOSO 23" con 2° canale da L. 268.000 a L. 415.000
  - STABILIZZATORE T.V. da L. 18.000 a L. 6.500
  - CARRELLI PER T.V. da L. 18.000 a L. 6.500
  - LAVABIANCHERIA CANDY 5 kg. mod. 1963 da L. 115.500 a L. 95.000
  - CANDY 3 kg. mod. 1963 da L. 99.800 a L. 85.000
  - INDEST 3 kg. mod. 1963 da L. 119.800 a L. 97.000
  - CASTOR UNIDRY mod. 1963 5 kg. da L. 185.000 a L. 136.000
- CASIOR SUPERMATIC** mod. 1963 5 kg. da L. 219.000 a L. 175.000
- ZOPPAS superautomatica** mod. 1963 5 kg. da L. 174.000 a L. 147.000
- C.G.E. «LAVINIA»** da L. 122.000 a L. 75.000
- FIAT automatica** da L. 160.000 a L. 65.000
- REDA** da L. 128.000 a L. 75.000
- FRIGORIFERI**
- ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 57.000
  - ZOPPAS 165 litri da L. 78.000 a L. 62.000
  - ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 70.000
  - ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 80.000
  - ZOPPAS 240 litri da L. 109.000 a L. 87.000
  - IGNIS 130 litri da L. 65.000 a L. 48.500
  - IGNIS 135 litri da L. 78.000 a L. 58.000
  - IGNIS 170 litri da L. 89.000 a L. 66.500
  - IGNIS 210 litri da L. 99.000 a L. 74.000

- IGNIS 240 litri** da L. 110.000 a L. 82.500
- INDESIT 125 litri** da L. 57.800 a L. 48.000
- INDESIT 135 litri** da L. 71.500 a L. 59.500
- INDESIT 180 litri** da L. 81.500 a L. 66.000
- INDESIT 230 litri** da L. 105.800 a L. 90.000
- BOSCH 135 litri** da L. 99.000 a L. 75.000
- BOSCH 190 litri** da L. 127.000 a L. 96.000
- BOSCH 250 litri** da L. 156.000 a L. 116.000
- BOSCH 135 litri pensile** da L. 139.000 a L. 104.000
- FIAT 165 litri** da L. 82.000 a L. 66.000
- C.G.E. 175 litri** da L. 95.000 a L. 75.000
- SIEMENS 210 litri** da L. 131.000 a L. 95.000
- C.G.E. 215 litri** da L. 115.000 a L. 81.000
- Ferri da stire di ogni tipo a prezzi imbattibili
- CUCINE**
- IGNIS 3 fuochi da L. 43.700 a L. 29.500
  - IGNIS 4 fuochi da L. 47.700 a L. 35.500
  - IGNIS 5 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
  - TRIPLEX 3 fuochi da L. 41.500 a L. 33.000
  - TRIPLEX 4 fuochi da L. 51.500 a L. 35.000

- LUCIDATRICI**
- CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 26.500
  - SIEMENS da L. 45.000 a L. 26.000
  - REM da L. 55.000 a L. 22.000
  - EURAPHON aspirante mod. 1962 da L. 29.000 a L. 13.000
  - ADLER aspirante mod. 1963 da L. 54.000 a L. 27.800
  - S. GIORGIO aspirante da L. 39.000 a L. 29.000
  - ELPO aspirante mod. 1963 da L. 45.000 a L. 21.000
  - ELBA aspirante mod. 1963 da L. 45.500 a L. 23.500
  - RADIO A BATTERIA «CORRENTE»**
  - Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
  - Transistor da L. 15.000 a L. 8.000
  - Transistor PHILIPS M.F. da L. 46.500 a L. 26.000
  - 9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. da L. 65.000 a L. 36.000
  - NORTEN 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
  - GELOSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000
  - Corso lingua inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Russo da L. 18.000 a L. 6.500
  - Radio Generato 3 transistor 3 gamme d'onda mod. 1963 da L. 52.000 a L. 31.000

- Radio giapponese 10 transistor con M.F. mod. 1963** da L. 55.000 a L. 25.000
- Radio giapponese 7 transistor mod. 1963** da L. 35.000 a L. 16.500
- AURICOLARE per tutti i tipi di radio e transistor L. 250** da L. 4.000 a L. 1.550
- BILANCIA PESA PERSONE**
- Bilancia famiglia NOVALUX da L. 4.500 a L. 2.500
  - Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000
  - ASPIRAPOLVERE**
  - PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300
  - ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500
  - NOVALUX gigante mod. 1963 da L. 36.000 a L. 19.000
  - ADLER da L. 23.000 a L. 15.200
  - SCALDABAGNI**
  - MONDIAL litri 80 da L. 25.000 a L. 15.000
  - IGNIS litri 80 da L. 29.000 a L. 22.000
  - ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000
  - STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500
  - REGISTRATORI**
  - GIAPPONESE a batt. tasca da L. 48.000 a L. 28.000
  - GELOSO mod. 1963 da L. 29.100 a L. 22.000

- LAMPADARI**
- BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
  - BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.800
  - BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
  - BOEMIA fusione cristalli 5 luci da L. 8.500
  - BOEMIA fusione cristalli 8 luci da L. 12.000
  - BOEMIA fusione cristalli 12 luci da L. 15.000
  - PIANTANA MODERNA PARALUME 70 cm. lusso da L. 28.000 a L. 6.000
  - TAVOLI PER CUCINA**
  - Tavolo fornicia mt. 1,20 x 60 da L. 20.000 a L. 9.500
  - Tavolo fornicia mt. 1,20 x 60 più 4 sedie da L. 46.000 a L. 21.000
  - MOBILI CUCINA IN FORMICA**
  - Pensili 1-2-3-4-5 sportelli - Bassi 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettera - Portascoppe - Scontini fino al 50%
  - STUFE GAS ED ELETTRICHE**
  - Stufa elettrica da L. 2.600 a L. 1.000
  - Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000
  - Stufa a gas FARGAS automatica da L. 75.000 a L. 20.000
  - Stufa a gas con mobile portabombola da L. 26.000 a L. 14.000
  - Stufa a gas Jolly con mobile portabombola da L. 35.000 a L. 18.500
  - Stufa a gas POZZI con mobile portabombola da L. 39.000 a L. 19.500
  - Termoconvettore elettriche 1500-2000 watt da L. 22.000 a L. 12.000
  - Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 watt da L. 9.000 a L. 4.000
  - Termoconvettore VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000

**RADIO SMIRE**  
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)  
Telefoni 689.729 - 689.212

**TIRRENA TV**  
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634  
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)  
DI FRONTE FERME STEFFER - F5 - M - 4

**OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA**

A quattro giorni dall'iniziativa lanciata dall'Unità

PER GLI EDILI: 7 MILIONI 562.975 LIRE

Nel colloquio al Palazzo di Giustizia

Alicata ribadisce al magistrato il diritto di critica

Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, si è recato ieri mattina nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pasquale Pedote, dal quale era stato invitato per un colloquio preliminare.

Il colloquio, è bene precisarlo, non ha avuto il carattere di un interrogatorio, come ha confermato lo stesso dottor Pedote. Sono, infatti, del tutto infondate le voci secondo le quali è già stato aperto un procedimento penale nei confronti del direttore dell'Unità.

Convegno degli avvocati

Al Palazzo di giustizia come del resto ovunque, la sentenza contro gli edili resta l'argomento del giorno. Se ne discute ovunque, ne parlano tutti. Magistrati, avvocati, giornalisti hanno un argomento in comune: si può criticare, anche in modo vivace una decisione della magistratura?

Molti criticano gli ordini del giorno del Consiglio superiore della magistratura e dell'Associazione magistrati. Quest'ultimo, peraltro, con tiene anche giudizi interessanti. La dove riconosce la sentenza contro gli edili, critica, anche in modo vivace una decisione della magistratura.

Giudizio politico

Uscendo dall'ufficio del dottor Pedote il compagno Alicata ha ribadito quanto è stato scritto numerose volte in questi giorni dal nostro giornale, che cioè le critiche rivolte alla sentenza di condanna degli edili rappresentano un elemento di giudizio politico su quei giudici che sono in questo momento i problemi della società e delle strutture dello Stato e in particolare dei rapporti fra la giustizia e il cittadino.

Il mio articolo — ha detto Alicata — è solo la manifestazione di un normale esercizio della libertà di opinione e di critica di un uomo politico il quale è convinto delle profonde lacune esistenti nell'attuale organizzazione della società e dello Stato, e di conseguenza anche del nostro ordinamento giuridico.

Inoltre il compagno Alicata ha precisato di non essere stato interrogato in qualità di imputato. «Esiste una circolare della Camera — ha ricordato — la quale dispone che il magistrato, ove ritenga di dovere o potere chiedere l'autorizzazione al Parlamento per iniziare un procedimento nei confronti di un suo membro, inviti il parlamentare a presentarsi al corrente dell'Unità — oppo- nenti un mio precupio diritto e dovere, come cittadino, come giornalista e come deputato. Ho anche aggiunto, parlando con il magistrato, che riterrò la mia incri-

Confenza agraria regionale a Bari

BARI, 23. Domani, domenica 24, avrà luogo a Bari la conferenza agraria regionale. Vi parteciperanno rappresentanze contadine, amministratori locali, dirigenti sindacali della Puglia. Saranno presenti nel Palazzo di Giustizia, nella sede della Conferenza nazionale dei contadini — il sen. Emilio Sereni, Gaetano Di Martino e Luciano Bernardini. La programmazione democratica della agricoltura, nel quadro della riforma agraria, sarà il tema centrale dell'importante iniziativa.



Il compagno Mario Alicata nei corridoi del palazzo di giustizia dopo il colloquio con il sostituto procuratore dottor Pedote. Gli sono accanto gli avvocati Tarisanto e Berlingieri.

Per un'effettiva indipendenza della magistratura

I nodi da sciogliere sono: codici e Consiglio superiore

Una dichiarazione del compagno on. Guidi - Il valore dello sciopero degli edili dopo la grave sentenza di Roma

TERNI, 23. Il compagno on. Alberto Guidi, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, ha pronunciato la seguente dichiarazione sulla sentenza contro gli edili romani e sulle critiche che alla stessa sono state mosse: «Occorre tuttavia chiarire che, quando le forze democratiche rivendicano che la Magistratura diventi un potere autonomo esse non intendono che tale potere sia esercitato senza una investitura democratica. Vogliamo certo che la Magistratura sia indipendente dall'esecutivo, dai partiti e da eventuali influenze di poteri economici e per questo è necessario introdurre l'istituto del magistrato elettivo onorario e la riforma delle Corti d'Assise, che affianchi al giudice togato una giuria popolare elettiva.

«La nostra Costituzione prevede all'articolo 106 che la legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina anche elettiva di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli. E' quindi prevista la possibilità che a fianco del giudice assunto per concorso siedono giudici eletti in Tribunale, in Appello e in Cassazione. Inoltre all'ufficio di consigliere di Cassazione possono essere chiamati studiosi di diritto e avvocati esentati su designazione del Consiglio superiore della Magistratura.

«Al Congresso di Alghero la proposta di modifica dell'ordinamento giudiziario, anche nel senso indicato, ha costituito oggetto di una elaborata relazione e di un animato dibattito. La proposta, anche se largamente e fervidamente sostenuta, non è stata approvata. E' tut-

tavia questo limite del Congresso di Alghero rappresenta una delle questioni centrali che certo un movimento democratico, quale quello espresso dall'Associazione nazionale magistrati, non può tardare a risolvere, tendendo le garanzie democratiche previste dalla Costituzione, nello stesso momento in cui giustamente rivendicano, in nome della stessa autonomia dell'Ordine.

«Tali limiti, del resto, sono destinati ad essere superati dalla lotta e dalla necessaria ricerca di collegamenti popolari da parte del movimento democratico dei magistrati. Certo, per conseguire questo risultato occorre abbattere diaframmi e pregiudizi e riconoscere francamente nelle forze popolari, che attualmente lottano, una determinante del successo è, nelle richieste che si avanzano, una coincidenza di obiettivi.

«E' necessario decisamente respingere l'opera di divisione che, esercitata proprio da quelle forze, che hanno non solo ostentato la loro assenza dal Congresso di Alghero, ma che ostacolano la riforma dell'ordinamento giudiziario. Queste forze, che si identificano soprattutto nella Democrazia cristiana, agitano oggi il mito del «giudizio» e sono quelle che, chiaramente, attraverso alcuni ministri, come Piccioni e Bosco, hanno dichiarato di tenere una Magistratura libera e autonoma, e che, nel proposito di volerla mantenere sotto il controllo dell'esecutivo, «Per spezzare tale disegno recentemente l'Associazione na-

zionale magistrati ha invitato i suoi rappresentanti a ritirarsi dalla commissione "di famiglia" costituita dal ministro Bosco per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Correttamente, i magistrati hanno rifiutato l'assunzione di responsabilità della politica legislativa del governo ed hanno rivendicato la costituzione di una commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario in cui siano "adeguatamente rappresentate" quelle correnti di opinioni e quegli indirizzi scientifici che si sono andati delineando nel paese per l'attuazione piena e non meramente formale della Costituzione. E' quanto i deputati comunisti hanno affermato in occasione del dibattito sul bilancio della Giustizia, denunciando gli obiettivi del ministro guardasigilli diretti a imbrigliare il movimento democratico dei magistrati in una maggioranza che escludeva la rappresentanza dei deputati comunisti e che salvo poche eccezioni era costituita da componenti di obbedienza governativa.

«Oggi possiamo, rinnovando la nostra solidarietà alla Magistratura in lotta, dare la concreta dimostrazione che alla lotta battagliata partecipano in prima linea i lavoratori. Per gli ideali di una effettiva giustizia ci battono oggi gli edili di Roma, quelli che sono in carcere, quelli che fuori ne rivendicano la liberazione, e quanti solidarizzano con loro. Ai magistrati italiani chiediamo nell'interesse della stessa causa dell'indipendenza della Magistratura, dopo alcune interessanti e positive, anche se parziali, affermazioni, di riconoscere il fondamento della lotta degli edili e di riconoscersi negli obiettivi della stessa».

Napoli

I giuristi solidali con gli edili della Capitale

Criticato l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura

NAPOLI, 23. L'assemblea dei giuristi democratici e il comitato di solidarietà democratica di Napoli hanno espresso in un loro comunicato la loro simpatia per la vittoriosa lotta dei lavoratori edili. La dura condanna che ha colpito alcuni di questi lavoratori ed edili, commuove e turba la coscienza democratica, afferma ancora il documento, nel quale è ancora detto: «La dichiarazione in proposito approvata dal Consiglio superiore della magistratura pone il problema di respingere la pretesa costituzionalmente infondata di sottrarre alla critica le sentenze della magistratura. Gli organi dell'ordine giudiziario per loro natura e formazione sono identici agli altri poteri dello Stato: legislativo ed esecutivo. E pertanto i loro atti non possono essere sottratti alla critica e alla protesta che rappresenta l'esercizio delle comuni libertà democratiche e non possono essere interpretate come offese al potere giudiziario».

La presa di posizione dei giuristi democratici napoletani così prosegue: «L'intervento poi del Capo dello Stato deve ritenersi inopportuno perché rappresenta obiettivamente una possibile influenza sui magistrati di appello. Pertanto i giuristi democratici e gli avvocati del Comitato di solidarietà democratica della sezione provinciale di Napoli rivolgono un caloroso appello a tutti i democratici affinché venga intensificata la lotta per affrontare e risolvere sul terreno della Costituzione, i problemi dell'organizzazione della giustizia, dell'indipendenza effettiva della magistratura e della rispondenza

dei suoi atti alla coscienza popolare».

Il documento è firmato dagli avvocati Guido Clemente, fratello del sindaco della città, sen. Mario Paleom, Mario Beneventano, Alfonso Brancaccio, Raffaele Arcella, Giuseppe Santaniello e da Kemal Rasid, Luigi Iossa, sciolino Petrucci, Aldo Tulliano Carmine Gentile, Giovanni Bisogni.

Nuovo contratto per le industrie conserve animali

Si sono concluse ieri mattina, al termine di una riunione protrattasi per molte ore, le trattative per il rinnovo del Contratto dei 25.000 lavoratori dell'industria delle Conserve animali.

L'accordo comporta un miglioramento economico complessivo di circa il 40%. I miglioramenti ottenuti riguardano i seguenti punti: 1) Aumento delle tabelle salariali del 19%; 2) Ristabilimento di 2 ore settimanali di lavoro, che passa a 44 ore con la retribuzione di 48. 3) Tre scatti di anzianità biennali per gli operai, nella misura del primo del 250%, il secondo ed il terzo del 3%. 4) Premio di produzione da contrattarsi in sede aziendale con una base unica per tutte le aziende entro una fascia dal 6 al 10% corrispondente alla media del minimo in attesa della definizione della contrattazione. 5) Premio speciale di 176 ore. 6) Contrattazione in sede aziendale della indennità di disaggio. Sono stati inoltre riconosciuti i diritti del sindacato nella azienda (contributi, permessi retribuiti, assegni, ecc.).

La sottoscrizione per gli edili condannati dal Tribunale di Roma, aperta quattro giorni fa dal nostro giornale, ha raggiunto ieri sera la somma di 7.562.975 lire. Le offerte sono pervenute da ogni parte d'Italia direttamente alle sedi delle nostre redazioni di Roma e di Milano e presso gli uffici di corrispondenza dei capoluoghi di provincia.

Table listing names and amounts contributed to the fund for the condemned magistrates. Includes names like Alicata, Pedote, and various individuals from different regions.

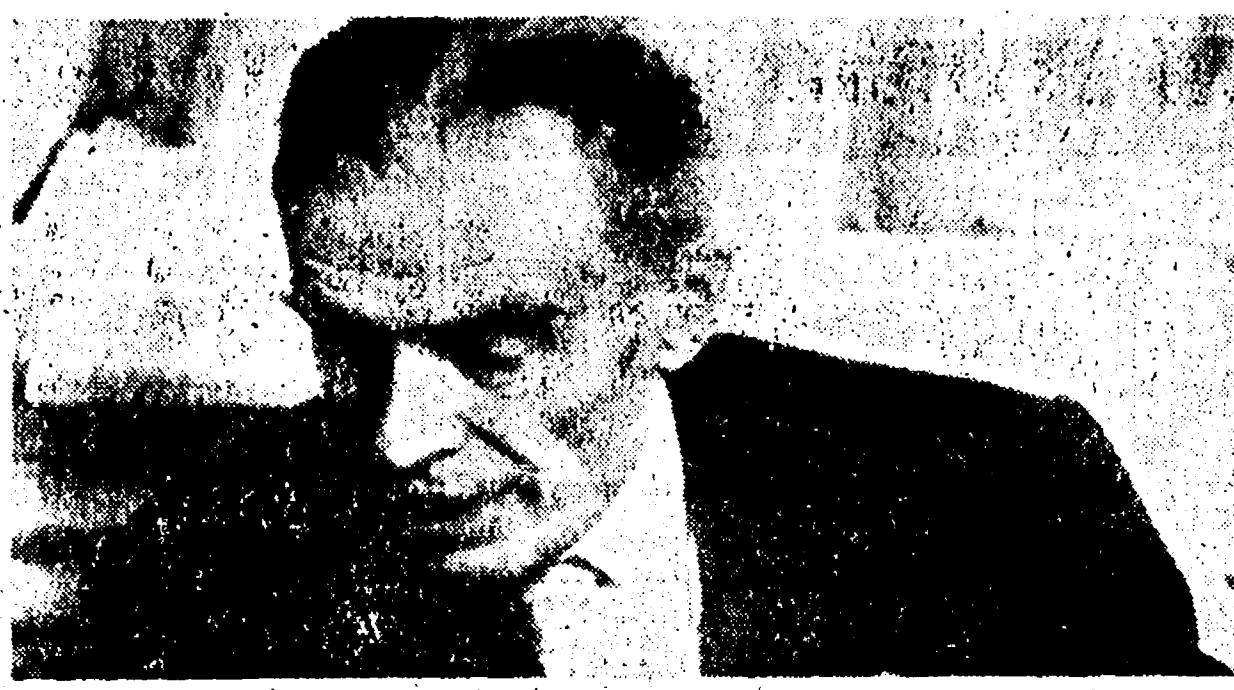
Table listing names and amounts contributed to the fund for the condemned magistrates. Includes names like Alicata, Pedote, and various individuals from different regions.

TOTALE 7.562.975



### Nella sua casa di Hollywood

Lo scrittore inglese che dichiarò di servirsi della narrativa come mezzo espressivo delle proprie idee, aveva sempre più accentuato il carattere saggistico della sua opera - L'esordio come poeta, l'amicizia con D. H. Lawrence, i viaggi e i successi Da « Passo di danza » alla allucinante analisi della odierna situazione dell'uomo



# È morto Aldous Huxley

LOS ANGELES, 23. Aldous Huxley, il noto scrittore e studioso inglese, è morto nella notte di ieri, a 69 anni, nella sua abitazione di Hollywood. Da tempo lo scrittore era ammalato di cancro. I funerali hanno già avuto luogo.

Huxley è stato uno scrittore, più che celebre, popolare nel periodo tra le due guerre. Nato a Londra nel 1894 da una famiglia di intellettuali e di scienziati, studiò a Eton e a Oxford diplomandosi in letteratura inglese. Durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale insegnò a Eton, per qualche tempo fece parte della redazione di « Athenaeum » e fu critico drammatico della « Westminster Gazette ».

Grande viaggiatore, Huxley si è fermato raramente in Inghilterra: il suo soggiorno preferito è sempre stato l'Italia. Nel 1925-26, insieme alla moglie Maria Nys (una belga che aveva sposato nel 1919 e dalla quale ebbe un figlio), viaggiò a lungo in India e nelle Isole della Sonda. Tornato in Europa, divenne grande amico di D. H. Lawrence, col quale abitò spesso in Francia e in Italia e di cui pubblicò, nel 1932, le Lettere. Nel 1934, acquistò una casetta nel Mezzogiorno della Francia e quattro anni più tardi, dopo un viaggio negli Stati Uniti e nell'America Centrale (di cui raccolse le impressioni in un libro), fissò la sua residenza in California. A Hollywood, realizzò l'adattamento cinematografico del romanzo di Jane Austen « Orgoglio e pregiudizio ».

Huxley lascia un figlio — Matthew — e la seconda moglie, la violinista italiana Laura Archer, che aveva sposato nel 1956, dopo che la prima moglie era morta di cancro l'anno prima.

Huxley esordì giovanissimo come poeta. Nel 1916, pubblicò infatti la prima raccolta di versi, che mostrava una forte influenza dei simbolisti francesi, e in particolare di Mallarmé. Ma ben presto prevalse in lui la passione della narrativa. Il tentativo del romanzo compiuto nel 1920 con Giallo cromo mostrava la vivacità del suo senso comico.

Egli spezzava tutte le regole dell' intreccio tradizionale, articolando la descrizione dell'ambiente sofisticato dell'Inghilterra di allora, in un eterno dialogo che diventava come un fondo sonoro, sul quale spaziavano personaggi mobili incapaci di capirsi pur nella effusione continua di tante parole.

Sotto quella luce ironica, sfila tutto un mondo di automi da Passo di danza ai racconti di Spire mortali. Forse il momento migliore della narrativa di Huxley si ritrova proprio in queste pagine. Egli si

riela un osservatore disincantato ma assieme attento alle necessità e alle delusioni di un mondo che sempre più si allontana dalla ragione. Spesso le sue pagine hanno la lucida penetrazione della indagine scientifica a tal punto che in lui espressione artistica e carica critica riescono a fondersi.

Più ambizioso fu il tentativo compiuto dallo scrittore nel 1932 con il romanzo avveniristico Il mondo nuovo. Qui egli si colloca accanto a Wells per tracciare un quadro pessimistico non più della realtà ma della stessa dinamica del mondo. Nelle pagine del romanzo siamo in un altro futuro. Progresso e meccanizzazione hanno travolto noi stessi. Per sfuggire, il protagonista si rifugia in una riserva indiana e lì ritrova il passato e i buoni sentimenti del tempo che fu.

Frattanto il narratore si era trasformato anche in saggista illustrando con sempre maggiore ampiezza la propria concezione e le analisi sulla realtà contemporanea. Non sempre naturalmente quello che egli scriveva era all'altezza delle sue prime opere e del rigore che vi aveva manifestato.

Nel saggio di Fini e mezzi (1937) egli traccia un panorama interessante prevedendo le terribili conseguenze della guerra che si sta preparando. Ma difficilmente egli penetra a fondo lo squilibrio e le premesse della crisi. La sua è più una divagazione che una ricerca attenta sulle cause dei mali. Lo scrittore si autodefinisce un pensatore che si serve della narrativa come mezzo espressivo per le idee che egli professa. Ma nell'indicare le vie di uscita si rifà a soluzioni idealistiche. Lo scritto razionalista diventa mistico. Per lui occorre modificare anzitutto l'individuo. Invoca l'amore per gli altri uomini. La crisi, a suo parere, non si può risolvere con le riforme sociali.

Su queste idee, e avvertendo anzitutto la necessità della pace, Huxley ha sviluppato una costante azione sempre più accentuata il carattere saggistico della propria opera e sempre più distaccandosi, in nome del suo umanesimo mistico, dalla compiaciuta ironia di un tempo. In questo senso egli è stato, e sarà, impegnato fino all'ultimo, ma con un atteggiamento che non è riuscito ad avvicinarlo alle posizioni di un dibattito generale.

Così in uno degli ultimi libri, Seconda visita al nuovo mondo, egli ha compiuto un'analisi allucinante della situazione odierna dell'uomo, ridotto allo stato di automa, ma ancora una volta limitandosi a indicare, in una astratta difesa della libertà interiore, la strada verso una soluzione.

### A Norwalk in USA

## Morti in 63 nel rogo dell'ospizio



NORWALK (USA), 23. Il pensionato per anziani della cittadina di Fitchville, a 30 chilometri da Norwalk, è stato distrutto da un spaventoso incendio: 63, degli 87 ospiti che si trovavano nell'edificio, sono stati per dispersi ma è certo che hanno perduto la vita. Molti altri sono stati ricoverati gravemente ustionati nell'ospedale locale e in condizioni disperate. E' stato un camionista di passaggio a dare l'allarme. Erano le 5 antimeridiane

(ora locale). Questi, certo John L. Gross, ha notato dal finestrino del suo automezzo un denso fumo che usciva dal tetto dell'ospizio. Si tratta di una costruzione ad un solo piano da qualche anno adibita a pensionato per i vecchi. Il Gross dava immediatamente l'allarme e sul posto si portavano i pompieri della città, che iniziavano le operazioni di spegnimento e di soccorso per i diversi ospiti, dei quali molti non in condizione di portarsi in salvo coi propri mezzi o per l'età avanzata o perché costretti a letto da malattie.

Le fiamme, certamente alimentate da materiale altamente infiammabile, divenivano in brevissimo tempo talmente violente e così intense era il calore che sviluppavano che i vigili del fuoco dovevano abbandonare ogni proposito di penetrare all'interno dell'edificio per cercare di portarne in salvo gli ospiti. Dall'interno venivano grida agghiaccianti, invocazioni disperate di soccorso. Qualcuno degli anziani cogli abiti in fiamme riuscì a trascinarsi al limite del cerchio di fuoco e poteva essere tratto in salvo. Ma nulla, non ostante i generosi

tentativi di alcuni pompieri, si poteva fare per altri imprigionati dalle fiamme. Il fuoco ha distrutto quasi completamente l'edificio. Solo i muri esterni sono rimasti in piedi. In serata il vice sceriffo Jim Wade ha informato che nell'ospizio, al momento dell'incendio, dovevano trovarsi almeno 85 persone. Si sa con certezza che solo 24 si sono salvate. Le altre sono state tutte per disperse.

Robert Walmut

Nella telefoto: una veduta aerea dei resti dell'ospizio.

### Interrogato l'ex sottosegretario

## Lotta fra d.c. per «proteggere» i bananieri

I rapporti fra i bananieri e partiti politici, già ammessi da uno degli imputati nella scorsa udienza, sono stati confermati ieri mattina dall'avv. Edgardo Castelli, ex deputato democristiano e sottosegretario alle Finanze.

Il presidente del tribunale, quasi inreduco per le ammissioni dell'imputato, gli ha ripetuto numerose volte la domanda: « Lei riteneva confidenziale con il suo mandato di parlamentare la carica di consulente che aveva occupato in seno all'Associazione dei bananieri politici e sereni contro la continuazione a rispondere « Sì ». Poi ha aggiunto: « Se fossi stato ministro si sarebbe potuto verificare un'impunità ma come sempre, per un deputato non c'era proprio nulla di strano ».

Lo stesso Castelli ha anche detto che non c'è affatto da stupirsi per questi contatti fra associazioni private e partiti o uomini politici. « Lo fanno tutti — ha precisato — le società corrono apposte in Parlamento in periodo di elezioni, poi, trovare aiuti non è affatto difficile... ».

### Lecce

## Concluso ieri il convegno sull'Università

Un vivace polemica antiacademica è circolata in molti interventi al convegno indetto dall'ORL su « Università e Mezzogiorno », che si è concluso stasera dopo due giorni di dibattiti. L'accademismo è inteso un male antico e tenace. Il discorso tenuto dall'on. Renato Dell'Andro, della Università barese, « pupillo dell'on. Moro », per esempio, è indicativo di mentalità assai diffusa nel mondo universitario meridionale. La crisi dell'istruzione superiore ha detto — dipende dal fatto che viene meno, nella società contemporanea oppressa dallo statalismo (nessun accento, come si vede, alla pressione esercitata dai monopoli e dal loro condizionamento anche delle istituzioni e dell'organizzazione culturale) la « fede » nella cultura. « Noi meridionali non dobbiamo cedere, però, alle lusinghe dei facili (sic!) guadagni al nord ».

Questo tono arcaico, che è stato direttamente ed efficacemente contrabbuttato dal compagno on. Renato Sciolti, il quale ha puntualizzato la difficile condizione degli intellettuali italiani meridionali nella società capitalistica, ha deluso anche i numerosi studenti cattolici presenti al convegno.

La notizia dell'imminente attentato fascista ha provocato un vivo sdegno fra i lavoratori del Cantiere e tra la cittadinanza. Sul posto si sono recati immediatamente i dirigenti della federazione provinciale comunista insieme all'on. Giuseppe Fasoli.

### La Spezia

## Attentato fascista alla « Casa del lavoratore »

Un vile attentato dinamitardo è stato compiuto questa notte nella « Casa del lavoratore », sede del comitato di quartiere del PCI e dell'ufficio sindacale della Fiom del Cantiere navale Ansaldo. Dopo aver scardinato la porta di ingresso dell'edificio, gli attentatori hanno sparato benzina sul pavimento della sala della sezione deponendo anche un ordigno esplosivo al plastico dotato di un detonatore.

La notizia dell'imminente attentato fascista ha provocato un vivo sdegno fra i lavoratori del Cantiere e tra la cittadinanza. Sul posto si sono recati immediatamente i dirigenti della federazione provinciale comunista insieme all'on. Giuseppe Fasoli.

### Intervento della CGIL per i minatori di Ravi

Si sono riunite a Roma la segreteria della C.G.I.L., dell'I.L.E. del sindacato provinciale minatori e della Camera dei Lavoratori di Grosseto per esaminare gli sviluppi della lotta dei minatori di Ravi che da circa due mesi occupano la miniera contro il tentativo di smobilizzazione da parte della società concessionaria. E' stato ricordato — sottolinea una nota — che nonostante l'ampiezza del movimento a tutti i tentativi di soluzione in sede sindacale, di Prefettura e di ministero del Lavoro sono falliti.

Dall'esito fatto viene riferito che la lotta dei minatori di Ravi sia un episodio significativo e drammatico delle attuali contraddizioni esistenti nell'industria mineraria dominata dal monopolio. Il monopolio tende a far ricadere l'onere del riordinamento e degli ammodernamenti in corso, sui lavoratori attraverso il contenimento della produzione e la concentrazione degli investimenti nei settori più redditizi. Questa politica che ha già portato a forti riduzioni della manodopera occupata e alla chiusura di diverse miniere, minaccia tutti questi livelli di occupazione: nella sola Toscana, dopo

### Grecia

## 979 detenuti saranno scarcerati

ATENE, 23. Importante annuncio a Atene. Il primo ministro greco Papandreu ha comunicato oggi ai giornalisti stranieri che con la legge elaborata dal governo saranno liberati 979 detenuti politici. Soltanto 86 persone rimarrebbero escluse dal provvedimento di clemenza.

Tra i detenuti che verranno liberati vi è anche Tony Ambatielos, il segretario generale dei marinai, Erosio combattente antifascista (durante la guerra lavorò sui convogli che rifornivano le truppe americane in Europa).

Ambatielos, venuto arrestato 16 anni fa per aver difeso gli interessi dei lavoratori del mare. Lo stesso ministro Tsaldaris dichiarò che l'arresto del militante sindacale era stata una misura « preventiva ».

Il primo ministro Papandreu ha anche annunciato che la moglie di Ambatielos, Betty, la quale ha condotto in questi anni una coraggiosa campagna per la liberazione del marito e degli altri detenuti greci, potrà soggiornare in Grecia liberamente. La signora Ambatielos venne espulsa dalla Grecia tre mesi fa per ordine del governo Pinielis.

Si spera che verranno liberate anche le quattordici detenute del carcere di Ave-roff, molte delle quali hanno scontato dieci, quattordici anni di galera. Tutte sono ammalate, alcune anche molto gravemente: tubercolosi, tumori, neuropatie. Una di esse, Chrysoula Callimani, è stata ricoverata in un istituto psichiatrico, un'altra è all'ospedale, una terza è minacciata di cecità. La maggior parte ha già scontato i due terzi della condanna. Avrebbero dovuto essere rimesse in libertà, ma il regime di Karamanlis si era opposto alla loro scarcerazione.

Frattanto man mano che ci si avvicina all'11 dicembre, giorno in cui il nuovo parlamento voterà la fiducia al governo, nel paese aumenta l'attesa. Il governo, infatti, si presenta minoritario dinanzi alla Camera. L'EDA tuttavia si è detta disposta ad appoggiare il governo nel quadro di un programma minimo per la ristrutturazione della democrazia nel paese. La destra, a sua volta, grida: alla « collusione » tra il centro e la sinistra, cercando di indurre Papandreu a respingere i voti dell'EDA. Si ignora però quale sarà la compattezza della destra al momento del voto e se i meno oltranzisti di essa non daranno il loro voto al governo. Uno sforzo particolare viene svolto in questi giorni da Karamanlis per impedire defezioni tra i suoi seguaci.

vendita presso i migliori orologiai.

# POLJOT

Importatore e distributore esclusivista:

## INTERCOOP

s. r. l.

Via Guattani, 9  
tel. 850.190

ROMA

### In ogni lieta occasione

## REGALATE



# STAMPA SOVIETICA

ПРАВДА

ЖИЗНЬ

КОВЕТСКИЙ СОЮЗ

## NUOVI ABBONAMENTI PER L'ANNO 1964

Il V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1964. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

**ROMA**  
Libreria Minascita, Via Botteghe Oscure, 2

**GENOVA**  
Italia-URSS, Via Edilio Raggio, 1-6

**FIRENZE**  
Libreria Internazionale Serbet, Via Tornabuoni, 70-1

**MILANO**  
Italia-URSS, Via Dogana n. 6

**BOLOGNA**  
Libreria Parolini, Via Ugo Bossi, 14

**TORINO**  
Libreria Intertex, Via Garibaldi, 3  
Libreria Internazionale Treves M. De Seta, Torino, 4

**NAPOLI**  
Libreria Internazionale Treves di Leo Legati, Via Roma, 249-250

# Lettera dalla Cecoslovacchia Kafka a Praga



Dibattito sulle colonne di « Literarni Noviny » dopo il convegno di Liblice, un saggio di Roger Garaudy su « Lettres françaises » e un articolo di Alfred Kurella sul settimanale tedesco « Sontag »  
All'articolo di Kurella rispondono Eduard Goldstücker, che è stato uno degli animatori del convegno su Kafka, Garaudy e Ernst Fischer. Marxismo e correnti culturali non marxiste.

PRAGA, novembre. Il settimanale culturale cecoslovacco Literarni Noviny ha pubblicato recentemente un interessante dibattito a proposito del convegno su Franz Kafka, svoltosi tempo fa a Liblice, nei pressi di Praga con la partecipazione di eminenti studiosi marxisti di diversi paesi europei, fra cui il compagno Garaudy, il critico austriaco Fischer, ecc.



Praga, la città vecchia

guare nulla alla « favola realista ». L'opera di Kafka appartiene tutta intera all'arsenale della decadenza dei mezzi di espressione, e non ha nulla da insegnare al realismo. « Il pipistrello rumano pipistrello » non abbiamo paura di chiamarlo col suo nome » afferma l'autore in polemica con l'immagine della rondine usata da Garaudy a proposito del convegno di Praga.

Kurella accusa a questo proposito i partecipanti al convegno kafkiano di aver fatto concessioni all'esistenzialismo, di aver tentato di integrare il marxismo con ideologie estranee, e di aver messo in atto il metodo della « coesistenza ideologica ».

Non vi è possibilità alcuna, egli afferma, di arricchire il marxismo rifacendosi ad esperienze culturali e filosofiche che gli sono estranee. Il marxismo si arricchisce con l'esperienza viva dei paesi socialisti, della loro opera di edificazione di una società nuova, del nuovo livello di coscienza che esso dà agli uomini.

Si tratta, come si vede, di posizioni di rigida chiusura, che non potevano passare sotto silenzio in un clima di vivace e aperta polemica culturale quale esiste oggi in Cecoslovacchia, e fra i più impegnati partecipanti al convegno di Liblice.

La pubblicazione di questi integrali dell'articolo di Kurella su Literarni Noviny ha infatti suscitato interessanti risposte, che allargano ancora i problemi, e contribuiscono ad avviare una discussione più generale su attuali temi ideologici e culturali.

Le tre risposte che seguono, di Eduard Goldstücker, uno degli animatori del convegno su Kafka, di Roger Garaudy, di Ernst Fischer, affrontano e sviluppano, in polemica con Kurella, una serie di temi di importanza generale, che il convegno aveva soltanto sollevato.

**Il marxismo e le altre correnti di pensiero**  
Vi è in primo luogo la questione dei rapporti del marxismo con le correnti culturali non marxiste, sollevata dall'articolo di Sontag in termini di « contaminazione » e di « cedimento ideologico ». Il problema, risponde Goldstücker, non è quello di « integrare » il marxismo con altre ideologie, bensì di mettere il marxismo in grado di dire la sua parola sui più importanti fenomeni culturali dei nostri tempi.

La lotta ideologica non si conduce, come troppo si è fatto nel passato, proclamando superiorità disinteressate verso tutte le correnti di pensiero non marxiste, o erigendo barriere di incomprendibilità fra noi e gli altri, come abbiamo fatto con Kafka. La lotta ideologica richiede innanzitutto studio, ricchezza profonda, comprensione dei fenomeni culturali e noi contemporanei.

D'altronde, il « conservatorismo » dei suoi propri valori sociali, etici e culturali, è estraneo alla natura stessa del socialismo: la rivoluzione socialista è l'unica nella storia che non ha alcun interesse a « conservare » il suo patrimonio ideale, ma a svilupparlo e portarlo avanti fino in fondo, nel confronto vivo

e diretto delle idee, fino al trionfo del comunismo.

Applicato a Kafka, il ragionamento significa che l'avvicinarsi al grande scrittore scomparso, intenderne e interpretarne la problematica non vuol dire identificarsi con la sua ideologia, ma significa rifiutare di farne a priori una bandiera contro di noi, intendendo invece come anche la componente del suo pensiero possa entrare nella nostra battaglia delle idee.

D'altra parte, aggiunge Fischer sempre a proposito del metodo del tono della polemica di Kurella, per trenta anni le opinioni su un po' diverse da quelle ufficiali sono state denunciate come attacchi anticommunisti. Oggi stiamo entrando in un periodo di grandi discussioni internazionali, ed abbiamo bisogno di grande chiarezza anche in campo culturale.

**Il rapporto fra struttura e sovrastruttura e la decadenza**  
Fischer affronta il tema del rapporto fra struttura e sovrastruttura, in polemica con la concezione meccanicistica staliniana, ricordando come l'accusa di « decadenza » è stata il grido di guerra contro l'arte moderna già dai tempi di Baudelaire e di Manet. Ci si è dimenticati che anche una società capitalistica in piena decadenza genera una serie vastissima di contraddizioni, oltre quella principale fra la borghesia e la classe operaia, di cui l'opera d'arte risente, non essendo un immediato e meccanico riflesso dei rapporti sociali.

Così, quando si parla di decadenza, bisogna fare una distinzione accurata fra artisti che, pur operando in un medesimo clima culturale e sociale, si schierano apertamente in difesa delle classi dirigenti, e quelli che, in un modo o nell'altro, sono in posizione polemica nei confronti dei loro tempi: altra cosa è l'arte generata da un periodo di decadenza, e altra cosa l'arte di approvazione della decadenza.

Anche la disperazione e la cruda descrizione delle assurdità della società contengono i presupposti di un ritrovato umanesimo, ben più delle piacevoli favole ottimismo che addormentano il cervello e la coscienza.

Sempre alla sfera dei rapporti fra struttura e sovrastruttura Fischer si riferisce per contro-battere la posizione di Kurella secondo cui Kafka non può considerarsi un interprete e un testimone acuto dell'alienazione, non avendo conosciuto la definizione marxista di questo concetto. Lo scrittore, Partista, dice Fischer, hanno la capacità di vedere nel dettaglio dell'oggi il principio dei domani, di comprendere a fondo e interpretare la realtà in cui vivono, anche se non hanno ricevuto la « direttiva dall'alto » che spiega i loro come certi fenomeni vanno interpretati. La letteratura non ha bisogno di passare attraverso la filosofia e la sociologia per capire e interpretare i fenomeni sociali; lo scrittore non ha ridotto ad oracolo esecutivo di istanze superiori, egli ha, da solo, la capacità di scoprire nuove realtà e di darci una utile e ricca « testimonianza del reale ».

## Il realismo

E' proprio a questa trasposizione della realtà nella parabola che Kurella negava ogni possibilità di incontro col realismo. Siamo stati molto lenti anche nel definire se le parabole brechtiane impoverivano o arricchivano il realismo, gli risponde Fischer, ci siamo attenuti a schemi che spesso hanno portato a ben miseri risultati artistici. Ma poi ci siamo accorti di quanto fosse ricca, ad esempio, l'opera di Picasso, Matisse, Lora, in nome del realismo, e quanto fossero poveri invece molti di coloro che gli rimproveravano di non essere arrivati al realismo socialista.

Il realismo non va identificato in modelli formali quali quelli del romanzo verista del XIX secolo. La messa al bando di Proust, James Joyce, Picasso, Matisse, Lora, in nome del realismo, non dimostra altro che una visione stretta del realismo stesso. Realista è quell'arte che tenta di impossessarsi della realtà, con tutta la sua ricchezza di contraddizioni, non importa a quale metodo faccia ricorso.

Se è vero che il materialismo deve fare i conti con ogni nuova tappa della ricerca scientifica, aggiunge Garaudy, è vero anche che pure in estetica il realismo è guidato dalle leggi dialettiche dello sviluppo, e non si può definirlo una volta per sempre sulla base di criteri nati in determinate epoche storiche; l'unica possibilità di definizione del realismo, come insegna Brecht, si fonda sulla fedeltà con cui l'arte esprime il rapporto degli uomini con la realtà in cui vivono.

## Il socialismo e l'alienazione

Alla domanda se Kafka possa dire ancora qualcosa di attuale a noi, ad uomini che vivono nell'epoca della vittoria del socialismo nel mondo, Kurella risponde, come abbiamo visto, in modo categoricamente negativo, respingendo l'ipotesi che il fenomeno di decadenza possa riprodersi nel periodo della costruzione del socialismo.

Partendo dalla definizione di Marx, Garaudy accusa in primo luogo di idealismo la posizione di Kurella secondo cui l'operaio si libera dall'alienazione con il maturarsi della coscienza di classe. Utopistica è definita pure la concezione che durante il periodo della costruzione del socialismo non si possano produrre forme nuove di alienazione, e che il culto della personalità non possa considerarsene una manifestazione.

Una analisi marxista, ribatte Garaudy, dimostra invece che in tutto il periodo della costruzione del socialismo rimangono in vita le radici obbiettive dell'alienazione. In questo periodo, infatti, rimane valida in campo economico la legge del valore, sopravvive forme di proprietà, resta in vita lo stato; rimangono dunque le radici dell'alienazione che, col permanere dell'accerchiamento capitalistico, possono dare frutti mostruosi come il culto della personalità.

E' chiaro che il socialismo in sé non può creare né l'alienazione né il culto della personalità. Ma il socialismo non esiste in sé — sarebbe pura astrazione il pensiero — ma nel complesso delle condizioni storiche.

Così come è pura astrazione idealistica, deana piuttosto di un alquanto ottimismo del dot. Proust, che di un marxista, il pensiero che la tristezza e l'angoscia, nel periodo della costruzione del socialismo, spariscono nella maggioranza degli uomini, per lasciare il posto soltanto alla fiducia e all'ottimismo. Marx e Engels, conclude Garaudy, ci insegnano a non confondere la realtà contingente con gli obiettivi finali della nostra lotta.

Su queste battute si conclude una polemica il cui interesse sta, senza dubbio, oltre che nei temi discussi, anche nell'apertura del tono, nel carattere di ricerca senza pregiudiziali di una nuova dimensione del dibattito culturale.

Sotto il ghiaccio di anni di silenzio e di uniformità scorse il fiume vivo e prepotente delle idee — aveva affermato Fischer nel suo intervento. E il ghiaccio sta rompendosi.

Vera Vegetti

# Letteratura

Un nuovo dramma era in possesso del compositore austriaco von Einem

## Brecht incompiuto

I frammenti qui tradotti fanno parte di un dramma incompiuto, e fino a pochi mesi fa inedito, di Brecht. Si sarebbe dovuto intitolare « Danza della morte » e fu abbozzato fra il 1948 e il 1951. Brecht pensava di intrecciare insieme due azioni diverse: la prima, in cui l'imperatore stipula un contratto con la morte per limitare le vittime nella guerra che sta per scoppiare e per essere risparmiato insieme ai suoi parenti, e la seconda, in cui il compositore, indaffaratisimo, dimentica il segnale e non risponde a nessuno; la seconda storia si svolge invece durante il ritorno dell'esercito imperiale verso Salisburgo. L'esercito porta con sé la peste e contagia le regioni che attraversa. Una donna, moglie di un commerciante, manda il cognato in Ungheria, perché ha sentito che i contadini vendono il bestiame, in preda a una strana malattia, a prezzi irrisori. Il cognato viene contagiato, e capisce di essere stato mandato a concludere affari con la morte. Il senso delle due storie sembra dunque essere questo: non è possibile concludere

affari con la morte, e la corsa al guadagno e la contrattazione capitalistica davanti alla morte si devono arrestare.

I frammenti qui tradotti fanno tutti parte della prima storia. Nella scena fra la morte e i carpentieri, la morte cerca di convincere gli operai a non fare il ponte troppo solido, si comporta come un qualunque padrone: ma ne ha in cambio l'odio degli operai e alla fine se ne va. Nel discorso all'imperatore la morte appare abbattuta e triste, perché tutti la evitano e la odiano; si è lasciata cadere e compie una scelta non più in base alla legge del mutamento universale, ma solo in base al denaro che viene offerto. La distinzione di ricchezza ha corrotto anche la morte. Nella risposta l'imperatore consola la morte e propone un'azione comune contro chi si ribella.

(Si tenga presente che la morte, in tedesco, è un sostantivo maschile (« Der Tod »), e che quindi è rappresentata in forma di uomo).



## Ronda della morte

(Tre carpentieri lavorano su un ponte. Loro partner è la morte).

Morte: Su la trave, forza voi!  
Carpentiere: E' pesante in tre, capo mio!  
Morte: Tempo è soldi, via via!  
Carpentiere: Non per noi, signora mia!  
Morte: Scherzi niente! Invece cantate e la fatica non sentirete!  
Carp. (cantando): Per il ricco ha l'oro in bocca, issa! il mattino del povero, issa!  
Morte: Gente: questi canti mi scuotono tutta, mi fanno dispetto.  
Carpentiere: Capisco, contro di me li scappate, perciò non uno quel che cantate. Odio in essi sono, soltanto.  
Invece cosa dovrebbe essere un canto: « Avere corona e ricchezza non è necessario, ma un salario ».

per essere felici: il lavoro ha in sé il suo salario ».

Tu, faccia gialla, giù la schiena!  
Guarda, ci sono i tuoi occhi!  
E se piego la schiena e non mi risparmio mi mandò a casa dentro un sudario.  
Che c'è?

La storia di sempre: la creatura si muove solo con frusta e paura. Impresario, vorrei darti un consiglio: non mi va giù così costruito. Sprecare tante luvole costose mi fa rabbia quando un terzo basterebbe. Guarda, ci sono i tuoi occhi, (salta e trepida) ci sallo e non cede.

Grazie, capomastro, per la sua premura, ma il ponte si fa per l'imperatore, con questo ponte non si bada a spese perché sopra ci dovrà passare tutto l'occorrente dell'imperatore: gli ispettori sono molto severi e se sbavasse, venire molta gente il triplo di frati userei, sicuramente. Impresario, il tuo ponte fatto da solo! A me piace il calcolo giusto e preciso. Cosa credi: conosciamo l'aritmetica! Preferisco piuttosto fare case nei sobborghi. Sono specialista in « letti [sulla testa] ».

Quattro assi fini come braccia di bambini siede con l'argilla, Muri delicati come gusci d'uovo, su misura, esatti. A far conti sono grande, io; e un'impresa come questa mi annoia e basta. (se ne va adirata, buttando via i progetti).

## Dal discorso della morte all'imperatore

Ho avuto una cattiva annata, imperatore: gli affari vanno di male in peggio, il mio lavoro non mi allura più; mi sento anzitempo malaticcia e invecchiata, dovunque respinta, evitata, colpita, sbaragliata. Cosa sarò di me, mi chiedo: questi affanni già mi fanno male. Quando sento certi rumori e odori non mi posso più a lungo illudere. Sono già al punto che faccio frottole appena sento il tintinnio dei soldi. O appena fiuto biglietti di banca o libri di cassa, mi devo subito mettere panni bagnati sulla fronte: perché niente riesce a cacciarmi così crudelmente. Quando Dio mi affido il mio compito di portare nel mondo il mutamento dovevano essere uguali tutti, poveri e ricchi, davanti a me: anche se mi fosse fatto ballare sotto il naso un sacchetto di soldi perché mi fermassi davanti a qualche vecchione. Cosa dovrà pensare la gente vedendo il modo in cui scetto? Quando davanti a un bestione impare così. E a malapena distingue imperatore e morte. Ma se ci fanno sbaleffi per noi ciò vuol dire: avanti veloci, lappiamogli il grugno: e in due modi glielo possiamo lappare: o con un pezzo d'arresto d'oca (ma è una via da scartare), o semplicemente con un pugno di terra.

## Risposta dell'imperatore al discorso della morte

Calmati, sorella morte: anche contro di me la gente impare così. E a malapena distingue imperatore e morte. Ma se ci fanno sbaleffi per noi ciò vuol dire: avanti veloci, lappiamogli il grugno: e in due modi glielo possiamo lappare: o con un pezzo d'arresto d'oca (ma è una via da scartare), o semplicemente con un pugno di terra.

Questi frammenti sono stati pubblicati alcuni mesi fa sulla « Stuttgarter Zeitung », a cura di Siegfried Melchinger, e sono in possesso del compositore austriaco von Einem, amico di Brecht. Gli frammenti sono state pubblicate anche alcune lettere di capitale importanza per la biografia del drammaturgo di Augusta.

(a cura di Giuliano Scabia)

Un romanzo di Emilio Tadini

## Le armi l'amore

Per alcuni libri di oggi diventa sempre meno facile arrivare al giudizio critico senza descrivere prima i motivi culturali che lo scrittore ha seguito. Dicendo questo, naturalmente, non s'invoca qui il ritorno a una primitiva ingenuità. Un'opera situata al di fuori di un rapporto con la cultura del tempo si concepisce solo come ipotesi polemica, quindi anch'essa come manifestazione di cultura. Ma non è detto che l'arte debba ricercare le sue aperture unicamente attraverso le mediazioni culturali, rifiutando un dialogo diretto con la vita o una lettura diretta del mondo.

Prendiamo ora ad esempio il lungo romanzo di Emilio Tadini, « Le armi l'amore » (Ed. Rizzoli, pagine 482). L'autore, anche se questo libro, come si vede dalla prefazione e di lista. Nel 1947, un suo poemetto, intitolato « La passione secondo San Matteo », appare sul « Politecnico », il settimanale di Vittorini, e ottiene grandi elogi di Montale. I versi corrispondono all'atmosfera della liberazione, e Tadini mirava di voler uscire dall'esperienza dell'ermesismo. Si serviva, quindi, di un materiale linguistico che poteva apparire spiritico, a volte enfatico, compromesso con i modi più semplici, discorsivi, con immagini e metafore abituali — il cielo diventa di rame affumicato, o « acceso e forsennato »; i minuti passano come incubi scacciati / in fuga verso la luce e la vita.

Nel poemetto riecheggiano non italiane, fra le altre quella di Eliot, poeta molto letto in quegli anni. Ma esso contiene anche accenti diversi, epico-popolari, a volte cadenzati da canastore. Quelle note così facili, fra l'epico e l'eliasco, trovano tuttavia, un'ultima cassa di risonanza nel racconto. Ossia il poeta mostrava, con coerenza, di aspirare a una poesia-racconto, e trovava facilmente appoggio sulla sua qualità migliore: la sintassi, la facilità con cui si muoveva tra i generi di sintassi che lo liberavano dall'impegno o dall'ostinazione sulla parola singola.

Dopo quel poemetto e per tanti anni, Tadini ha non poche volte non si può parlare di sintassi. Ci sono stati scrittori francesi — ad es. Flaubert — che, attraverso la ricchezza di certi valori verbali, hanno rinnovato il linguaggio narrativo. Qui Tadini sottopone la storia o il suo personaggio storico a una specie di esame grammaticale che mette in crisi il suo lessico, ossia la scelta ch'egli compie fra le parole e sui loro rapporti. Quegli stessi modi epici di cui abbiamo parlato, diventano arida nomenclatura o restano materia colloidale. Eppure abbiamo detto che, partendo dalle sue premesse culturali, il poeta ripropone qui tutti i temi della scelta storica. Di più che il suo tentativo, anche in fatto di linguaggio, meriti attenzione. Ma non è possibile valutare questo tentativo fuori dai limiti qui precisati: i limiti di un'opera che non trasferisce sul piano artistico dell'arte i dati della cultura oltre all'artista, nonostante tutto, sempre allo stato grezzo.

Michele Rago

## Commemorazione di Luigi Russo a Delia



Il 29 prossimo a Delia (Caltanissetta), città natale di Luigi Russo, Mario Petrucci del Russo fu uno tra gli allievi più valorosi, oltre che assistente universitario a Pisa, commemorerà la figura dello scomparso.

E' QUELLO DELL'ANARCHICO SPIKE MILLIGAN



Il mondo matto di un clown inglese

Immagina gli uomini dopo l'esplosione atomica: il Premier diventa pappagallo mentre un lord si trasforma in una stanza d'affitto

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 23. Mentre la satira politica di TW3 è stata condannata a fine...

chico che odia il mondo - adulto - e si rifugia volentieri in quello - infantile - dal momento...

Quando parla di sé e del mondo, Spike dice: «Dovunque guardo, vedo stupidità e burocrazia ed esseri umani appiattiti in una grande massa...

le prime

Cinema La porta dei sogni

Julian, un uomo non più giovanissimo, e ripetutamente fallito nelle sue aspirazioni al successo...

suati da un lato, calcoli aridissimi mercantili dall'altro. La mistura è qui, però, più grave...

Restano, a testimoniare il talento della Hellman, se non quello del regista George Roy Hill...

Il cartellone '63-'64 Brillante stagione musicale ad Aquila

Rudolf Serkin, pianista estroso e bravissimo (fortunato chi capita in una sua giornata di grazia), ha inaugurato domenica scorsa ad Aquila con un recital...

Stasera, poi, il complesso strumentale senza direttore, Concerto musicus di Vienna, compierà il ciclo dei Concerti brandeburghesi di Bach...

L'Auditorium (e nella conta dei più per una istituzione musicale che avere una propria sede, sicura, stabile) è il centro pulsante della vita culturale aquilana...

Quando parla di sé e del mondo, Spike dice: «Dovunque guardo, vedo stupidità e burocrazia ed esseri umani appiattiti in una grande massa...

Riconfermati i direttori dei Festival di Venezia

Il prof. Luigi Chiarini, il dott. Wladimir Dorog e il maestro Mario Labroca, rispettivamente direttore del giardinaggio e direttore del teatro...

Si offre fiduciosa



Michèle Mercier, la giovane interprete di numerosi film italiani e francesi, è ormai romana di adozione...

«Ingannati» in scena senza tagli

TRIESTE. 23. Dopo la sospensione dello spettacolo di ieri sera, in omaggio alla memoria del Presidente degli USA, Kennedy...

Sono giunti intanto a Trieste gli attori e il loro sforzo è volto a coprire le responsabilità...

CATANIA. 23. Igor Stravinsky ha diretto stasera nel teatro Massimo Bellini una Messa da requiem...

U controcanale vedremo

La tragica giornata di Dallas vedremo. L'ondata di stupore, di commozione, d'indignazione e sgomento che si è abbattuta ovunque...

Le immagini - in ripresa Relay - che hanno aperto la trasmissione e che ci hanno mostrato le strade di Dallas prima, durante e dopo l'attentato...

Lo sport. Il «Pomeriggio sportivo» di oggi sarà iniziato sul primo canale alle 15.30 con la ripresa diretta da Genova...

Un concerto di Stravinsky. Igor Stravinsky, ospite del nostro Paese, dirige oggi la sua Messa per coro misto e doppio quintetto...

La tragica giornata di Dallas vedremo. L'ondata di stupore, di commozione, d'indignazione e sgomento che si è abbattuta ovunque...

raiv programmi

Table with program listings for Rai 1, Rai 2, and Rai 3, including times and program names like 'Messa', 'Sport', 'La TV dei ragazzi', etc.



Henry Fonda: lo sceriffo, in onda alle 18,30 sul primo canale



Milan-Juve e Bologna-Lanerossi al centro della domenica calcistica

# Lazio-Catania all'Olimpico

## La Roma a Firenze

### Serie C La Tevere battuta (1-0) dalla Samb

TEVERE ROMA: Leonardi, Colautti, Galvani, Scaratti, Bimbi, Scellione, Fusco, Belmonte, Gatti, Cori, Guaracci. SAMPENEDESE: Bandini, Nichei, Ruffinoni, Paganì, Napoleoni, Cammelli, Bidig, Vichio, Beni, Buratti, Mito IV. ARBITRO: Pastecchi di Pisa. PARTITA al 37' del secondo tempo.

La Tevere Roma è caduta nella fitta rete imbastita dalla Samb, e subito il goal di Buratti al 37' del secondo tempo non è riuscita a riequilibrare le sorti dell'incontro.

Il risultato in definitiva è giusto in quanto i romani hanno mostrato ieri una spaventosa carenza, specie a centrocampo dove la Samb ha spadroneggiato per tutto l'arco dei 90'. Troppo inconsistente è apparso poi il quintetto di punta della Tevere: le poche occasioni che si sono presentate ai suoi avanti sono state banalmente sciupate, sia per il precipitazio che per il timore di tirare.

In queste condizioni, dopo un primo tempo condotto all'insegna della prudenza, gli ospiti nella ripresa hanno cominciato a farsi più arditi, e varie volte hanno messo in pericolo la rete difesa da Leonardi. Solo in questo frangente la Tevere Roma mostra qualche cosa di buono, ma si tratta di pochi sprazzi, che si spengono poi del tutto dopo che al 37' l'intero destro Buratti metteva a segno l'unica rete della partita.

a. p.

**Date in diretta alla TV tutte le partite degli «azzurri»!**

«Gli sportivi hanno il diritto di vedere la nazionale»

## D'accordo anche il presidente del Varese

Non c'è, non ci può più essere, nessun dubbio: tutti gli sportivi, tutti i telebambini italiani vogliono vedere in ripresa diretta la nazionale azzurra. Solo così è possibile spiegare l'enorme successo che sta avendo il nostro referendum. Le lettere, i tagliandi d'adesione, continuano a giungere a migliaia: ieri, per esempio, ce ne sono arrivati quasi il doppio di venerdì. Nello stesso tempo, riceviamo nuove, importanti adesioni di personalità, sportive e no: ieri per esempio si sono schierati con noi il direttore tecnico del Varese, Busini, che tra l'altro è stato anche componente della commissione tecnica della nazionale, il direttore tecnico della «Ignis», Morandi, il consigliere della Provincia di Macerata, Romualdo Clementoni, l'ingegnere napoletano Casazza.

Ed inoltre il presidente del Varese, Cesare Casati ha riconosciuto il diritto degli sportivi e dei telebambini a vedere in «diretta» le partite degli azzurri il Varese, come è noto, è la matricola meraviglia della serie B, di un campionato danneggiato dalla concomitanza della ripresa della nazionale, e l'equanime parere del suo presidente ci pare abbastanza significativo: «Il piacere di seguire i rappresentanti del calcio nazionale — ha dichiarato il comm. Casati — non è solo della massa ma anche dei presidenti di società. Le riprese non debbono però danneggiare gli interessi dei vari sodalizi». Sono completamente d'accordo sul diritto degli sportivi a televedere in diretta il match ma la Federazione, se non intende far sospendere il campionato, trovi il modo di far disputare le partite internazionali di sabato...»

### Una questione di buona volontà

Anche un presidente di serie B, quindi, è d'accordo sulla giustizia della rivendicazione degli sportivi e dei telebambini. E questo dimostra che l'accordo tra Federazione, Rai-Tv e Lega non è poi così impossibile come corrobore le apparenze. I tre Enti, facendo lega appunto sulle proteste alle società minori. Basta trovare un sistema per non danneggiare queste società, sostiene il comm. Casati. Televisione e Federazione hanno tutte le possibilità di trovarlo, accettando le nostre proposte: o anticipare le partite minori (e non quelle della nazionale, come desidera il comm.

Casati) e risarcendo le varie società o sospendendo tutti i campionati. E' solo questione di buona volontà; ed anche di lungimiranza. Perché molti lettori si dicono decisi a boicottare le partite della nazionale e quelle dei campionati minori, se Tv, FIGC e Lega non raggiungeranno un accordo. «In caso di mancata trasmissione — sostiene, in una lunga lettera, il signor Luciano Mastroni, Livorno — gli sportivi debbono disertare tutti gli stadi: quella della nazionale, quelli della serie B sin giù, a quelli della Lega giovanile. In questo modo metteremo la FIGC con le spalle al muro e lo faremo capire che a pagare ed a mantenerla sono sempre gli sportivi...»

### Amarezza e delusione

Questa è un'altra lettera particolarmente dura, ma rievoca amarezza, la delusione di tanti sportivi per gli assurdi «verboten» della Tv e della Federazione. Ed inoltre, c'è un altro fondato, serio motivo per la ripresa diretta delle partite internazionali: le «difficoltà» vengono messe sempre in onda a tarda ora e spesso gli sportivi, coloro che non possono pagare il biglietto o coloro che vivono lontano, non possono vederle perché si debbono alzare presto la mattina per andare a lavorare. Numerosi lettori hanno «battuto» su questo tasto. E tra essi il signor Antonio Talario, Nicastro, che ci invia un tagliando carico di firme e ci scrive tra l'altro: «Vi ringraziamo perché voi soli state lottando tenacemente affinché tutti gli italiani possano avere la soddisfazione di vedere in diretta le partite... Non è giusto che le partite alla Tv finiscano alle 24, quando noi dobbiamo, la mattina successiva, alzarci presto per andare al lavoro...». E il signor A.L.: «Non ho soldi per pagarmi i biglietti dello stadio e non posso neanche vedere la ripresa serale della partita... Comincia sempre troppo tardi ed io la mattina mi alzo alle 5 per andare a lavorare...». Il signor Talario, il signor A. L. e tutti coloro che sono nelle loro condizioni hanno, dunque, tutto il diritto di vedere in «diretta» le partite. E non sappiamo proprio come la Rai-Tv, la FIGC e la Lega calcio possano continuare a negarglielo.

Nando Ceccarini

Giornata piena per il calcio: c'è un «clou» del calibro di Milan-Juve, c'è infine un incontro al vertice come Bologna-Lanerossi, e c'è infine una sorta di «derby» del centro sud tra Fiorentina e Roma che promette scintille almeno dal lato agonistico. Il contorno poi non è affatto disprezzabile tenendo conto che il programma presenta anche Lazio-Catania, Inter-Messina (a Napoli) e Torino-Spal. E come non sottolineare il carattere polemico di tanti incontri per la presenza di molti «ex» in un campo o nell'altro? Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato degli incontri odierni.

Fiorentina-Roma. Il match si presenta all'insegna dell'agonismo e dell'incertezza. Dell'agonismo perché le due squadre appaiono uscite da gravi crisi tecniche e sociali faranno del tutto per non perdere, e perché la tradizionale rivalità tra Fiorentina e Roma sarà alimentata stavolta dalla presenza di due ex polemici come Guarnacci e Malatrasi presenti nelle opposte file. Dell'incertezza perché se la Fiorentina avrà il vantaggio del fattore campo dalla sua, non si presenterà con una formazione assai più completa, essendo le assenze di Maschio e Loiaccono più gravi di quelle di Cudicini, Orlando e Schütz. Mancante in campo opposte. Da aggiungere poi che il timone della Roma debutta ufficialmente Mirò: vale a dire che a favore della squadra piatorrossa, si giocherà un altro fattore cabalistico (o psicologico che dir si voglia).

Lazio-Catania. Reduce dall'impiego di Modena, Catania punta a fare il «bis» all'Olimpico fidando nella solidità della propria difesa e nella scarsa volatilità dell'attacco laziale. Ma Lorenza ha detto che vuole aggiungere una nuova perla alla sua collana di successi: ed ha studiato appositi schemi tattici per far saltare il catanaccio avversario magari con improvvise proiezioni dei mediani e dei terzini. Vedremo se ci riuscirà e se il debutto romano di Roszoni sarà accettato con un nuovo risultato positivo della Lazio rivelazione.

Milan-Juventus. Dopo le polemiche sulla partita di Rio (e sul comportamento di Allegri contro il Santos) è prevedibile che i rossoneri ce la metteranno tutta per ben figurare al loro ritorno tra i murci amici: e soprattutto c'è da prevedersi una prestazione maiuscola di Altafini sebbene proprio per l'occasione nelle file avversarie risulterà un nuovo risultato positivo di Mora in campo opposto. Il pronostico ovviamente è per il «diavolo»: ma non si può trascurare di stare attenti alla possibilità che la Juve rovesci le previsioni facendo annullare il suo orgoglio e facendo leva sulla parte assai meno affidabile del Milan (Sani, Amarildo e forse anche Ghizzzi).

Bologna-Lanerossi. L'attuale posizione di classifica delle due squadre preannuncia un match Lanerossi come un vero e proprio vertice (anche se il Lanerossi è considerato generalmente una provincia) ma non è da sottovalutare il fatto che Bologna, ora, si teme non poco la vena polemica di Violeto nella buona forma della squadra di Violeto. Dell'altro è sicuro che i suoi ragazzi quest'anno hanno compreso come bisogna batterli nei confronti della Juventus. E' un fatto che di Pasquelli potrebbe essere decisivo tanto più che gli incontri con il Lanerossi hanno segnato altrettanti tappe fondamentali nella carriera del giocatore (e sempre in senso positivo). Pertanto il Bologna può considerarsi leggermente favorito.

Messina-Inter. Sul campo neutro di Napoli (che torna per l'occasione ad ospitare un incontro di serie A) e perciò lontano dal suo pubblico, il più fare il modestissimo Messina contro l'Inter, cavallista sia pure provvisorio? Poco molto poco si capisce e si capisce anche se i siciliani contano nella presenza degli ex nero azzurri Papani e Morbelli, le previsioni sono tutte chiaramente orientate verso l'Inter.

Atalanta-Modena. L'Atalanta non ha problemi: conferma la formazione di domenica e strizza il naso più della sua classifica a spese del Milan. Frasi invece è stato indetto sino all'ultimo se utilizzare o meno Bruni accusato di scarso rendimento negli ultimi incontri (come Schütz o Altafini): alla fine ha voluto dare un'ultima prova di appello al tedesco. Una prova che potrà servire però solo a patto che regga il setieto arretrato.

Mantova-Genoa. Ancora assente Nicolò a riposo (corrono tempi duri per gli uomini di punta...) il Mantova spera ugualmente di far breccia nella difesa genovese (tutt'altro che irresistibile) puntando su Jonsen, Tomacuzzi e sulle incursioni del tedesco Schnellinger il battitore che domenica ha permesso il pareggio del Mantova in casa della Juve.

Sandonia-Bari. Lo squallido di Siciliano ha accresciuto i quali di Maestrelli che forse sarà costretto a far esordire in prima linea il giovane Gallati. Come che si chiarisce il compito del Bari a Genoa è difficilissimo anche perché la Samp vorrà approfittare dell'assenza di rifarsi il campo parte del terreno perduto finora. Torino-Spal. Il Torino è ancora alla ricerca del primo successo stagionale: ma pur se ce la metterà tutta, è dubbio che riesca a farcela proprio contro una Spal che in queste ultime settimane è riuscita finalmente ad ingannare la marcia giusta dopo una partenza disastrosa che l'aveva portata nelle ultime piazze della classifica (e quindi ora è impegnata a bruciare le tappe).

### Partite e arbitri

Atalanta-Modena: Di Tonna. Bologna-L. Violeto: Lo Bello. Fiorentina-Roma: Righi. Lazio-Catania: Roverati. Mantova-Genoa: Varazzani. Messina-Internazionale (a Napoli): D'Agostini. Milan-Juventus: Sbardella. Sampdoria-Bari: Angonese. Torino-Spal: Marchese.

### La classifica

Inter	9	6	2	11	4	14	
Milan	8	5	3	0	19	6	13
Juve	8	6	1	1	10	6	13
Juve	8	5	2	2	18	10	12
Bologna	9	3	5	1	11	6	11
Lazio	9	4	3	2	9	5	11
Florentina	9	4	2	3	14	7	10
Atalanta	9	4	2	2	10	10	10
Roma	9	4	1	4	15	10	9
Mantova	9	2	4	3	14	8	8
Spal	9	2	3	4	9	7	7
Genoa	9	2	3	4	10	12	7
Modena	9	2	3	4	7	15	7
Catania	9	2	3	4	5	11	7
Torino	9	1	4	4	5	12	6
Samp.	9	1	3	0	6	11	6
Bari	9	1	2	3	4	10	6
Messina	9	1	2	6	4	17	4
Milan e Lanerossi	hanno una partita in meno.						



GUARNACCI (a sinistra) e MALATRASI, due «ex» polemici presenti nelle opposte file, alimenteranno la tradizionale rivalità fra «viola» e «giallorossi».

Prenna e Rimbardo in campo fra i partenopei

## La Triestina avversario difficile per il Napoli

Spita aria di burrasca per le due capoliste. Linsidia in Veneto. Un vento davvero forte viene considerato a Bologna, ora, si teme non poco la vena polemica di Violeto nella buona forma della squadra di Violeto. Dell'altro è sicuro che i suoi ragazzi quest'anno hanno compreso come bisogna batterli nei confronti della Juventus. E' un fatto che di Pasquelli potrebbe essere decisivo tanto più che gli incontri con il Lanerossi hanno segnato altrettanti tappe fondamentali nella carriera del giocatore (e sempre in senso positivo). Pertanto il Bologna può considerarsi leggermente favorito.

incontrare una Pro Patria col morale alle stelle per i recenti successi. Bruttia trasferta anche per il Foggia. Orzono Fugliese probabilmente riconfermerà la stessa coraggiosa formazione di domenica scorsa, con la speranza che la squadra mantenga slancio ed aggressività, e soprattutto saldezza morale, pur mancando di qualche uomo di classe in più.

A Brescia, difatti, non si potrà concedere niente ad un'avversaria in piena forma e lancia la massima verso posizioni di rilievo. Anche questa una bella partita, col pronostico a favore dei padroni di casa. Agevole sembra il compito del Cagliari contro il Cosenza ed agevole quello del rifranchato Potenza nei confronti di una Udinese ancora alla ricerca

di una fisionomia di gioco. Il Catanzaro invece dovrà guardarsi dalla strenua resistenza del Parma, così come l'Alessandria non può sottovalutare le doti di recupero di Prato che prima o poi deve necessariamente uscire da una crisi dovuta, forse, più a motivi ambientali che tecnici.

Michele Muro

### Matinal favorito alle Capannelle

Due prove, una di trotto e una di galoppo figurano al centro della domenica ippica: il Gran Premio delle nazioni in programma a San Siro e il Premio Umbria in programma a Roma.

Nel Gran Premio delle Nazioni (lire 15 milioni), prova del circuito internazionale di trotto (1500 metri).

Alle Capannelle l'ultima prova della stagione autunnale di galoppo, il Premio Umbria, dotato di 6 milioni sulla distanza di 1400 metri, metterà a confronto il vincitore del Chiusura, Matinal, la terza arrivata del Tevere, Claudia Lorenese, e quattro anziani di valore tra i quali Delvin e Mider.

enciclopedia dello sport

## STRAORDINARIO!

il secondo fascicolo conferma un grandioso successo editoriale

a colori - fascicoli settimanali in vendita nelle edicole

EDIZIONI SPORTIVE ITALIANE

**Si accordino TV e F.I.G.C.!**  
I sottoscritti chiedono che la Rai-Tv, la Lega calcio e la Federazione si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» sulla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

**Firmate tutti!**

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE NELLE VICINE SEZIONI DEL P.C.I. ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'UNITA', VIA DEI TAURINI 15 - ROMA. Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.



Il cordoglio nell'Unione Sovietica

Messaggio di Krusciov a Johnson: «Sia continuata la politica di Kennedy»

Mikoian a Washington per i funerali del Presidente scomparso

Dalla nostra redazione

MOSCA. 23. Il Primo ministro Krusciov, rientrato in nottata a Mosca da Kiev, appena qualche ora dopo l'annuncio della morte del Presidente Kennedy...



MOSCA. — Krusciov si è recato nella sede dell'ambasciata americana a Mosca per porgere le condoglianze del governo sovietico. Qui è con lui l'ambasciatore USA...

zione dei problemi controversi, alla quale il Presidente Kennedy aveva dato un tangibile contributo...

Nel suo telegramma a Johnson il Presidente del Soviet Supremo dell'URSS Leonida Breznev dichiara la sua «profonda afflizione» e assicura che il popolo sovietico partecipa al dolore del popolo americano...

Krusciov ha inviato pure un messaggio alla signora Jacqueline Kennedy: «Con sentimento di profonda partecipazione...»

Anche Nina Petrovna Krusciova ha indirizzato un telegramma alla vedova del Presidente: «Addolorata dalla tragica fine del vostro sposo...»

Le parole di cordoglio pronunciate da Krusciov, il giudizio dei dirigenti dell'URSS sulla figura del Presidente scomparso, gli interrogativi che la sua morte solleva, li ritroviamo nei messaggi ufficiali...

La morte di John Fitzgerald Kennedy — prosegue il messaggio — è un pesante colpo per tutti gli uomini cui è cara la causa della pace e della cooperazione sovietico-americana...

Ricordando gli incontri personali del Presidente scomparso, Krusciov scrive che John Kennedy era «un uomo di larghe vedute, capace di apprezzare la situazione con spirito realistico...»

«Il governo e il popolo sovietico — conclude Krusciov — partecipano al dolore del popolo americano e formulano la speranza che la ricerca della solu-

di dolore sincero, umano, per la morte tragica del giovane uomo di Stato, di stupore incredulo per il gesto criminale che ha posto fine alla sua vita e alla sua attività...

Milioni di telespettatori hanno seguito, questa sera alle 6, una emissione speciale della TV sovietica «in ricordo del Presidente Kennedy». Sugli schermi è apparsa la fotografia dell'ucciso mentre lo speaker leggeva con voce solenne il testo del messaggio di Krusciov al Presidente Johnson...

Sulla Pravda di domenica si danno i seguenti particolari dell'arresto di Lee Oswald: «Un'ora dopo la morte di Kennedy, la polizia del Texas ha arrestato, a circa sei chilometri dal teatro della tragedia, Lee Oswald, un abitante di Dallas...»

formazioni. Ma, in generale, sono i sentimenti d'antipatia che ritroviamo in tutti i moscoviti da noi avvicinati, che escono dai discorsi e dai commenti di strada: il primo riguarda le conseguenze politiche che l'assassinio di Kennedy può avere sulla situazione internazionale e sui rapporti sovietico-americani...

Il secondo sentimento è...

Augusto Pancaldi

I commenti a Parigi Johnson avrà un compito difficile

Dal nostro inviato

PARIGI. 23. Questa sera è stato annunciato che il Presidente De Gaulle si recerà a Washington, per assistere ai funerali di Kennedy...

La bandiera a tutto sventolante da questa mattina sull'Eliseo, sul Matignon e su tutti gli edifici pubblici francesi, mentre il protocollo prevederebbe che la bandiera nazionale venga abbassata...

Il governo francese, che è stato «eretico» nei confronti della politica di Kennedy verso i paesi socialisti, sottolinea in questi giorni il ruolo eccezionale giocato nella storia del mondo dal giovane...

Cordoglio in Polonia

VARSAVIA. 23.

L'opinione pubblica polacca è rimasta profondamente scossa dall'assassinio del Presidente Kennedy. La notizia si è diffusa verso le 20 di ieri sera quando la radio e la televisione hanno interrotto le trasmissioni per dare il drammatico annuncio del sentimento di emozione e di cordoglio che anima oggi il Paese...

Il primo ministro Cyrankiewicz e il ministro degli Esteri Rapaeki. Nei loro telegrammi indirizzati al presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, Zawadzki e Cyrankiewicz scrivono: «Profondamente commossi per l'assassinio del Presidente Kennedy e indignati per questo crimine...»

Tali sentimenti appaiono anche nei commenti degli ambienti politici responsabili, i ministri all'incertezza per i futuri sviluppi e alla considerazione che da oggi, il fardello di responsabilità che ricade sulle spalle del segretario di Stato americano, Dean Rusk, si fa ancora più pesante...

«In tre anni», scrive Le Monde, «Lyndon Johnson è incoraggiato il movimento di liberalizzazione dei negozi del suo Paese, condotto a soluzione felice la crisi di Cuba, aperto con Mosca un dialogo...»

Ma il mondo, a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente, e che l'assassinio ha soppresso l'uomo ma non la necessità di risolvere i problemi...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

Leo Vestri

Nel mondo

Cuba colpita dalla notizia

Il rappresentante dell'Avana all'ONU esprime la «profonda tristezza» del suo governo

L'AVANA. 23. La radio e la stampa cubane hanno annunciato la notizia della morte del Presidente Kennedy non appena essa è stata conosciuta...

Pechino. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato questa mattina l'assassinio del presidente Kennedy riportando senza commenti le notizie della stampa straniera. L'agenzia ha anche informato che il vice presidente Lyndon Johnson ha già prestato giuramento quale nuovo presidente degli Stati Uniti...

Belgrado. Il presidente jugoslavo, maresciallo Tito, ha inviato il seguente telegramma di cordoglio alla consorte del defunto Presidente: «La notizia della morte del vostro consorte ci ha profondamente commossi...»

Nuova Delhi. Il presidente indiano R. K. Nehru ha dichiarato che il presidente Kennedy «era un personale...

compito pesante cui difficilmente riuscirà a far fronte. Si afferma che egli ha le spalle larghe, e che tutto sommato si tratta di un conservatore che ha saputo adattarsi a un governo come quello dell'Eliseo e del Matignon...

La stessa politica gollista — così come essa si è delineata negli ultimi due anni — non ha potuto esistere, tutto sommato, che sotto l'ombrello e la garanzia di una America moderna e aperta al mondo...

La ridda di contraddizioni che dividono l'Occidente era mai stata così evidente in questa guerra fredda e contenuta in quei margini di autonomia che la era di Kennedy aveva introdotto nella diplomazia...

Kennedy aveva giocato un ruolo personale importante tanto nella ricerca di una intesa con l'Est quanto nei sforzi fatti all'interno della compagnia europea per dare un equilibrio. Questo equilibrio oggi si è rotto...

«In tre anni», scrive Le Monde, «Lyndon Johnson è incoraggiato il movimento di liberalizzazione dei negozi del suo Paese, condotto a soluzione felice la crisi di Cuba...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

Una settimana di lutto in Inghilterra

Londra preoccupata per la politica del nuovo presidente

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 23. Mentre le manifestazioni di cordoglio del popolo inglese per l'improvvisa scomparsa di Kennedy continuano, i tributi resi alla figura del 35, e più giovane Presidente degli Stati Uniti (il quarto ad essere assassinato in meno di un secolo) sono concordi nel legare il suo nome a quello di Lincoln e nel lodare, di entrambi, la coraggiosa lotta in difesa dei diritti civili...

Il primo ministro britannico, Sir Alec Douglas-Home, ha già palesemente l'intenzione di sollecitare un incontro al più presto possibile col nuovo presidente americano. Sir Alec avrebbe infatti dovuto incontrarsi con Kennedy entro quest'anno, la ripresa di un contatto — si fa rilevare a Londra — è di vitale importanza per verificare le possibilità di un rinnovo della fiducia dei leaders europei nella nuova amministrazione americana e per accettare la continuità di un atteggiamento...

La preoccupazione, negli ambienti politici londinesi, è forte: non solo perché Kennedy — nei campo delle relazioni internazionali — era identificato con la distensione tra Est e Ovest, ma perché, si dice, mal per il passato le relazioni fra Stati Uniti e Gran Bretagna erano state fondate su una base più realistica. Il suo successore, Lyndon Johnson è in larga misura — un'incognita — sia noto all'interno egli è praticamente sconosciuto all'estero...

Londra era oggi in lutto: le bandiere sugli edifici pubblici erano ferme a mezz'asta, la campana maggiore della cattedrale di Westminster ha rintoccato a morte per un'ora dalle undici a mezzogiorno. La regina ha ordinato una settimana di lutto ufficiale e il principe Filippo di Edimburgo partirà domani per Washington, insieme con il Premier Home, per assistere ai funerali di Kennedy. Una processione continua di visitatori si è ri-

versata nelle sale dell'ambasciata americana di Grosvenor Square. Monsignor Gordon Wheeler, della cattedrale cattolica di Westminster in un primo momento, ha sottolineato il valore della sua lotta per la pace nel mondo e ha scritto che «egli è un uomo di grande integrità e di ogni pregiudizio settario ed era un uomo assai vicino al cuore di Giovanni XXIII per il suo rispetto della coscienza dell'individuo e per la sua fiducia nella buona fede degli altri...»

Tali sentimenti appaiono anche nei commenti degli ambienti politici responsabili, i ministri all'incertezza per i futuri sviluppi e alla considerazione che da oggi, il fardello di responsabilità che ricade sulle spalle del segretario di Stato americano, Dean Rusk, si fa ancora più pesante...

«In tre anni», scrive Le Monde, «Lyndon Johnson è incoraggiato il movimento di liberalizzazione dei negozi del suo Paese, condotto a soluzione felice la crisi di Cuba, aperto con Mosca un dialogo...»

«Ma il mondo», a differenza di quasi tutti gli altri giorni, non è certo che si apra un futuro. Si ritiene che Kennedy lasci un'ispirazione, una stile, una linea da cui l'America non si staccherà facilmente...

MAS mobili advertisement featuring various furniture items like sofas, chairs, and tables with prices and descriptions. Includes the MAS logo and contact information for the Rome store.

# OGGI IL POPOLO SFILA DAVANTI ALLE SPOGLIE DI JOHN KENNEDY

## Il delegato degli USA all'ONU, Adlai Stevenson, ricorda che un mese fa egli fu malmenato a Dallas - Il presidente Johnson ha avuto colloqui con il segretario di stato Rusk, col ministro della difesa MacNamara e col capo della CIA McCone

(Dalla prima)

volte con il fatto di cui è accusato Oswald.

L'indiziato ha subito un interrogatorio di dodici ore, ma ha seguito a negare di avere commesso il delitto. Alla fine ha anche rifiutato di firmare il verbale. Negli ambienti della marina militare, dove l'Oswald aveva servito e da cui era stato espulso con disonore, si è cominciato ad avanzare anche l'ipotesi che l'incriminato volesse tentare alla vita del governatore Connally e che solo per errore abbia ucciso Kennedy. All'epoca dell'espulsione di Lee Oswald, John Connally era infatti segretario alla marina e aveva rifiutato personalmente la domanda di reintegrazione nel corpo dei «marines» presentata dal giovane.

Si è poi saputo che oggi un altro individuo è stato fermato, a Dallas, e lungamente interrogato: si tratta di Rodriguez Molina, amico dell'Oswald. Un certo mistero, fatto di contraddizioni nelle testimonianze a suo carico e di gravi interrogativi sul personaggio incriminato, avvolge le indagini sul delitto. Ma la tesi della sua colpevolezza ha preso consistenza ed è stata ribadita nei limiti di un gesto che è considerato il frutto di una mentalità esaltata da due o tre volti magistrati inquirenti.

La salma di Kennedy verrà esposta domani e lunedì mattina al Campidoglio, perché possa ricevere l'omaggio del popolo. Lunedì pomeriggio sarà officiato un pontificale di Requiem nella chiesa di Saint Matthews e poi la salma del presidente Kennedy sarà portata alla estrema sepoltura, nel cimitero nazionale di Arlington. Kennedy sarà il secondo presidente americano a riposare in questo cimitero, sulla sponda del fiume Potomac, a Washington. Così dovrebbe terminare il suo viaggio, il corpo senza vita di John Fitzgerald Kennedy, il più giovane presidente nella storia degli Stati Uniti, assassinato a 46 anni di età.

La salma era stata portata ieri sera, dalla base aerea di Andrews all'ospedale navale che sorge presso Bethesda nel Maryland. La moglie di Kennedy ha passato la notte accanto alla bara. Al suo arrivo alla base aerea di Andrews, Jacqueline Kennedy era stata ricoverata in un'aula del cognato, Robert Kennedy. Insieme con lui, aveva lasciato la base. Jacqueline appariva pallida, con le labbra serrate, l'occhio ancora sbarrato su un'immagine crudele da cui non poteva evidentemente distogliere.

Jacqueline Kennedy aveva dato il suo addio estremo al marito morto bacilandolo sulle labbra e stringendolo la mano fredda, nella sala di emergenza dell'ospedale di Dallas, nel primo pomeriggio di ieri. Il deputato Henry Gonzalez di San Antonio, si trovava in quel momento sulla soglia della stanza e non ha saputo reggere davanti alla scena della moglie protesa sulla salma del marito, è fuggito in singhiozzi e si è nascosto in fondo al corridoio. Più tardi, ha raccontato di avere visto come la vedova avesse raccolto tra le sue mani di Kennedy e di come l'avesse stretta e poi come avesse tolto dal dito di quella mano l'anello e baciato. Anche uno dei due sacerdoti che hanno somministrato a Kennedy il sacramento dell'estrema unzione (sotto condizione, perché non sapevano esattamente se fosse già morto o ancora in vita) ha detto qualcosa sulla moglie: le si era rivolto per esprimerle le sue condoglianze e quelle dei suoi parrocchiani. Lei lo aveva ringraziato, dicendogli di pregare per lui: «La signora Kennedy, come tutti quelli che erano all'ospedale — ha raccontato il sacerdote — aveva uno sguardo vuoto fissato davanti a sé. Una cosa troppo grande era davanti a tutti».

Lasciata la base aerea di Andrews in compagnia di Robert Kennedy, la vedova ha raggiunto dunque ieri sera l'ospedale di Bethesda e vi è rimasta, fino all'alba. Non è rientrata nella residenza presidenziale. I suoi due figli Caroline e John Jr. avevano lasciato verso le cin-



YANNIS PORT — La madre del defunto presidente, signora Rose Kennedy, sorretta da un ufficiale della polizia, si reca in chiesa per assistere una messa in suffragio del figlio. (Telefoto ANSA a l'Unità)

que e mezzo del pomeriggio la Casa Bianca, in compagnia di una nurse che era rimasta con loro durante il viaggio dei genitori nel Texas. Salinger, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, ha detto ai giornalisti che i due figli del presidente Kennedy, Caroline e John junior, sono stati messi al corrente della tragedia fin da ieri sera: sono stati condotti nella casa dei nonni materni, a Washington, e poco dopo sono tornati alla Casa Bianca, dove hanno pernottato.

All'alba, ancora vestita col cappotto rosa che aveva ieri e che era imbrattato di sangue, Jacqueline Kennedy, sorretta dal cognato, è uscita dietro la barra del marito e ha lasciato l'ospedale della marina, a Bethesda. Il feretro di Kennedy è stato trasportato a Washington a bordo di un'ambulanza azzurra della marina. Vi hanno trovato posto anche Jacqueline e Robert Kennedy. La signora Kennedy sedeva su un sedile a fianco del feretro. L'ambulanza è entrata nel territorio della Casa Bianca dall'ingresso di nord-ovest, sotto lo sguardo muto di un centinaio di persone che avevano atteso per molte ore.

Faceva freddo e non era ancora giorno. Una guardia d'onore dei marines ha presentato le armi, chinando il capo in segno di lutto. L'ambulanza è passata così lungo il viale che conduce al portico settentrionale della Casa Bianca. Per quanto la folla fosse numerosa, non si è udito alcun rumore, salvo gli ordini degli ufficiali e lo scalpiccio dei soldati.

La bara è stata tolta dall'ambulanza e portata a spalla dentro la Casa Bianca da una rappresentanza delle tre armi, in alta uniforme. Sostentata sotto braccio dal cognato, la signora Kennedy ha se-

pidogli, fino alle 20 di domani e dalle 9 alle 10 di lunedì. Alle 11 il feretro percorrerà un tragitto di circa tre chilometri attraverso Washington per raggiungere la cattedrale di San Matteo, dove il cardinale arcivescovo di Boston Richard Cushing celebrerà la messa funebre.

La signora Rose Kennedy, madre del presidente, è andata stamattina a pregare nella chiesa di Saint Francis Xavier, a Hyannis Port. La signora ha lasciato l'abitazione verso le sette del mattino. Agenti di polizia hanno allontanato dalla chiesa i tecnici della televisione che vi avevano già installato le loro macchine da ripresa. Senza tradire la sua emozione, la signora Kennedy è entrata rapidamente, ha assistito alla messa ed è tornata nella propria abitazione, dove l'attendeva suo marito. Il padre del presidente, semiparalizzato, è stato avvertito della morte di suo figlio, con molte precauzioni, presente anche un medico.

L'assassinio di Kennedy ha provocato una profonda impressione in tutto il mondo. Messaggi che attestano solidarietà, simpatia, riconoscimento della spietata personalità del presidente ucciso arrivano da ogni paese, a migliaia. Negli Stati Uniti, molte personalità del movimento per i diritti civili hanno espresso il loro profondo dolore. Anche a Hollywood, dove Kennedy contava numerosi amici personali, nelle ambience cinematografiche, i commenti raccolti dai giornalisti sono apparsi improntati a una vera costernazione: «E' incredibile — ha dichiarato Bob Hope — piangere con tutta l'America e con tutto il mondo». Audrey Hepburn stava provando una canzone, quando è stata informata: è scoppiata in pianto. Sammy Davis ha detto: «Tutti i membri di qualsiasi gruppo di minoranza nel mondo dovrebbero ringraziare Dio per un uomo che in vita migliorò un poco le cose». Un altro attore, Jack Lorne, apprendendo la notizia è stato colpito da un attacco cardiaco.

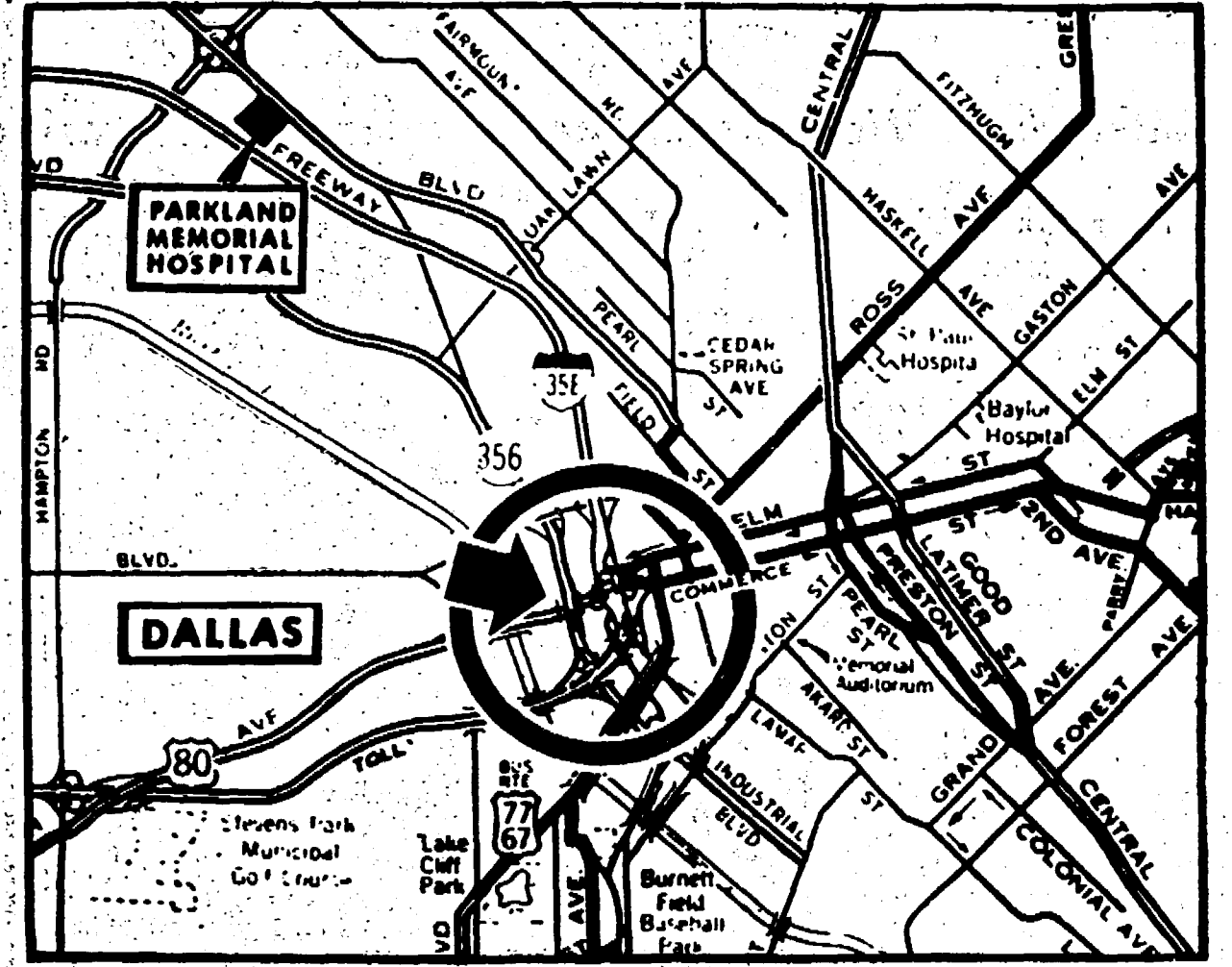
Tre dirigenti del partito comunista americano, i compagni Gus Hall, Benjamin Davis e la compagna Gurley Flynn, hanno inviato alla signora Kennedy un telegramma di condoglianze. Essi giurano l'assassinio del presidente frutto del «parossismo dell'ondata di violenza e di terrore promossa dai razzisti e dalle forze di estrema destra». Il messaggio dice: «Tra le molte dichiarazioni raccolte dalla voce degli uomini politici più in vista, va rilevata quella del segretario di Stato Dean Rusk: «Noi condividiamo pienamente — egli ha detto — l'impressione di choc che si è abbattuta sulla nazione americana dopo

la perdita crudele di cui sofferiamo tutti. Quelli di noi che hanno avuto il privilegio di lavorare in stretta collaborazione con il presidente Kennedy conserveranno sempre nella loro memoria il coraggio, l'intelligenza e l'elezione con la quale egli assolveva alle sue straordinarie responsabilità. Noi siamo una grande nazione, dotata di una grande potenza, con molto lavoro da compiere; ed ora è su uno dei nostri più grandi concittadini che pesa la responsabilità presidenziale. Il presidente Johnson ha bisogno del nostro aiuto; e lo merita, nel momento in cui egli assume le sue alte responsabilità a nome di noi tutti, cittadini americani».

L'ambasciatore americano presso le Nazioni Unite, Adlai Stevenson, ha ricordato che proprio un mese fa egli era stato sputacchiato e malmenato a Dallas. Poi ha esclamato: «Tutti quelli che hanno conosciuto Kennedy lo piangeranno fino alla fine dei loro giorni. Che Dio ci salvi tutti». Mentre il servizio segreto provvedeva a istituire un servizio di guardia, la notte scorsa, nell'ufficio del presidente della Camera dei rappresentanti (che nella linea della suc-

cessione, secondo la carta costituzionale, viene subito dopo l'attuale presidente Johnson), lo stesso presidente della Camera, John McCormack ha più volte manifestato la sua costernazione invocando il nome di Dio e esclamando: «A che cosa siamo giunti?». Da ogni gesto, da tutti i commenti (più o meno autorevoli), traspare — anche se inespresa — la convinzione che l'attentato è l'atroce sbocco di una situazione politica, di cui non si erano ancora apertamente definite, prima, le componenti più gravi. Ma esse erano presenti nella coscienza di tutti.

Le condizioni del governatore del Texas, John Connally, ferito nell'attentato che è costato la vita a Kennedy, migliorano ed egli può ormai essere considerato fuori pericolo. Ieri, Connally era stato sottoposto a un intervento operatorio durato quattro ore. Il presidente Johnson è stato informato di questo, la notte scorsa, dal medico stesso del governatore, che gli telefonava da Dallas. Dopo l'operazione, appena si è svegliato, Connally ha chiesto per prima cosa notizie di sua moglie e quindi si è riassonito.



Il cerchio indica il punto della città dove è stato compiuto l'attentato. In alto, a sinistra, l'ospedale dove Kennedy è spirato.

## Primi atti del nuovo presidente

(Segue dalla prima)

dei servizi di spionaggio (CIA), John McCone, l'assistente speciale del presidente per i problemi della sicurezza, McGeorge Bundy, e con i leaders congressuali dei due partiti. Quest'ultimo incontro è durato mezz'ora.

Risulta inoltre che Johnson ha chiesto e ottenuto l'impegno ad assicurare la continuità della loro collaborazione con l'esecutivo dal presidente dei sindacati George Meany e dal presidente della compagnia dei telegrafisti e telefonisti e rappresentante del padronato americano, Frederick Kappel.

Tutta la stampa americana dedica stamane accorati commenti all'assassinio del presidente. Il New York Times definisce «storica e immensa» la perdita subita dalla nazione e si augura che lo spirito di Kennedy «continuerà a

guidare il paese verso il raggiungimento degli ideali di fratellanza all'interno e di pace internazionale». La New York Herald Tribune parla di «un giorno di dolore e di vergogna» e proclama che la violenza non ha giustificazioni, anche se «come ogni presidente, egli — suscitò controversie fu criticato in vari aspetti della sua azione e parecchie critiche furono aspre». La Washington Post scrive che «nessuno è disposto ad ammet-

tere che l'atto compiuto sia dovuto ad una persona guidata da una mente normale e in condizioni di ragionare». Il St. Louis Globe Democrat si domanda «che cosa c'è che non va negli Stati Uniti, per fornire l'ambiente ad un'azione del genere». Il lato della personalità di Kennedy che viene messo in maggior rilievo è quello degli sforzi da lui compiuti per promuovere una miglior comprensione internazionale, inclusi l'azione svolta in occasione della crisi di Cuba e il trattato di Mosca sulla tregua nucleare. Qualche commentatore paragona lo scoppio al presidente degli anni di guerra Franklin D. Roosevelt.

Nelle congetture sugli orientamenti del nuovo presidente, prevale la sensazione che questi non modificherà per ora la linea del suo predecessore, ma che, più tardi, il colpo inferto alla egemonia statunitense nella NATO dal violento trapasso di poteri «imporrà alcuni cambiamenti». Johnson, si prevede, seguirà un atteggiamento «più cauto» nelle relazioni con l'Unione Sovietica e sarà più sensibile alla pressione del Congresso, di cui è un vecchio esponente. La successione avrà importanti ripercussioni anche sulla lotta elettorale. Mentre era praticamente certo che Kennedy avrebbe avuto le preferenze del partito alla Convenzione dell'anno prossimo, Johnson sarà soltanto il favorito: potrà probabilmente valersi dell'appoggio dei razzisti del sud, presso i quali le «chances» di Kennedy erano seriamente compromesse, e di quello di uomini come l'ex segre-



La famiglia Kennedy al completo in una foto recente.

gario di Stato Acheson, che già lo sostenne contro Kennedy alla Convenzione del luglio 1960, ma non sarà certo di trionfare. I repubblicani, incerti finora tra Goldwater e Rockefeller, dovranno mutare i loro piani, ora che hanno di fronte, alla Casa Bianca, un conservatore.

## La religione del nuovo Presidente

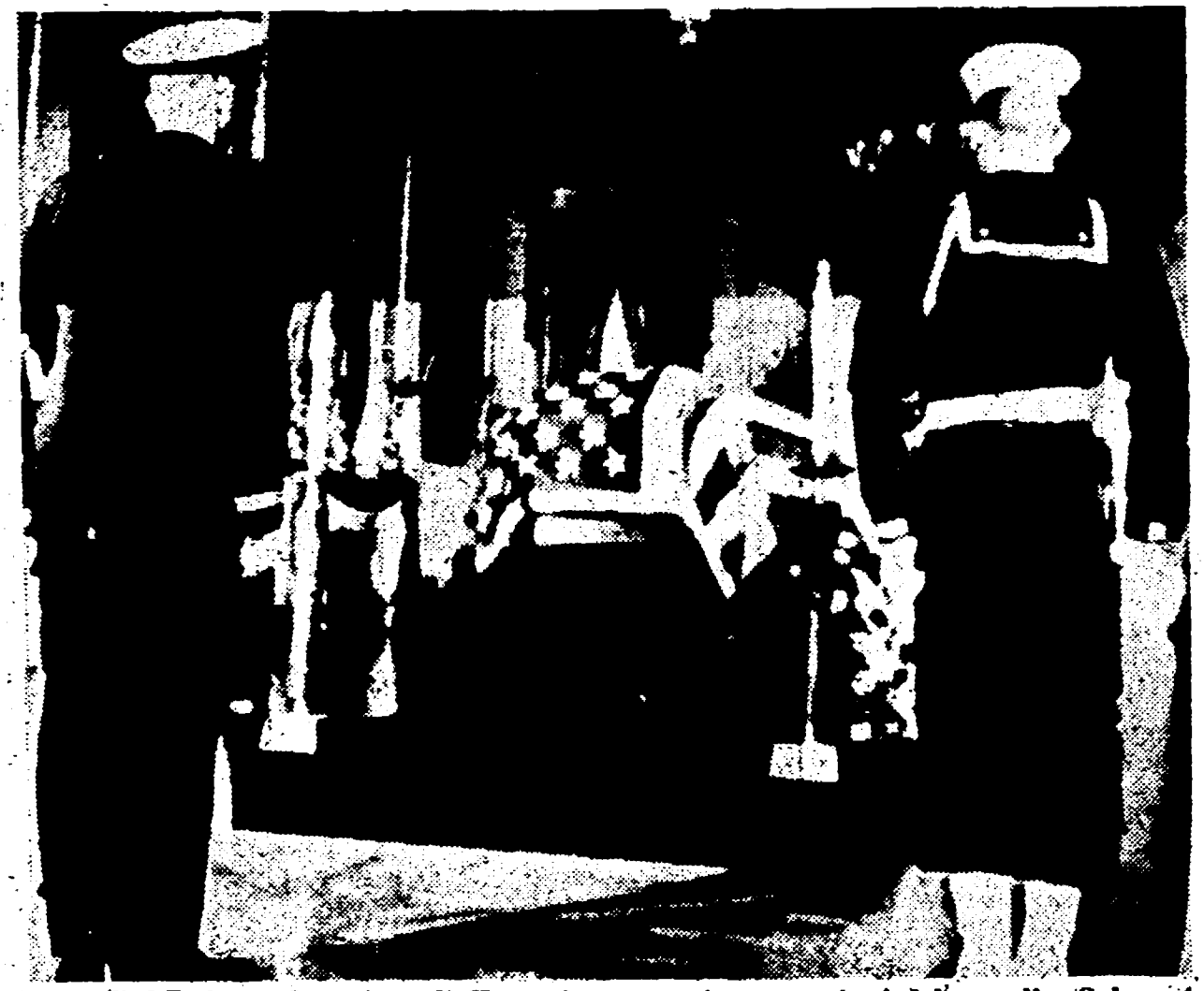
WASHINGTON, 23. Il nuovo capo dell'esecutivo americano appartiene alla chiesa dei «Discipoli di Cristo» — comunemente chiamata «Chiesa cristiana» — una setta protestante di ispirazione presbiteriana. La «Chiesa cristiana» venne fondata in America all'inizio del 19° secolo, da alcuni pastori presbiteriani, ispirati da motivi teologici. Essa riunisce negli Stati Uniti, circa 1.800.000 fedeli.

## Estrazioni del lotto

del 23-11-63

	Ena-	lotto
Bari	64 73 61 59 42	2
Cagliari	4 22 44 37 6	1
Firenze	30 29 56 26 85	1
Genova	21 26 72 10 19	1
Milano	55 11 81 39 37	x
Napoli	16 53 54 19 40	1
Palermo	5 42 24 64 58	1
Roma	83 79 52 69 17	2
Torino	14 60 48 21 67	1
Venezia	23 40 20 88 60	1
Roma (2. estraz.)		x
Roma (1. estraz.)		2

Montepremi lire 55.337.888. Al. 12 - L. 925.000; agl. 11 - L. 125.300; at. 10 - L. 10.900.



WASHINGTON — La salma di Kennedy composta su un catafalco nella Sala est della Casa Bianca, vegliata da un picchetto di marines. (Telefoto AP a l'Unità)



WASHINGTON — La sorella del Presidente Kennedy, Eunice, al suo arrivo a Washington. Dietro di lei si intravede il fratello senatore Edward M. Kennedy.

**IMPERMEABILI S. GIORGIO** TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E' NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI. **L. BORELLI - VIA COLA DI RIENZO, 161**



LA PERSONALITA' POLITICA E LE BATTAGLIE DEL PRESIDENTE SCOMPARSO

LA SFIDA DI KENNEDY

Le tappe della sua vita

29 MAGGIO 1917 Nasce a Brookline, presso Boston da Joseph P. Kennedy. 1935 S'iscrive all'Università di Harvard - Manifesta sentimenti ostili al nazismo. Scrive una tesi sulla politica estera inglese, successivamente pubblicata col titolo «Perché l'Inghilterra ha dormito».

La scelta del popolo americano nel 1960 - I caratteri della «nuova frontiera» - Successi e contraddizioni di un'amministrazione - Il contributo alla distensione - La congiura della destra reazionaria

«Il Presidente della nuova frontiera», così grandi titoli nei giornali di tutto il mondo hanno ricordato ai loro lettori il carattere determinante della personalità, l'aspetto originale del campo storico assunto da John F. Kennedy. E, in effetti, in questa formula e in questa definizione si racchiudono le maggiori caratteristiche, le più arditi programmi, le stesse contraddizioni dell'uomo e del Presidente.

La famiglia Kennedy

Il tragico destino del «clan di ferro»

Disse due anni fa il defunto presidente degli Stati Uniti: «Se qualcosa dovesse accadere a me, si farebbe tutto il possibile perché i miei figli, i miei nipoti, i miei nipotini, si sentissero rispettati. Il sogno di tutta la mia vita, la conquista del potere, del potere reale, non di questo o quel simbolo della potenza, se non per sé stessi, per il mio paese, per il mio popolo».

che una soluzione di guerra era impossibile oltre che criminosa. Non a caso avrebbe appunto voluto ammonire gli ascoltatori di quella roccaforte reazionaria del Texas contro «le voci che esprimono l'opposizione senza alternativa contro quelle forze che pensano che la vituperazione equivale alla vittoria e che la pace sia segno di debolezza».

Uccisi col piombo

Prima di lui Lincoln e altri due

1865: l'attentato al Teatro Ford di Washington - La tragica morte di Garfield (1881) e McKinley (1901)

John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, è il quarto capo di Stato della confederazione americana che cade sotto il piombo di un attentatore.



Kennedy, durante un suo recente viaggio in Illinois, mentre si reca a rendere omaggio al monumento a Lincoln, il 16. presidente degli USA ed il primo a cadere sotto il piombo di un fanatico razzista del sud.

John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, è il quarto capo di Stato della confederazione americana che cade sotto il piombo di un attentatore.

# Autostrada adriatica

Emilia  
Marche  
Abruzzo  
Puglia

Quattro regioni attendono la realizzazione di un'opera di fondamentale importanza per i collegamenti fra nord e sud



Un incidente sulla statale Adriatica

# La strada normale non regge più

Dalla nostra redazione ANCONA, 23.

L'altra sera il Consiglio comunale di Ancona all'unanimità ha deciso di convocare in giudizio il Tribunale civile il ministro «pro-tempore» Sullo chiamandolo a rispondere dei danni cagionati dalla frana Barducci (uno smottamento localizzato alle porte della città e coinvolgente la statale Adriatica a seguito dei lavori intrapresi dall'Anas. Nella motivazione della delibera si parla di lavori incauti e di «negligenza ed imperizia» che per l'occasione l'Anas avrebbe mostrato. L'episodio è uno dei tanti che in modo continuo e pressante

minazione richiederebbe spese nell'ordine di decine di miliardi. Fra queste strotzature va citata appunto anche la frana Barducci. Si tratta di un'interruzione da anni in movimento: il lento slittamento del materiale terreno, nonostante la continua opera di manutenzione, riduce periodicamente la sottostante statale Adriatica per alcune centinaia di metri ad una striscia di «montagne russe». Le conseguenze (traffico a senso unico, interminabili file di automezzi, incidenti, ecc.) sono intuibili. Ovvia le conseguenze dovute alla schiacciata epurazione fra traffico e capacità della statale Adriatica. Gli ingorghi sono all'ordine del giorno. Soprattutto d'estate si verificano imbottigliamenti dai quali si esce dopo ore di sosta. Poi gli incidenti. La statale Adriatica detiene un triste primato: fra le strade «di insanguinate» d'Italia figura nel quintetto di punta (per l'esattezza al terzo posto). Infine, l'usura cui sono sottoposti gli impianti della strada. Ogni tanto un «pezzo» salta. Un anno fa è crollato — ecco uno degli esempi più clamorosi — il ponte sul fiume Tesino, a pochi chilometri da San Benedetto del T. Ancora non è stato costruito è viene addirittura sostituito da una specie di passerella a due corsie!

A questo punto riteniamo superfluo indicare i danni derivanti da questo stato di cose alle varie attività (da quella commerciale a quella turistica) delle regioni adriatiche. Dal 1952, cioè da quando gli enti locali proposero la costruzione dell'Autostrada Adriatica l'atteggiamento del governo è stata una continua corsa «alla promessa non mantenuta». Progetti approvati, finanziamenti pronti, scadenze per l'inizio dei lavori, garanzie in ogni senso. Poi, nulla. Una delle tante storie di cui abbonda la cronaca italiana. Una delle tante vicende deplorevoli e penose. Uno dei tanti atti di accusa verso la insensibilità dei governi della Democrazia Cristiana. E di altri dieci anni che le popolazioni della Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e della Puglia attendono inutilmente di vedere realizzata l'Autostrada Adriatica. Ora la chiamano l'Autostrada della speranza.

lometri da San Benedetto del T. Ancora non è stato costruito è viene addirittura sostituito da una specie di passerella a due corsie!

Dopo le recenti espulsioni

# Scissione nella DC a Livorno?

Dalla nostra redazione LIVORNO, 23.

Dall'esito del congresso provinciale della D.C. livornese, può dipendere addirittura la nascita di un nuovo movimento politico cittadino. Questa la minaccia che viene avanzata, con sempre maggiore insistenza, negli ambienti degli espulsi dalla Democrazia Cristiana. Adirittura si afferma che si tratterebbe di una vera e propria scissione, potendo contare l'ing. Pier Luigi Razzauti ed i suoi amici un seguito di almeno 4-500 democristiani, su un totale di circa 4000 iscritti. E la nuova formazione potrebbe presentarsi, nell'agosto del prossimo anno, alle prossime elezioni amministrative, con una propria lista ed un suo programma, evidentemente di chiara contrapposizione alla politica della D.C. ufficiale.

«Carrolliani» e «basisti» — impossibile sarebbe il tentativo di dare una qualifica politico-ideologica a questi gruppi — che sembrano aver stipulato un vero e proprio patto di alleanza, almeno per la battaglia da condurre in questa prima parte del dibattito congressuale; dall'altra i fanfanian-luchesiani, mentre il gruppo dei «notabili», che fa capo all'attuale segretario provinciale, Luigi, sembra stia tranquillo, a guardare, assumendosi le funzioni di arbitro. E proprio l'atteggiamento del gruppo dirigente attuale che alimenta le più diverse illazioni. Sembra, infatti, molto strano che i «delusisti» — che intendano mettersi da una parte senza neppure combattere. Evidentemente essi ritengono che questa sia la loro migliore tattica, mentre i «notabili» — che intendano mettersi da una parte senza neppure combattere. Evidentemente essi ritengono che questa sia la loro migliore tattica, mentre i «delusisti» — che intendano mettersi da una parte senza neppure combattere. Evidentemente essi ritengono che questa sia la loro migliore tattica, mentre i «notabili» — che intendano mettersi da una parte senza neppure combattere.

Walter Montanari

## Foiano della Chiana: cerimonia di saluto al dott. Baldi ed al prof. Acconcia

FOIANO DELLA CHIANA, 23. Con una cerimonia tenutasi nell'aula Consiliare di Foiano della Chiana, ha avuto luogo nei giorni scorsi la consegna di una medaglia d'oro al dott. Aldo Baldi per i meriti acquisiti nei suoi 40 anni di ministero quale medico condotto e Ufficiale Sanitario del Comune. Il Sindaco ha illustrato ai presenti, medici della zona, l'opera svolta dal dott. Aldo Baldi in favore dei ceti meno abbienti e dei lavoratori, guadagnandosi l'appellativo di «medico dei poveri». Subito dopo ha preso la parola il festeggiato che ha ringraziato l'Amministrazione popolare per averlo voluto così onorare e si è detto lieto di poter continuare la sua opera anche in futuro e nell'interesse della povera gente. Ha preso poi la parola il prof. Amleto Bissi, della clinica di Foiano, che ha elogiato l'opera svolta dal dott. Baldi.

## Manifestazione per la Resistenza stamani a Livorno

LIVORNO, 23. Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, stamani a Livorno verranno solennemente inaugurate le celebrazioni del ventennale della Resistenza italiana, con una manifestazione indetta presso la sede dell'Amministrazione Provinciale. Il programma prevede, alle 10,15, l'arrivo di un membro del Consiglio Provinciale della Resistenza, del Sindaco e del Presidente della Provincia. Seguirà l'inaugurazione, successivamente, il Medaglier dello stesso Consiglio Provinciale della Resistenza, che si regala di sei medaglie d'oro e quattro medaglie d'argento al Valor Militare. Prenderanno quindi la parola gli oratori ufficiali, dr. Enrico Enriques Agnoletti (Presidente del Consiglio Regionale Toscano della Resistenza) e nel 1938, è passato da 15,90 della media del 1962, a 22,40 del secondo quadrimestre del 1963, con un aumento di 6,5 punti.

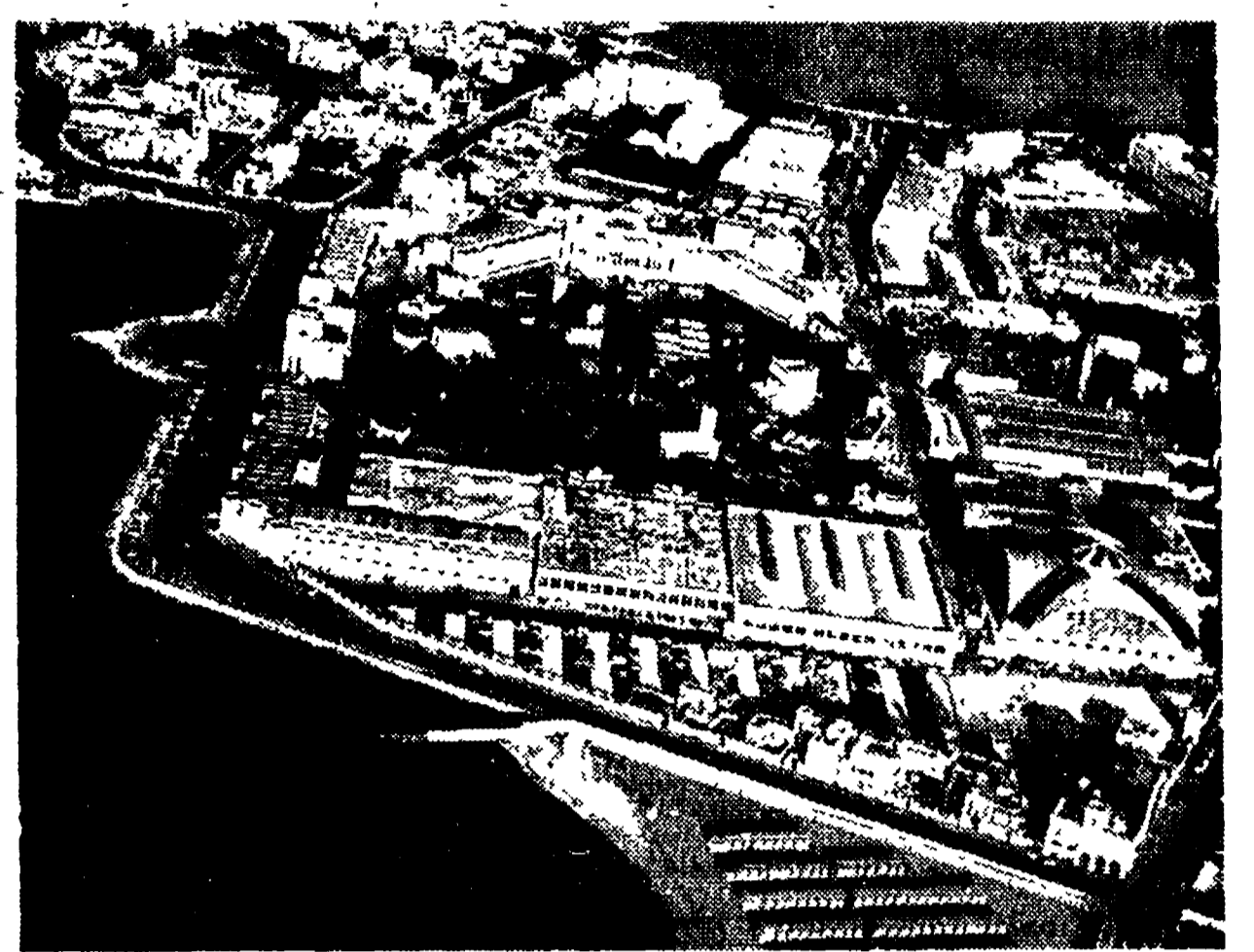
## La Spezia: il costo della vita aumenta di sei punti e mezzo

LA SPEZIA, 23. Il costo della vita alla Spezia ha subito un aumento considerevole negli ultimi mesi. Secondo quanto pubblica l'ultimo numero della «Rassegna Economica», organo ufficiale della Camera di Commercio, il bilancio completo del costo della vita nel comune capoluogo, preso come numero indice base nel 1938, è passato da 15,90 della media del 1962, a 22,40 del secondo quadrimestre del 1963, con un aumento di 6,5 punti.

# Bari: il terreno verrebbe acquistato dalla Breda una zona industriale sull'area della Fiera?

Dal nostro corrispondente BARI, 23.

Una notizia di grande interesse per l'avvenire e lo sviluppo sarebbe quella che il terreno del porto circola con insistenza nei circoli politici baresi. Si parla di contatti tra Breda e Fraterna. Breda per lo acquisto da parte di quest'ultima, del 315 mila metri quadrati della superficie del quartiere fieristico, la quale per ora è adibita a «cimitero di padiglioni». Si parla addirittura della somma che la Breda sarebbe disposta a pagare: 7 miliardi.



LA SPEZIA: indetto dal PCI

# Successo del convegno operaio sulla casa



Il compagno Dante Rotelli, della Termomeccanica (a destra) mentre svolge la sua relazione al convegno sulla casa

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 23.

Il convegno operaio della casa, proposto dai lavoratori della Termomeccanica e indetto dal comitato cittadino del Pci, ha visto venerdì sera, all'Unione Fraterna, una larga partecipazione di cittadini: operai e impiegati, commercianti e artigiani, pensionati e uomini di cultura. Era presente anche l'assessore comunale compagno prof. Cesare Godano, del Partito socialista. La riuscita della manifestazione testimonia lo stato di diffuso disagio per il fenomeno del caro fitti e l'interesse della cittadinanza per le proposte del nostro partito volte a stroncare la speculazione edilizia.

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

Italo Palasciano

Nella foto: una veduta aerea della Fiera del Levante.

## Proteste per il disservizio sulle Calabro-Lucane

POTENZA, 23. Giorno or sono si è svolta a Tiera un'adunata dimostrazione dei viaggiatori delle Calabro-Lucane. Gli operai, gli studenti, gli impiegati, esasperati dal continuo disservizio, hanno espresso la loro protesta scendendo dal treno e sedendosi sui binari, bloccando quindi il traffico ferroviario e stradale. Solo quando, dopo oltre un'ora, è stata fatta arrivare un'altra locomotiva, i dimostranti sono risaliti sul treno.

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

**DISCO ROSSO**  
Via Ariento 83 rosso - FIRENZE

IMPERMEABILI RAGAZZI MACO' FODERATI LANA 5500 6500 7500 - UOMO DONNA 8900 11.500 PIU'  
ASSORTIMENTO SOPRABITI UOMO DONNA RAGAZZI, GABARDINE LANA, LODEN TIROLO ORIGINALE,  
GIACCHE LANA 4500 5500 8500 - ZEGNA - HARRIS TWEED 14.500 - VELLUTO ANTIMACCHIA 11.500  
PANTALONI GRANITE LANA RAGAZZI 2250, UOMO 2750, MARZOTTO TERITAL LANA 4500  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO ABITI GIACCHE SOPRABITI PALETOT FACIS - MONTI - MASCOFF

QUALITA' ELEGANZA GARANZIA  
Misure speciali calibrate  
INGROSSO DETTAGLIO